TORINO
Anno 70 - Num. 259
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949
Ogni numero 20 centesimi

LA STAMPA

VENERDI'
30 Ottobre 1936
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna - Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 3 - Avvisi commerciali massimo di testo, L. 5, ultima pagina, L. 2 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-329) Arte Cinematografica - Fiori d'arancio Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A., Via Santa Teresa, 7, telefoni 48-034 - 55-961. ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali, Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 Estero: Anno L. 150, Semestre L. 75, Trimestre L. 39 - Sette numeri, comprese l'edizione del lunedì. Italia e Colonie: Anno L. 60, Semestre L. 31, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 46 - L'importo può essere versato al nostro Conto Corrente Postale: N. 2/1350

IL DUCE OGGI A MILANO

Gli ultimi preparativi - L'arrivo di S. E. Starace - Un saluto che sarà apoteosi e promessa - La spettacolosa "sinfonia in bianco,,

Prima di partire in volo da Roma il Capo del Governo dà il primo colpo di piccone per il risanamento del quartiere dei Borghi

Milano, 29 notte.

Domattina il Duce sarà a Milano; il giorno tanto atteso sta per spuntare. Domani Mussolini sarà nella città che così ardentemente lo ha invocato, tra il popolo che sempre gli fu così appassionatamente fedele. Le parole ormai cedono il posto ai fatti. E' il popolo stesso che si esprime con l'eloquenza irresistibile della massa, con lo spettacolo della propria forza disciplinata, con il dono di tutto sè stesso. Ben'altri interpreti che la propria voce potente, il popolo milanese, saprà dire a Mussolini, al fondatore dell'Impero, tutta la passione di una città grande e magnanima, che al Fascismo tanto ha donato del proprio cuore, e dal Fascismo tanto ha ricevuto di lustro, di decoro, di lavoro, di pace e di ordine sociale.

Febbrile vigilia

Il saluto di Milano al Duce sarà domattina un'apoteosi, una promessa; apoteosi dell'opera compiuta dal Capo, dalla realizzazione della «più alta giustizia sociale» alla creazione dell'Impero; promessa di restare una città sempre degna del genio che guida i destini d'Italia, con sviluppi e progressi maggiori in ogni campo dell'attività umana. E nelle accoglienze entusiastiche che il Duce riceverà domattina a Milano, nello schieramento senza precedenti che per cinque chilometri mostrerà la moltitudine, il Condottiero saprà distinguere anche un'altra voce più lontana e più possente: quella di tutti gli italiani presenti in spirito. Milano assisterà domani un'altissima funzione rappresentativa: essa riassumerà anche, nel cuore delle folle più umili, gli ardori, le espansioni, le volontà, le emozioni dell'intera Nazione imperiale.

La vigilia è trascorsa tra gli ultimi intensi febbrili preparativi; e per prenderne visione, con il treno da Roma delle 3,30 è giunto in forma privata il Segretario del Partito, on. Achille Starace, ricevuto alla stazione dal Prefetto, dal Federale e dai membri del Direttorio. L'on. Starace, uscito sul piazzale, si è reso conto dei lavori che vi si stanno ultimando, quindi in automobile si è recato alla Federazione fascista in piazza Belgioioso. Nella mattinata il Segretario del Partito si è recato in automobile a Pavia. Nel pomeriggio, ritornato a Milano, ha ripercorso la città, spingendosi anche nei rioni lontani e compiacendosi della festosità che è in tutta la popolazione, non solo per segni esterni ma pure per il giubilo degli animi.

Con lo stesso treno da Roma è giunto S. E. Ricci, Sottosegretario all'Educazione nazionale, e nel pomeriggio S. E. Buffarini-Guidi.

Il messaggio del Podestà

Oltre al vibrante manifesto diramato dal Federale, un altro che esattamente interpreta il cuore dei milanesi è stato oggi lanciato dalla Podesteria. La chiusa del manifesto è la seguente:

«Milanesi! Incontenibili sono la nostra gioia, la nostra gratitudine, il nostro entusiasmo per l'onore che ancora ci è concesso di accogliere fra le nostre mura, e non per poche ore ma per alcuni giorni, il Duce d'Italia, il fondatore dell'Impero, il Capo invitto nel quale avemmo il privilegio e l'orgoglio di essere i primi a credere e a obbedire, e per il quale primi marciammo e combattemmo. Leviamo dunque in alto, nel sole e nei cieli della Patria, le nostre bandiere, i nostri gagliardetti, le insegne della nostra fede incrollabile, il grido della nostra appassionata dedizione. E facciamo sì che il Duce comprenda, ancora e sempre, che la nostra città è veramente «sua» per atto d'amore e per incomparabile fedeltà, onde, sempre pulsare vicino al suo, il grande cuore di Milano, egli possa, partendosi da noi, affermare un'altra volta che essa è, ognora e ovunque, all'altezza del Fascismo e della nuova Italia imperiale».

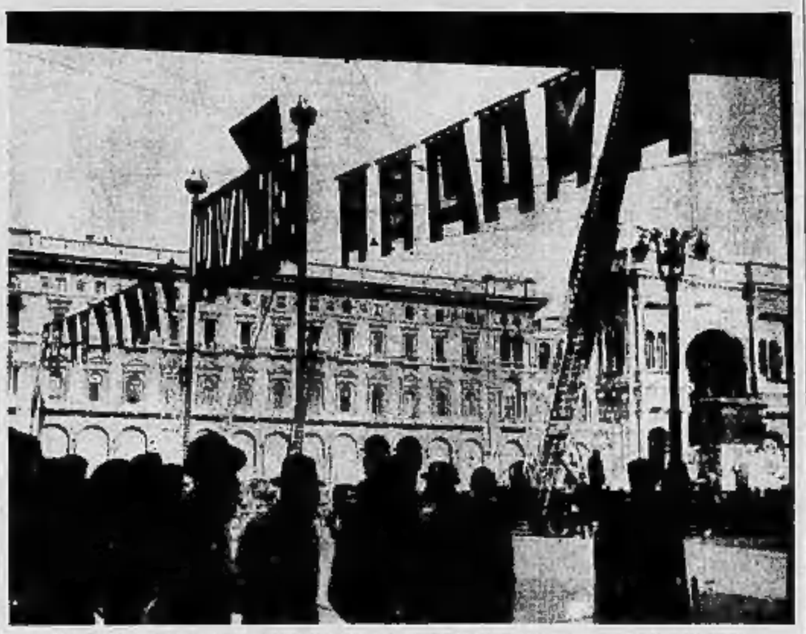
Un'altra opera che avrà l'onore della visita del Duce sarà il nuovo palazzo delle Finanze, in via Manin. L'edificio è tra le sedi più imponenti e più moderne di uffici statali e risolve definitivamente il problema milanese dell'accentramento dei servizi finanziari. Il palazzo, a otto piani, dei quali sei sopra il livello stradale, è costato 26 milioni di lire. In chi lo visiti, l'edificio suscita impressione di monumentalità e insieme di nitore, decoro e luminosità, che fanno contrasto con l'insufficienza delle vecchie sedi abbandonate dai servizi finanziari per la nuova fiammante dimora.

Le opere stradali

Si sa che il Duce visiterà anche le magnifiche opere stradali a cui Milano si è dedicata con fervore. E' tutto uno spettacoloso compiuto di restauro e di riassetto, di risanamento e di rinnovamento, che si avverte e si ammira tanto nelle strade più centrali, come quella che dal castello e quelle che circondano il vecchio Verziere, quanto nelle più eccentriche, come sul piazzale Fiume, sul piazzale Tonoli, sul piazzale Loreto, nella superba via Pascoli, nel magnifico viale Monza. Altrettanto si è fatto per l'ariosa strada panoramica che costeggiando Naviglio rende pittoresca, o per le strade gallaratese e varesina, di modo che non solo le vie che solcano Milano, ma anche quelle che ne irradiano recano il nuovo segno della sua civile dignità.

Gli addobbi (che diremo ufficiali) che si snodano per le vie centrali di Milano, si possono definire: «sinfonia in bianco». Difatti, colonne e festoni, striscie e arcate, su cui l'invocazione di «Duce Duce» si rincorre e si protende, hanno una sola, chiara e aerea tonalità: il bianco. Ed è su questo candore che ancora più spiccano i Fasci littori, le aquile romane, le date radiose della Rivoluzione, i nomi più memorabili delle battaglie etiopiche, le frasi più scultoree o storiche della dottrina mussoliniana.

Ed è su questo candore che giocano di giorno i riflessi del sole e di sera le luminarie, così da trovare favolosi schermi in cui la luce si dilata e si irradia in un abbaglio evanescente. Indubbiamente è una scenografia originale che ha sprezzato le coreografie fierabole, miscellanee di colori, sfacciate ed oleografiche. Questo nome d'amore, «Dux», moltiplicato nel bianco, si direbbe costruito con lembi di cielo piovuti di casa in casa, di piazza in piazza, tessuti dalla gratitudine di tutto un popolo.



GLI ULTIMI TOCCHI A MILANO ALL'ADDOBBO DI PIAZZA DEL DUOMO.

La demolizione della «Spina dei Borghi»

Roma, 29 notte.

Alle 16 si è iniziata una cerimonia piena di significato.

Con tre colpi di piccone il Duce ha dato l'avvio alle demolizioni della cosiddetta «Spina dei Borghi», iniziando quella grandiosa opera di sistemazione da cui deriveranno nuovi splendori alla Roma Mussoliniana ed un accesso veramente degno al maggior tempio della cristianità.

Le Autorità presenti

I lavori di demolizione hanno avuto inizio proprio dal punto più stretto della spina, vale a dire di quel Palazzo Sarrocchi che ha l'ingresso in Borgo Nuovo, la facciata posteriore su Borgo Vecchio ed il fianco su Piazza Pia.

In questo ultimo lato, a muratia in caratteristica fontana di Pio IX, che sopravviverà, naturalmente, alle demolizioni.

Ad attendere il Duce, di prima mattina, si è raccolto, parte all'impresso e parte sulla terrazza del palazzo Sarrocchi, un folto gruppo di autorità: il Ministro Alfieri, il Governatore di Roma, on. Bottai, il Sottosegretario alla Presidenza Medici del Vascello, il Federale, il Prefetto, alti funzionari del Governatorato; dei progettisti della nuova sistemazione, nonchè l'Accademico Piacentini, che presenta l'architetto professor Spaccarelli.

Intervento significativo, in quanto testimonia la perfetta armonia che regna in questo, come in ogni altro campo, fra le autorità dello Stato italiano e quelle pontificie, hanno voluto presenziare alla cerimonia il stamane anche il Sottosegretario per gli Affari Ecclesiastici Straordinari, mons. Pizzardo, ed il Governatore della Città Vaticana, marchese Bernfini, con i quali era l'Ambasciatore italiano presso la Santa Sede, conte Pignatti Morano di Custoza.

La notizia dell'avvenimento, già diffusa fra il popolo dei «Borghi», aveva richiamato in piazza Pia e nelle sue adiacenze grande folla ed una folla non meno numerosa si era raccolta alle finestre e ai terrazzi delle case vicine, le quali si erano adornate di gaie pittoresche e di bandiere, drappi e striscioni.

Il Duce è giunto poco prima delle nove. Le CC. NN. del Gruppo Rionale locale hanno salutato romanamente il Capo, mentre la banda dei Metropolitani intonava le note della Marcia Reale e di Giovinezza ed un picchetto d'onore presentava le armi e la folla prorompeva in acclamazioni.

Applausi di popolo

Il Duce, ricevuto dalle Autorità, è salito sulla terrazza. Nella superba mattinata illuminata da un magnifico sole, si godeva un panorama incomparabile: le mole augusta e solenne di S. Pietro, quella massiccia di Castel Sant'Angelo, quella più modesta di Santo Spirito. Quando il Duce è apparso sulla terrazza dell'ultimo piano, da tutte le case vicine, dai balconi gremiti di persone, si è innalzata una acclamazione che ha durato a lungo.

Nelle vecchie case si potevano leggere dei cartelli inneggianti al Duce e in una immagine spiccava un po' ovunque.

Il Duce si è subito diretto al limite del davanzale della terrazza verso piazza Pia, dove lo attendevano, in gruppo, gli operai.

Da uno di essi egli ha preso il piccone; l'ha brandito con gesto robusto, ha percosso più volte il vecchio muro, sgretolandolo.

Mentre egli assestava i suoi colpi bene aggiustati, dalla piazza Pia saliva un tumulto di acclamazioni. L'entusiasmo della folla, fatta in gran parte di quelle genti, era evidente, vedere il Duce lavorare con tanta perizia con il piccone, sull'orlo alto di una vecchia casa, in mezzo a spessi scamiciati.

Dopo avere dato l'avvio alle demolizioni, il Duce ha deposto il piccone e ha lasciato che ai suoi posto subentrassero le squadre di manovali, che si sono senz'altro messe all'opera, felici dell'eccezionale onore di poter continuare un lavoro iniziato dal Duce.

Intanto il Capo del Governo si trattenuto sul terrazzo conversando col marchese Serafini, con mons. Pizzardo e l'ing. Spaccarelli sulla futura sistemazione ed inquadrando, in visione di quel che saranno un giorno i «Borghi» ricostruiti, nel vasto panorama. Quindi il Duce ha lasciato il terrazzo ed è disceso.

Non appena riapparso in Borgo Nuovo, le ovazioni hanno ripreso in modo imponente, specialmente quando egli è salito in auto, dirigendosi a Palazzo Venezia.

Il Duce in trimotore da Roma a Parma

La visita all'Aeroporto - Fervide manifestazioni di popolo

Parma, 29 notte.

Oggi, alle 15,25 è giunto all'aeroporto Natale Palli, pilotando il suo trimotore, il Capo del Governo, proveniente da Roma e accompagnato dal Sottosegretario alla Aeronautica generale Valle, e dal segretario particolare Sebastiani. Il Duce è stato ossequiato da S. E. il Prefetto, dal Federale, dal comandante la II Zona aerea territoriale, generale Tedeschini Lalli, e dal comandante del campo, tenente colonnello Guzzolini. Dopo aver ricevuto l'omaggio delle autorità, il Duce ha passato in rivista gli avieri schierati nel campo, visitando poi minutamente l'aeroporto.

Saliti in automobile col seguito delle autorità si è recato quindi a visitare le installazioni dei servizi aerei a Collecchio ed a Fornovo Taro. Quivi le popolazioni rurali delle popolose borgate del Parmense, nonostante che l'arrivo del Duce non fosse stato preannunciato e la notizia fosse trapelata solo al momento dell'arrivo, hanno tributato al Capo fervide, entusiastiche dimostrazioni, acclamando a gran voce il fondatore dell'Impero.

Il Duce è ripartito alle 17,40 da Fornovo Taro, salutato da nuove vibranti acclamazioni della popolazione assiepata alla stazione ferroviaria.

S. E. Starace a Pavia

Pavia, 29 notte.

Stamane improvvisamente è giunto alla Casa del Fascio, proveniente da Milano, il Segretario del Partito il quale ha preso immediato contatto col Federale per i dettagli del programma, che egli aveva già preventivamente approvato, riguardante la cerimonia del 3 novembre per la visita del Duce. Poco dopo col prefetto e col Federale, S. E. Starace si è recato a visitare il Sacrario dei Caduti e altri luoghi dove il Duce passerà durante la sua attesissima visita. S. E. Starace, tornato poi alla Casa del Fascio, ha dato disposizioni per la grande adunata delle forze fasciste della provincia, in piazza della Vittoria. Il Federale gli ha presentato il Direttorio della Federazione. Il Segretario del Partito è ripartito alla volta di Milano.

Il compiacimento del Duce per l'opera della Milizia

Il rapporto tenuto dal gen. Russo

Roma, 29 notte.

Il Capo di Stato Maggiore della Milizia ha tenuto rapporto ai Comandanti di Zona di Gruppi di Battaglioni Camicie Nere convenuti in Roma in occasione dell'inaugurazione del Sacrario. A loro egli ha comunicato l'alto compiacimento del Duce per le manifestazioni del XIV annuale della Marcia.

Il generale Russo, completando i rapporti precedenti, ha impartito precise direttive per il più rapido funzionamento del Comando e per l'efficienza della Legione, con particolare riguardo alla sua nuova formazione organica.

Elevato il pensiero ai Caduti della Rivoluzione e dell'Impero, S. E. Russo ha ordinato il saluto al Duce.

S. E. LESSONA AD HARAR PARLA AGLI OPERAI ADUNATI ALLA CASA DEL FASCIO

Eden difende ai Comuni la politica del non intervento

«Distruggere l'opera del Comitato e lasciare il governo sovietico padrone assoluto del campo è richiesta insostenibile»

Londra, 29 notte.

La Camera dei Comuni e quella dei Lordi si sono radunate oggi dopo una sospensione di attività durata tre mesi, più che altro per porre decorosamente e ufficialmente termine ad una sessione di lavori e aggiornarsi fino al 3 novembre venturo, alla quale data Re Edoardo VIII inaugurerà con un discorso del trono, il primo del suo regno, la nuova sessione. Un periodo di vita politica si è chiuso così stanotte dal quale nè la Camera nè il Paese possono essere orgogliosi.

Chiusura in passivo

Il Governo e la Camera hanno motivo di compiacersi dell'intensa ripresa economica del paese e così pure degli eccellenti rapporti stabilitisi fra le varie parti dell'Impero, ma nel campo della politica estera la defunta sessione ha al suo attivo sconfitte quasi campali, mortificazioni che difficilmente saranno dimenticate e ciò che maggiormente potrebbe attristare i parlamentari, una guida tentennante quando ha voluto essere lungimirante e dal tutto errata quando ha creduto di essere audace.

L'intera politica del governo e della Camera, nei riguardi del conflitto in Abissinia, l'atteggiamento vacillante di Hoare e quello spregiudicato di Eden per poco non hanno costretto l'Inghilterra a complicazioni che avrebbero potuto porre in serio repentaglio la sicurezza del paese, e quindi il Governo ed il Parlamento, che avevano sostenuto una politica antitaliana, hanno mutato rotta; ciò non è avvenuto tanto perchè fosse sorta una più chiara coscienza del pericolo, ma perchè Mussolini era entrato trionfatore in Addis Abeba.

La sessione parlamentare si chiude dunque con un passivo tremendo di prestigio e di autorità dei partiti politici, e profondamente divisi, come quello laburista, su quasi tutti i problemi importanti del momento presente, e tormentati da inquietudini profonde, come quello conservatore.

La seduta di oggi non è terminata non i soliti discorsi di autocompiacimento ma con un dibattito sugli eventi di Spagna. Giustamente, pur avendo chiarito alcuni aspetti della politica del governo nei riguardi della neutralità propugnata dal governo francese, non può apparire affatto accademico visto alla luce della realtà spagnola, di una realtà, cioè, costruita giorno per giorno, non dai discorsi ma dagli atti dei governi e dalle pallottole delle mitragliatrici.

Ha aperto il dibattito il ministro degli Esteri, il quale ha cominciato col dire che gli eventi presenti in Spagna non possono essere compresi se non si tien conto di quella che fu la situazione prima dello scoppio della rivoluzione.

«Durante vari mesi la Spagna — ha detto Eden — era in uno stato di profondo turbamento. Gli ordini del governo non erano seguiti. La illegalità regnava ovunque. Gli scioperi e gli assassini erano all'ordine del giorno. Nessun partito politico e nessuna parte della popolazione spagnola è rimasta esente da questi tragici eventi».

Dopo avere riassunto gli episodi dell'ultimo mese il ministro ha finito col dire che fino dal mese di giugno apparve chiaro che le armi giungevano in Spagna con crescente ritmo. Le Potenze d'Europa facevano a gara per aiutare l'una e l'altra parte. Apparve chiaro che si sarebbe andati incontro a gravissimi pericoli, qualora le forniture di armi alla Spagna fossero rimaste incontrollate.

A questo punto si produsse la mossa francese. Il ministro degli Esteri ha esposto le vicende che condussero alla conclusione di un accordo di non intervento.

Una difesa del Portogallo

Eden ha ammesso che si sono manifestati ritardi nei lavori del Comitato di non intervento; ma il governo inglese ha fatto il possibile per accelerarne la deliberazione. Appena ricevuto le prime accuse di violazione dell'accordo, il governo ha istruito i suoi agenti consolari di controllarle: ma, date le difficoltà incontrate sul posto, il governo consigliò nell'ultima seduta del comitato, che si istituisse qualche forma di controllo nei porti spagnoli. La nazione che maggiormente si è lamentata di violazione dell'accordo è stata la Russia, il cui attacco è stato diretto quasi esclusivamente contro una piccola nazione, il Portogallo. La Russia ha persino proposto la sorveglianza dei porti portoghesi.

«Non ha bisogno di dire che di tutti i governi non ve n'è uno solo il quale abbia per un solo istante contemplato misure di questa natura!». (*Applausi*).

Il governo inglese non ha mai avuto informazioni che potessero confermare le accuse sovietiche. Al contrario, l'ambasciatore d'Inghilterra a Lisbona, dietro richiesta del governo di Londra, dichiarò che non aveva alcun motivo di pensare che il governo di Lisbona violasse in un modo qualsiasi l'accordo. Una nuova richiesta di informazioni venne fatta una settimana fa ed ha avuto identici risultati.

«Non v'è prova finora — ha concluso Eden — che il governo portoghese abbia violato e stia violando l'accordo».

Se le armi giungono ai ribelli, esse debbono essere sbarcate in porti spagnoli.

Mano libera ai Soviet?

Il ministro ha poi detto che malgrado tutte le difficoltà, l'accordo di non intervento è operante e il Governo francese ha ieri stesso ripetuto che intendeva attenersi scrupolosamente al principio di non intervento, qualunque debba essere l'atteggiamento della Russia.

«L'opposizione — ha detto Eden — chiede che i Governi di Francia e di Inghilterra distruggano l'opera del comitato, lasciando qui il Governo sovietico padrone assoluto del campo. Questa è una richiesta addirittura insostenibile (*applausi*)».

Il ministro ha poi aggiunto di essere rimasto profondamente addolorato dalla replica del Governo spagnuolo circa l'evacuazione degli ostaggi; ma ha espresso la speranza che il Governo di Madrid cambierà idea. Il comitato deve essere mantenuto, ha soggiunto il ministro, perchè non vi è altra alternativa: o lo stare presente o la libertà completa di esportazione di armi alle due parti.

Il deputato laburista Greenwood ha riconosciuto la gravità della situazione; ma ha poi dichiarato che oggi non si combatteva più per l'avvenire della Spagna ma per l'egemonia di sistemi politici. «La Spagna — egli ha detto — è una pedina in un gioco più vasto al quale partecipano le grandi Potenze». E ha concluso chiedendo che al Governo legale sia concessa libertà di fare acquisti di armi dovunque desideri. Un confuso intervento di un deputato liberale e di un estremista del laburismo ha posto termine alla seduta.

Renato Paresce

Parziale rimpasto del Gabinetto britannico

Londra, 29 notte.

Un comunicato annuncia stasera che Walter Elliot è trasferito dal Dicastero dell'Agricoltura alla carica di Segretario di Stato per la Scozia. Il Sottosegretario alla Tesoreria Morrison, una delle massime speranze del partito conservatore, occuperà il posto lasciato vuoto da Elliot all'Agricoltura. Il Ministro dei Trasporti Hore Belisha, riorganizzatore del traffico della metropoli, è stato nominato membro del Gabinetto.

IL DUCE INIZIA LA DEMOLIZIONE DELLA «SPINA» DEI BORGHI. UNA VEDUTA DELLA ZONA DA SISTEMARE: DOMINATA IN FONDO, DALLA MOLE DI SAN PIETRO

PER L'AUTARCHIA ECONOMICA

La cellulosa nazionale

Il problema della cellulosa nazionale sul quale il Duce ha richiamato l'attenzione degli italiani nel discorso del 23 marzo XIV all'Assemblea nazionale delle Corporazioni è diventato — per la sua importanza vitale ai fini della Difesa e della indipendenza economica della Nazione — argomento di trattazione quasi quotidiana da parte dei giornali italiani.

Naturalmente, trattandosi di argomento che investe problemi complessi e interdipendenti sia nel campo scientifico che in quello economico, non tutte le notizie e le affermazioni che, da un anno a questa parte, sono comparse sui quotidiani rispecchiano la reale situazione quale risulta da una serena valutazione delle possibilità industriali in funzione delle materie prime di cui disponiamo.

Crediamo pertanto che non sia fuori luogo inquadrare il problema nelle linee che la tecnica ha potuto, in questi ultimi tempi stabilire, convinti di rendere, con ciò, un servizio tanto agli studiosi quanto ai pratici che operano in questo campo, dagli alcuni dei quali, coordinati secondo un piano organico di lavoro, dovrà uscire quella soluzione integrale del problema che è nella volontà del Capo e nell'interesse della Patria fascista.

La relazione di abete ci ha costretti ad orientare le nostre ricerche verso altre essenze delle quali si possa essere assicurato un rifornimento sufficiente.

E già fin dallo scorso anno, alla Fiera del Levante prima e poscia alla Fiera di Milano e ancora in quest'anno a Bari, l'« Ente Nazionale per la Cellulosa e per la Carta » che, sotto la guida intelligente e fattiva di S. E. Caradonna, disciplina, incrementa e valorizza gli studi ed i tentativi industriali diretti ad assicurare all'Italia la sua cellulosa, ha esposto campioni dei più svariati vegetali assieme alle cellulose che da essi sono state prodotte dagli impianti sperimentali esistenti nel nostro Paese, dai vari laboratori di chimica e da privati studiosi.

***

Da parecchi decenni invero alcuni di questi vegetali, e cioè la paglia di grano e i canapuli, venivano usati a produrre carta ma il processo impiegato, di semplice macerazione degli steli mediante calce, dava un prodotto utilizzabile soltanto per carte andanti da imballo.

Il primo tentativo che sia stato fatto in Italia per produrre cellulosa da paglia di grano risale a circa 30 anni fa e cioè all'epoca in cui fu creato l'impianto di Codigoro il quale però, per ragioni varie prevalentemente tecniche, non ebbe fortuna e dovette cessare la produzione.

E' notorio che il nostro Paese consumava nel 1934, per la sua produzione di carta e di rayon, circa 3 milioni e mezzo di quintali di cellulosa suddivisi presso a poco in due milioni per la carta e un milione e mezzo per il rayon.

E' pure notorio che la cellulosa impiegata dalle due industrie viene quasi integralmente derivata dall'abete pianta di cui l'Italia ha scarse disponibilità, di modo che tale ingente quantitativo di materia prima ha dovuto finora e ancor oggi deve essere importato dall'Austria, dalla Germania e dai Paesi scandinavi e baltici i quali alimentano, con le loro vaste foreste di abeti, fiorenti industrie produttrici di cellulosa.

Una piccola parte soltanto del nostro fabbisogno di cellulosa di abete — circa trecentomila quintali e cioè un decimo del consumo — viene prodotto in Italia con il poco abete nazionale disponibile, da due stabilimenti di cui il primo è situato a Mantova ed è in funzione da oltre trent'anni ed il secondo è stato creato più di recente a Tolmezzo, per utilizzare il legname di abetaie della Carnia. Un piccolo impianto, il primo, in ordine di tempo, creato nella Sila per sfruttare l'abete della foreste calabresi, ha dovuto, dopo pochi anni di vita, cessare ogni attività.

Intanto, col progredire della chimica, venivano messi a punto processi vari fra i quali si sono affermati più specialmente in Germania quello detto al solfato e in Italia quello al monosolfito ed al gas-cloro, specialmente adatti a lavorare fibre vegetali quali quelle della paglia di grano, del riso, della corteccia del gelso, della ginestra e dei canapuli ottenendone tipi di cellulosa particolarmente indicati per la fabbricazione di carta da scrivere.

Il processo al monosolfito venne applicato nella fabbrica di Busti (che prima aveva tentato la lavorazione di paglia di grano col processo Devaln) con esito favorevole dal punto di vista tecnico; ragioni economiche costrinsero però tale azienda a chiudere, dopo qualche anno di esercizio, la produzione. Ad essa succedette, dopo costose esperienze eseguite a S. Giovanni Lupatoto, l'impianto sperimentale di Romagnano Sesia creato per produrre col sistema al monosolfito, cinque tonnellate al giorno di cellulosa di paglia di riso e che è oggi in piena efficienza. Recentemente è sorta a Foggia una fabbrica per la lavorazione della paglia di grano col processo al gas cloro. La produzione di essa è preventivata in circa trecento quintali al giorno.

***

Tutte queste iniziative hanno avuto di mira la produzione di cellulosa per carta mentre nulla o poco è stato finora fatto per la cellulosa da rayon. Qualche iniziativa, in questo settore, si risolta tuttavia essere allo studio, da parte di un grande organismo industriale italiano, per la utilizzazione della ginestra, e ci pare fondata la previsione che, ove si riesca a risolvere convenientemente il problema economico della raccolta della materia prima, l'iniziativa possa avere esito favorevole così forse potrà avvenire per il fiocco derivato dalla canapa.

Ma soffermandoci sul problema fondamentale che è quello della quantità di cellulosa occorrente al Paese, è indubbio che — non risultando economicamente conveniente sfornare le nostre disponibilità di pioppo dal loro attuale impiego nelle carte messe fini di più largo uso quali le carte per giornale, quella per quaderni, ecc. e volendo prescindere per ora dalle risorse che il nostro Impero africano potrà offrire ad una industria della cellulosa da impiantarsi sul posto — il primo importante passo è da ricercarsi nella utilizzazione della paglia di grano e di quella di riso, dei canapuli e dei residui fibrosi provenienti dal castagno utilizzato per la produzione del tannino.

Per la paglia di grano è da rilevare che la maggior massa di questo prodotto si ritiene disponibile nel Tavoliere della Puglie e nell'Italia centrale e cioè in zone relativamente lontane dal mercato di consumo della cellulosa, i cui maggiori centri si trovano nell'Italia settentrionale e centrale. Inoltre la paglia di grano viene in misura larghissima utilizzata dalla agricoltura per stallatico e per mangime in modo che, nelle zone più dense di bestiame, raggiunge normalmente prezzi che vendono problematica la convenienza di destinarla ad uso industriale.

La paglia di riso abbonda particolarmente nel Vercellese e nel Novarese: quantità minori, possono inoltre rendersi disponibili nel basso Ferrarese. Per l'agricoltura la paglia di riso presenta l'inconveniente della difficile conservazione venendo essa raccolta in settembre-ottobre e cioè in una stagione di piogge che la impregnano di umidità in percentuale che può giungere fino al 60-70 %.

Una certa parte di essa viene lasciata sul terreno al momento del taglio; quella raccolta, viene ammucchiata e utilizzata per stallatico quando l'eccessiva umidità non ne provochi la fermentazione, trasformandola in concime di scarso valore perchè ad alto contenuto di silice (12-15 %). Quella lievissima parte che le favorevoli condizioni di tempo consentono di raccogliere asciutta viene conservata per utilizzarla come lettiera per il bestiame.

Ora, tenendo presente la convenienza di abbinare al problema della quantità di cellulosa occorrente quello della qualità, e quindi di dare la precedenza alla produzione delle cellulose di maggior costo e cioè alle imbianchite, il problema potrebbe fare un primo notevole passo, realizzando la utilizzazione, ad esempio, di 1.200.000 quintali di paglia di grano per ricavarne 500.000 quintali circa di cellulosa imbianchita. La cosa potrebbe essere possibile mediante l'impianto di diverse fabbriche in quei centri produttori di paglia che risultino i meno sfavorevolmente situati in rapporto ai centri di consumo. Della paglia di riso — la cui produzione nel Vercellese e nel Novarese soltanto è calcolabile con una certa approssimazione in 2.500.000-3.000.000 di quintali — si potrebbero pure utilizzare un altro milione e duecentomila quintali per produrre altri 500.000 quintali di cellulosa imbianchita. Nel giro di pochi anni si potrebbe così arrivare a produrre il primo milione di quintali di cellulosa imbianchita, coprendo così una il fabbisogno attuale, in tale qualità, per carta.

L'utilizzazione di tale materia prima nazionale mediante processi che impiegano energia elettrica, sale e zolfo, monosolfito e gas cloro, rappresenterebbe evidentemente lo sfruttamento al cento per cento di ricchezze nazionali ed esclusivamente di queste, mentre provocherebbe una diminuzione dei primi cento milioni di lire circa esportazione di valuta attualmente necessaria al rifornimento nazionale di cellulosa.

Luigi Burgo.

Aumenti salariali

Impiegati tecnici e amministrativi dipendenti da aziende agricole — Maestranze ed impiegati addetti alle tintorie

Roma, 29 notte.

In relazione alle direttive generali sugli adeguamenti degli stipendi e dei salari, tra la Confederazione fascista degli agricoltori e la Confederazione fascista dei lavoratori dell'Agricoltura, insieme con la Federazione nazionale fasciata degli impiegati tecnici e amministrativi di aziende agricole e forestali, si è convenuto che alla parte in denaro degli stipendi attualmente percepiti di fatto (al netto delle gratifiche, interessenze, provvigioni, premi speciali, ecc.), degli impiegati tecnici e amministrativi dipendenti dalle aziende agricole e forestali, vengano apportati i seguenti aumenti con decorrenza del 16 settembre 1936-XIV: del 9 per cento per le quote di stipendi o per gli stipendi fino a lire mille mensili; del 5 per cento per le quote di stipendi superiori.

Si registrano oggi due nuovi accordi per gli adeguamenti salariali. Il primo riguarda le maestranze addette alle industrie delle tintorie e smacchiatorie di abiti per conto di privati che non sono regolate dai contratti di lavoro dei tintori per conto di terzi. Le paghe di tali maestranze sono maggiorate dell'8 per cento per gli uomini e del 7 per cento per le donne. Analogo aumento dell'8 e del 7 per cento viene apportato agli stipendi degli impiegati e impiegate dipendenti dalle stesse aziende.

Gli stessi aumenti si applicano, mercè accordo stipulato a parte, ai lavoratori dipendenti dalle aziende artigiane di tintorie e smacchiatorie di abiti per conto di privati.

64 anni alle dipendenze dell'Amministrazione del lotto

Genova, 29 notte.

E' deceduto tale Felice Canna, di ottanta anni, che era il decano dei lottisti, perchè per 64 anni ininterrottamente è stato alle dipendenze dell'amministrazione del lotto. Gestiva il banco di Salita Santa Caterina.

I Buoni del Tesoro 1940

I premi minori della prima e seconda serie

Roma, 28 notte.

Sono continuate oggi le operazioni di estrazione dei premi per i Buoni del Tesoro novennali 1940.

Serie prima. — I due premi da 100.000 lire ciascuno sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni N. 335.887 e 554.773. I quattro premi da lire 50.000 ciascuno sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni N. 643.780, 701.218, 1.138.904 e 1.962.346.

I cinquanta premi da lire 10.000 ciascuno sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni N.

28.836	107.504	121.883
175.527	201.265	332.740
387.888	392.987	425.103
441.518	489.222	502.779
509.760	528.660	550.897
561.020	682.173	700.650
753.206	773.456	780.980
921.628	926.485	979.229
1.011.416	1.088.543	1.133.527
1.207.220	1.220.501	1.247.452
1.276.941	1.303.272	1.338.337
1.380.418	1.401.070	1.418.742
1.418.971	1.429.331	1.600.674
1.625.576	1.636.015	1.717.239
1.757.906	1.768.685	1.826.686
1.877.744	1.878.717	1.899.226
1.903.489	1.927.917	

Serie seconda. — I due premi da 100.000 lire ciascuno sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni N. 1.517.709 e 1.791.415.

I quattro premi da 50.000 lire ciascuno sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni N. 1.158.369, 1.188.798, 1.205.508 e 1.379.058.

I cinquanta premi da 10.000 lire ciascuno sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni N.

46.009	68.338	74.504
84.273	115.617	319.106
417.009	423.317	436.091
457.692	460.206	463.055
471.699	482.021	505.767
510.231	623.437	636.713
658.075	773.879	806.458
821.258	870.126	949.731
980.546	1.079.762	1.141.043
1.152.560	1.158.313	1.202.948
1.221.241	1.274.327	1.305.150
1.309.764	1.356.980	1.377.746
1.549.505	1.564.150	1.593.648
1.612.534	1.624.123	1.645.147
1.653.415	1.674.788	1.700.432
1.806.820	1.810.509	1.835.055
1.836.758	1.956.752	

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie, si ripetono i numeri vincenti i premi di lire un milione e di lire 500.000 estratti il 27 ottobre 1936-XIV.

Prima serie. — Il premio di lire un milione fu assegnato al Buono n. 954.225 e quello di lire 500.000 al Buono n. 1.475.551.

Seconda serie. — Il premio di lire un milione fu assegnato al Buono n. 1.442.533 e quello di lire 500.000 al Buono n. 1.218.290.

L'ammirazione per il Duce della missione estera nazista

Roma, 29 notte.

Stamane la Missione estera del Partito nazista, con a capo il dottor Bohle, si è recata al Lido di Roma ove ha visitato la Casa del Balilla, il grande Ospizio marino, la Casa del Fascio, il grande centro della maternità ed infanzia. Lasciato il Lido, la Missione si è recata a Maccarese dove ha visitato gli importanti lavori di bonifica facendo ritorno nell'Urbe nelle prime ore del pomeriggio.

Il dott. Bohle, capo delle organizzazioni naziste all'estero, dopo la visita a Venezia, Firenze e Roma, ha così sintetizzato le sue impressioni, soprattutto sulla giornata di ieri che la Missione ha vissuto al fianco del Duce:

« A Venezia, Firenze e Roma abbiamo visto cose fondamentali per la comprensione del Fascismo: altre luminose realizzazioni del Regime ci attendono; ma i miei collaboratori ed io collocheremo questa giornata di ieri fra le più memorabili della nostra vita: ieri ha avuto luogo il nostro incontro col Duce. Mussolini ci volle presso di sè a Palazzo Venezia sul balcone, presso di sè al meraviglioso Foro. Non vi sappiamo dire la nostra gioia commossa e il nostro orgoglio per tale distinzione.

« Bisogna avvicinarsi al vostro Capo per sentirne profondamente tutta la grandezza. Che vivente spettacolosa concentrazione di energie in un uomo solo. Il Fascismo è un movimento che va più in profondità di quanto si possa pensare all'estero dove pure non si può dire che si sminuisca la importanza della creazione Mussoliniana. Nonostante ciò, l'idea che se ne fa lo straniero, anche se animato di spontanea simpatia, resta inferiore a questa splendida realtà italiana. Vi confesso che io stesso, oggi, vedo e comprendo come prima non ero in grado di fare ».

Venendo a parlare delle organizzazioni naziste all'estero, il signor Bohle ha detto:

« Le nostre organizzazioni furono fondate nel 1931, due anni prima dell'ascesa al Potere. Abbiamo oggi circa 320 centri distribuiti in una quarantina di Paesi. Ci riuniamo una volta all'anno: in agosto o in settembre. I convegni avvengono poco prima o poco dopo la grande adunata del partito. Tre anni fa l'appuntamento fu a Norimberga. Negli ultimi due anni a Erlangen, non lungi da Norimberga. L'anno prossimo e negli anni seguenti ci ritroveremo a Stuttgart che è stata la « città dei tedeschi all'estero ». I contatti della Direzione di Berlino con i vari centri, si svolgono attraverso la corrispondenza, visite, congressi, funzionari e oratori.

« Il 1° maggio, festa del lavoro, il 30 gennaio anniversario del Potere, la prima domenica di ottobre festa del raccolto, che sono grandi date del Nazionalsocialismo in Patria, sono naturalmente anche grandi date per i tedeschi all'estero. In questi giorni, più viva è la comunione di spirito fra la Auslands Organizzation der N.S.D.A.P. e gli Ortsgruppen (i centri). I cittadini tedeschi all'estero sono circa tre milioni. Sono legati alla mia organizzazione anche 24.000 marinai, considerati ambasciatori della Patria presso i connazionali sparsi per il mondo. Altri 70.000 marinai fanno parte invece del Fronte del lavoro. Ed ora desidero concludere con un grande ringraziamento al Ministro Farinacci di cui io e i miei camerati siamo ospiti ».

Il Papa assisterà al funerale

in suffragio dei cardinali defunti

Roma, 29 notte.

(G. C.) - Il 3 novembre, nella Cappella Sistina, in Vaticano, alla presenza del Papa, sarà celebrato l'annuale funerale in suffragio dei cardinali defunti.

Il Principe Umberto passa in rivista

le unità di una squadra navale

Napoli, 28 notte.

Stamane il Principe di Piemonte ha preso imbarco al porto sulla lancia reale insieme al suo aiutante di campo, al comandante in capo del Dipartimento marittimo e agli ufficiali di ordinanza per la rivista alle nove navi scuola della Seconda squadra qui ancorata: incrociatori *Emanuele Filiberto Duca d'Aosta*, *Raimondo Montecuccoli* e *Muzio Attendolo*, cacciatorpediniere *Mugnaio*, esploratori: *Turigo* e *Da Noli*, caccia: *Grecale*, *Scirocco* e *Libeccio*. Al passaggio del motoscafo, mentre dalla nave ammiraglia tuonavano i cannoni a salve, gli equipaggi davano, schierati in coperta, il saluto alla voce.

Il Principe, ricevuto sulla nave ammiraglia dal comandante in capo della Squadra, dallo Stato Maggiore e dai comandanti delle navi, ha passato in rassegna gli ufficiali e l'equipaggio. Dopo essersi soffermato del Sacrario ove sono conservati la sciabola e l'elmo dell'eroico comandante della Terza Armata, la bandiera di combattimento e la bandiera delle Forze di sbarco decorata di Medaglia d'oro, il Principe ha fra il rinnovato triplice saluto alla voce, lasciato la nave, raggiungendo in motoscafo la nuova stazione marittima ove erano ad attenderlo le principali autorità, e dove, alla fine della visita, ha firmato l'albo d'oro dei visitatori.

L'Augusto generale, seguito sempre dalle autorità, ha passato infine in rassegna i combattenti costituenti l'ultimo scaglione della Divisione « Sila », composto da 84 ufficiali, 138 sottufficiali e 2218 soldati, giunti dall'A. O. con il piroscafo *Sardegna* e che in giornata hanno raggiunto le rispettive sedi di provenienza.

CACCIA AI BRIGANTI DELL'ETIOPIA

La disfatta di Fiore Mariam

Le sue bande distrutte dopo un combattimento durante il quale hanno lasciato sul terreno oltre 400 morti

Riportiamo dalla nostra seconda edizione di ieri il resoconto della ottenuta azione di Debocedin, che non è apparsa nella prima parte della tiratura destinata alle provincie.

Ducham, 27, (ritardato).

Le operazioni di polizia nella zona di Debocedin hanno condotto le nostre truppe all'annientamento di una grossa e pericolosa banda di predoni, quella di Fiore Mariam.

Sono arrivate le « Fascie turchine ». Ascari vaiosi, della brigata Mariotti, elettrizzati dalla vittoria. Quasi tutti tigrini con qualche recluta scioana che ha collaudato la propria fedeltà alla prova del fuoco.

Marcia allegra, attraverso lande, montagne e improvvise sorridenti valli verdissime. La zona di Debocedin è distante dalla ferrovia circa trenta chilometri; accidentata, non sempre ridente. Verso i punti più elevati, anzi, squallida e povera di acque. Ci sono, nel complesso, delle alture, alcune sono eterminate coperte di boscaglia bassa o selvaggia, dove è difficilissimo conservare il senso dell'orientamento.

Le forze dei ribelli

Il Viceré, prima di avventare le truppe all'assalto volle preparare accuratamente il piano d'azione, che desse la più alta probabilità di successo. L'aviazione eseguì chiari rilievi topografici, dicde informazioni preziose. Dal loro canto, emissari della popolazioni sottomesse alimentarono il panorama delle nostre informazioni. Inoltre, con le sue puntate dirette contro di noi, Fiore Mariam, ci permettevo di collegare da varie fonti le informazioni, legarle, completare il quadro della situazione.

Dati personalmente gli ordini al generale Gallina, ispettore delle truppe indigene e comandante di tutto il settore, il Viceré affidò alla colonna Mariotti il compito di agguantare il nemico, affrontarlo e dargli battaglia senza quartiere. Le altre truppe avrebbero collaborato al compito.

Il generale Mariotti partì, avendo all'avanguardia gli ascari dalle fasce turchine, famosi per la loro scorribanda, cammellari veloci, scalatori, sicuri, truppa ormai allignata perfettamente.

Il generale Gallina accodò quattro battaglioni della colonna Mariotti verso il territorio di Debocedin. Fiore Mariam era perduto: il giorno che si fosse riusciti a localizzarlo nel raggio di azione delle nostre truppe, la sua sorte veniva segnata. Difatti, una volta segnalato nelle vicinanze, la direttrice di marcia della colonna si spiegò, con le due ali ad uncino.

Compagnie vivaci, sezioni di mitraglieri, pattuglie di cavalleria saldarono in mezza giornata le maglie incrollabili della catena. Fiore Mariam era preso. Inutilmente aveva acceso fuochi anapriali, ordinando la preghiera della vittoria, inviato staffette per radunare tutti gli armati. Negli ultimi giorni, stanchi della vita randagia, pensosi alla pace, circa cinquecento dei suoi uomini avevano disertato. Quanto ai suoi uomini, il « deggiac Rossa » potè schierare seicento regolari e meno di mille irregolari.

Nel cerchio di fuoco

L'armamento dei regolari era costituito da fucili « Mauser », una trentina di mitragliatrici leggere (del tipo creato dalla fabbrica belga di Herstal per la Guardia Imperiale) e abbondante munizionamento. Gli irregolari avevano armi di tutti i tempi, di tutti i Paesi e di tutti i sistemi col munizionamento infame costituito dalle pallottole originarie deformate.

Nessun comando ideale teneva questa gente; soltanto la libidine del saccheggio, quella di vivere di razzie e quello di potere ricevere una paga costante proveniente dal tesoro di Fiore Mariam, alimentato dalle ruberie ma anche rifornito materialmente d'altre parte. Il « deggiac Rossa » (vedova sempre con un manicolo orlato di rosso e nascondeva una piaga immonda all'orecchio destro con una benda rossa) si accorse ieri di essere caduto nella pania. Era una corsa alla quale mai aveva voluto credere. Ragionava così: se il negus con le sue truppe praticamente del terreno mai aveva potuto aggredire le bande dei briganti ribelli perpetuamente popolanti i suoi territori, come avrebbe potuto l'Esercito italiano? Assaporava così il gusto dell'impunità. Era stanco anche lui di attendere il sogno.

Tafari, fuggendo, gli aveva commesso il compito di taglieggiare le popolazioni sottomesse all'Italia e di infastidire il traffico ferroviario; gli aveva anche promesso di ritornare al suo fianco e di colmarlo di onori e di averi e quindi il sferrare con lui una grande battaglia al nemico mortale. Invece erano passate le grandi piogge, era passato il Dembra. Nella sua mente elementare si era acceso il calcolo del tornaconto. Soltanto perchè questo è il tempo del raccolto, Fiore Mariam teneva la campagna e si era giovato della sua influenza per fomentare certe incertezze, inasprire alcune ostilità, nascondere l'azione di civiltà e di bontà condotta dal Governo fascista.

Quando si accorse di essere costretto alla battaglia, cercò dapprima di sfruttare il terreno per la resistenza. Tentando di sfuggire, il Corpo dei suoi regolari si è battuto contro il soldatesco Battaglione eritreo. Fu come un marosa frangentesi alla scogliera.

Sette ore di battaglia

Schiantato il primo impeto dallo sbarramento inesorabile delle mitragliatrici, incalzato dalle ordi impazzite, Fiore Mariam, ordinò un secondo, un terzo, un quarto assalto. Ogni assalto teneva il scavarsi nel terreno un sentiero per la fuga onde dilagare ai di là delle alture verso la pianura opima e recare anche altrove devastazione.

Il combattimento violento durò sette ore: ogni tanto il corpo dei ribelli si sfaldava, i drappelli inseguiti dalle nostre mitragliatrici prendevano la fuga. Anche Fiore Mariam cercò di fuggire dopo avere cercato di garantirsi la copertura sullo scaglione personalmente la sua guardia personale. Invece, la prima volta che durante il combattimento il caponcun nella ricerca di uno scampo, piombarono sopra di lui pattuglie ardite di ascari. Dopo pochi minuti il terribile micidiale rosso era diventato un anelito lunuolo di morte. Gli altri fuggivano: ogni resistenza cruciava: l'immenso parco di bestiame (cento raccolto di reti di cordami parcva impazzito. La fucileria si fece più rada.

I gagliardetti dei due battaglioni che avevano sostenuto l'urto maggiore furono inviati sulle posizioni conquistate. Attorno a Fiore Mariam giacevano altri quattro capi infiamati, nostri nemici giurati: uno aveva i denti canini macerati, marchio perpetuo di sozze pratiche incestuose secondo la legge abissina. Sul campo furono contati 321 morti, altri cento circa furono raccolti durante il rastrellamento della zona circostante. Cinquecento fucili, dieci mitragliatrici, molte munizioni e buffetterie furono catturate, oltre al migliaio di capi di bestiame. Le nostre perdite si contano sulle dita delle mani, data l'eccellenza dell'esecuzione del piano ricercato il quale tendeva a soffocare questo focolaio di ribellione e di brigantaggio col minimo spargimento di sangue delle nostre valorose truppe eritree. Il resto dell'accozzaglia polverizzata, in preda al terrore, alimenterà i rivoli della sottomissione nei prossimi giorni.

Questa brillante operazione di polizia ci dà il controllo saldo di tutto il territorio: è la prima volta nella storia della civiltà che un regime di giustizia viene instaurato nella zona Debocedin. E' significativo che questa vittoria si sia realizzata proprio alla vigilia del capodanno fascista dell'anno quindicesimo: anno mussoliniano dell'Impero.

Domani è S. Giorgio. Il deggiac Fiore Mariam aveva giurato di insanguinare la festa, compiendo un colpo di mano sugli italiani. La lucente spada del Santo invece ci è abbattuta folgorante sopra di lui.

Attilio Cropas

Eden e la situazione abissina

Totale anarchia

nelle zone non ancora occupate

Londra, 29 notte.

Alla Camera dei Comuni il Ministro degli Esteri Eden ha annunziato, in risposta a una interpellanza laburista, che una considerevole agitazione si è avuta in Abissinia, specie nelle zone non occupate dalle forze militari italiane. « La situazione in queste zone — ha precisato il Ministro — è andata costantemente deteriorando per la mancanza colà di un qualsiasi governo costituito ». Il Ministro degli Esteri si è riservato poi di rispondere a un deputato il quale ha voluto sapere se la posizione dell'Inghilterra sui riguardi del Lago Tana rimanesse immutata.

Il Banco di Roma ad Harrar

Addis Abeba, 29 notte.

E' stata inaugurata ad Harrar la filiale del Banco di Roma. Con l'apertura di quest'altra succursale dell'Istituto, molte sono già le città dell'Africa Orientale Italiana dotate di una conveniente assistenza bancaria, in modo da facilitare il regolamento dei rapporti economici fra la Madre Patria e l'Impero.

Il « Foglio di disposizioni »

Riunioni di Federali

per la perequazione dei prezzi

Roma, 29 notte.

Il Segretario del Partito con « Foglio di disposizioni » n. 660, in data odierna, comunica che i Segretari Federali di Venezia, Udine, Padova, Vicenza, Verona, Belluno si riuniranno alle ore 9 di sabato 31 ottobre XV, nella sede della Federazione dei Fasci di combattimento di Treviso, per esaminare la perequazione dei prezzi vigenti nelle rispettive provincie.

I Segretari Federali di Milano, Cremona, Bergamo, Pavia, Piacenza, Verona, Como, si riuniranno alle ore 10 di martedì 3 novembre XV, nella sede della Federazione dei Fasci di combattimento di Brescia, per esaminare la perequazione dei prezzi dei generi di prima necessità vigenti nelle rispettive provincie.

Lo stesso « Foglio » reca: la società generale delle conserve alimentari Cirio ha ridotto, nella misura del 10% e in alcuni casi anche del 15%, i prezzi di quasi tutti i suoi prodotti indicati nel listino 1935-XIII. Tale riduzione è entrata in vigore con il 10 ottobre corrente. La stessa società ha inoltre deciso di portare i prezzi del caffè tostato, il miscela superiore in scatole di latta saggellata nel vuoto, a lire 6,80 per scatola di grammi 200 (peso netto) ed a lire 33,50 al Kg. per scatole di peso maggiore. Tali prezzi, sensibilmente inferiori a quelli precedentemente in vigore sono per marce franca nei depositi che la società Cirio ha in tutta l'Italia.

L'indennità di disoccupazione

per gli operai reduci dall'A.O.

Roma, 29 notte.

L'Istituto nazionale fascista per la previdenza sociale ha diramato alle dipendenti sedi una circolare contenente norme per la corresponsione dell'indennità di disoccupazione per gli operai reduci dall'A. O. I. Ecco i punti più interessanti della circolare medesima:

« I periodi di lavoro prestato in A. O. (da non confondersi con i periodi di permanenza in A. O.) debbono essere considerati di contribuzione eseguita e quindi utili ai fini della concessione dell'indennità. Ciò ha valore soltanto per i periodi di lavoro prestato dopo il 31 dicembre 1935, poichè solo con il 1.o gennaio 1936 ha avuto inizio in A. O. l'assicurazione obbligatoria per la disoccupazione involontaria. Gli operai interessati sono pertanto esonerati dal produrre il certificato di licenziamento (modello D. S. 22).

« Qualora l'operaio sia in grado di esibire un qualsiasi documento attestante il preciso periodo di lavoro prestato in A. O. dopo il 1.o gennaio 1936, la sede competente dell'Istituto nazionale fasciata della previdenza sociale computerà utili le settimane in esso comprese (considerando versato per ciascuna settimana un contributo della terza classe) e darà immediatamente corso alla concessione dell'indennità, sempre che, beninteso, concorrano tutte le altre prescritte condizioni. Ove l'operaio non possa esibire alcun documento, la locale sede dell'Istituto inviterà a precisare, in un'apposita dichiarazione che sarà da lui sottoscritta, il periodo di lavoro prestato in A. O. dal 1.o gennaio 1936, la data, il cantiere, la località, le mansioni esercitate ed il salario percepito. Ottenuta la dichiarazione, la sede darà immediatamente corso alla domanda di indennità computando utile il periodo di lavoro denunciato dall'operaio.

« All'atto di compilazione della dichiarazione, la sede dovrà far presente all'interessato che a carico di coloro i quali con false dichiarazioni si rendano responsabili di indebita percezione dell'indennità, sarà fatto luogo all'applicazione delle penalità previste dall'art. 115 del R. D. L. 4 ottobre 1935, n. 1826 ».

Per la fondazione dell'Impero

Roma, 29 notte.

Il Duce ha ricevuto dalla Federazione nazionale fascista delle Casse rurali lire 10.000, offerte da alcune Casse rurali della provincia di Caltanissetta. Il Duce, aderendo al desiderio della offerente, ha destinato la somma alla costituenda Cassa dell'assistenza fascista di Caltanissetta.

Il Duce ha ricevuto 20.000 lire dalla S.A. Impresa Rotundi di Foggia, quale offerta per solennizzare la fondazione dell'Impero. Il Duce, accogliendo il desiderio espressogli dall'offerente, ha destinato la somma alla Federazione dei Fasci di Foggia per la costruzione di quella Casa Littoria.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

29 Ottobre 1936 - XIV

Località	Max.	Min.	Pr. Ser.	Cielo	Mare
Cuneo	18,0	11,0	var.	ser.	mosso
Milano	17,0	7,0	sum.	»	—
Venezia	13,0	8,0	»	misto	cal.
Trieste	—	—	—	—	—
Bologna	—	—	—	—	—
Firenze	13,0	2,0	sum.	misto	—
Ancona	13,0	10,0	»	»	mosso
Rimini	14,0	8,0	»	»	»
Roma	16,0	6,0	vicz.	ser.	mosso
Napoli	18,8	9,0	»	sup.	cal.
Bari	15,0	9,0	sum.	misto	agit.
Taranto	14,0	9,0	»	cop.	»
Palermo	22,0	13,0	»	mar	mosso
Catania	18,0	12,0	var.	misto	gros.
Messina	19,0	11,0	sim.	cop.	cal.
Cagliari	18,0	11,0	»	piov.	mosso
Tripoli	23,0	14,0	sum.	misto	»
Bengasi	23,0	14,0	»	»	»
Rodi	20,0	17,0	sum.	ser.	cal.

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Minima + 4,6
Press. barometrica corr. 741,0
Umidità 49 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 12,5
Minima + 4,5
Cielo: sereno.

Previsioni del tempo

Roma, 29 notte.

Tempo ovunque in progressivo miglioramento con scarse precipitazioni residue sulle Alpi orientali e sulle regioni meridionali. Prevalenza di correnti nuvolose settentrionali piuttosto forti specie sulle regioni tirreniche, sulle Isole e sul basso Adriatico. Temperatura ancora in lieve diminuzione. Mare generalmente agitato, specie sui bacini meridionali.

Previsioni del tempo per il Piemonte, Lombardia e Liguria. — Tempo buono, cielo quasi sereno. Venti moderati occidentali. Mare Ligure mosso con moto ondoso in diminuzione.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *Il grande appello*, di M. Camerini.

Il cinema rapidamente logora, esaurisce; soprattutto i registi. Un quarantenne, che già a lungo sia vissuto negli studi, vi è almeno un cinquantenne. (Naturalmente, si parla d'estro, di volontà, di potenza; non di candide o di pinguedini). Sui cinquant'anni, e non soltanto nel mondo del cinema, la non sorride all'artista ancora un luminoso meriggio. Il dilemma è di solito sempre lo stesso: o rinnovarsi, o adagiarsi. Camerini, in questi ultimi tempi, era quasi giunto a quella svolta. Avrebbe potuto continuare a darci dei Camerini; e saremmo tutti stati lieti di avere ogni tanto un film attento e delicato, sorridente in minore. Ciò però non poteva forse bastare a uno dei nostri più intelligenti registi; *Come le foglie* e *Ma non è una cosa seria* erano già d'un timbro diverso; ora *Il grande appello* è il suo primo, decisivo passo per una nuova via. Se si eccettuano alcune inquadrature dedicate al porto di Genova, e nelle nostre nuove terre d'oltremare che tutto il robusto film s'ambienta. S'è detto robusto; basterebbe questo aggettivo a far comprendere che ci si trova dinanzi a un altro Camerini. Non più allusioni e ammiccki, sorrisetti e leggiadre malinconie; ma una vicenda nettamente drammatica innestata su ben più vasto coro, quello della conquista illuminata dalla luce della vittoria. Fronte e retrovie, il piccone che segue da presso, e sovente s'accompagna al moschetto; le nostre nuove generazioni intese all'opera di conquista e di riscatto; e in un canto, da prima fosca, abbrutita, poi scossa e ridesta fino al sacrificio, una figura di rinnegato. L'amore paterno è la prima determinante della catastrofe; quel figlio che il « signor » Bertani, anzi Bertani, s'era dimenticato di avere per dedicarsi ai suoi loschi traffici nel suo « stabilimento » di Gibuti, quel figlio che il padre ritrova, volontario radiotelegrafista in uno dei nostri cantieri stradali in A.O. sarà l'immagine più commovente della patria alma ad allora ignorata, desterà la prima luce in quella tenebrosa coscienza, fino alla fede, all'atto eroico. Come vedete, il nucleo è forte, umano, esigeva ritmi saldi, posi robusti; e il regista ha saputo superare la difficile prova. Un solo attore uno alle ribalte e agli studi, il Pilotto; tutti gli altri, presi dalla loro vita d'ogni giorno, costretti a faticosamente esprimerla dinanzi all'obiettivo e al microfono per brevi istanti e ampie sequenze. Il macchinista Traversoni, il capocantiere Papin spiccano in questa folla di soldati e d'operai; i due generali che fugacemente vedete e ascoltate all'inizio d'una battaglia, sono due comandanti di brigata; medici i medici, infermiere le infermiere, indigeni gli indigeni; scorgerva l'intelligenza esperta d'un Camerini per dominare l'amplissimo quadro. Il quale è tutto pervaso d'ardore patriottico; l'assalto al cantiere rievoca l'episodio del cantiere

L'altro specchio di Narciso

Ancora e sempre, proclamo che parlo solo dei soli scrittori francesi. Gran Dio, in stretta confidenza non escludo che potrei, volendo, allungare una fila di cari nomi nostrani. A che prò? L'orazione indiretta non fu inventata ieri: è comoda, reticente, elegante, e — dicono — persino efficace.

Dunque, parliamo tanto di Monsieur Henri de Montherlant. E' un bel giovane sportivo, simpatico, di ottima signorile famiglia, e con tutti questi doni, cumula anche la celebrità, meritata per le sue doti di eccellente letterato: lavoratore coscienzioso, romanziere talvolta profondo, stilista impeccabile. Debuttò alla fama, se non proprio alle lettere, con il romanzo del gioco del calcio, *Gli Undici davanti alla Porta Dorata*, poi di libro in libro andò progredendo dall'entusiasmo verso la gravità. Adesso, con *I Celibi* e *Le fanciulle*, è maturo di perfidia dissolvitrice e di cinismo malvagio, anche un poco morboso, quanto occorre al cocktail del perfetto romanziere moderno, e forse un poco di più.

A proposito dei suoi *Celibi*, intesi persino fare il nome di «un Balzac che avesse letto Proust», niente di meno. Sotto il titolo *I celibi*, Balzac scrisse dei capolavori, e io fermo al titolo il parallelo, a cui la mia balzachiana anima si ribella. Certo il Montherlant è nella tradizione del genuino romanzo francese, tutto psicologia e introspezione, anche più del Balzac, che è tutto passione e azione. E questo è uno fra le due o tre dozzine di motivi, per cui non accetto nemmeno di lontano il raffronto. L'uomo d'azione e di passione difficilmente è cattivo, e sempre è credente, in Dio, negli uomini, in se stesso o nella vita. Agire, ed essere scettico, insieme non puossi per la contraddizione. Agisce anche il Montherlant, perchè scrivere è sempre un'azione, e perciò lui pure, fino a un certo minimo, deve «credere»; ma la sua è azione di secondo grado, riflessa, contemplativa, analitica e disseccante: «narcisismo», insomma. Vi è nel Montherlant un'aridità spaventosa; nel Balzac, tutto è humus, fecondità irruente e gigantesca. Il suo grande fiume corre a oceaniche foci, torbido, se volete, e carico di impurità, perchè i grandi fiumi sono imbiondìti dal limo. Un Nilo filtrato e asettico non ci avrebbe mai donato l'Egitto.

***

Montherlant ricorda piuttosto la creatrice del romanzo psicologico moderno, Madame de la Fayette, che prima mise di moda i cavilli delle gemmate storie e gli alambicchi in cristallo di rocca araldicamente inciso, per distillarvi squisite anime da centomila lire di rendita in su. Grazie a lei, sappiamo con precisione quali preziosi sofismi tormentassero l'amore e spaccassero in quattro i capelli al tempo di Luigi XIV. Ma soprattutto, l'ultimo Montherlant mi fa pensare a Benjamin Constant, principe del narcisismo, paurosamente incapace di amare, guardare, raccontare altra cosa che il suo adorato io.

La Marchesa di Lafayette non parla mai direttamente di sè, nè del celeberrimo legame che l'unì al duca di La Rochefoucauld, incontro fra due potenze del patriziato e dell'ingegno, che durò tutta la vita e fu felicissimo. Occorre tutta una sottile e probabilmente falsa esegesi della nostra indiscrezione per scoprire qualche residuo di esperienza personale nell'impersonalità della prosa narrativa.

Da allora, abbiamo fatto molta strada; e persino dai tempi di Benjamin Constant, il narcisismo, non potendo toccare vertici più assoluti del suo romanzo *Adolfe*, si è ripiegato in complicazioni.

Con tutte le qualità che il fortunato Montherlant possiede, e che rivelano i suoi libri, gli articoli, le fotografie, interviste e altre illustrazioni generosamente profuse nella stampa, figurarsi se a lui non accorrono donne e fanciulle, come mosche al miele, o, se volete poesia, come falene alla lampada! In questi tempi pubblicitari, in cui ogni delinquente, uomo o donna, riscuote dichiarazioni d'infiammato amore a quintali; senza parlare dei campioni sportivi e non che meno dei divi e stelle cinematografici; è legittimo e doveroso che anche il corriere amoroso di uno scrittore come il Montherlant raggiunga pesi massimi. Se così non fosse per lui mi sentirei io stessa menomata nel mio orgoglio, ferita nella mia dignità e vanità di socia della illustre confraternita letteraria.

Le dichiarazioni di amore che egli riceve, vi era proprio bisogno di farci su un romanzo, dalla conclamata e proclamata trasparenza autobiografica?

Qui si rivela l'altro lato nuovo del narcisismo, lo snobismo, del cui diritto di cittadinanza nelle lettere la più autorevole responsabilità risale a Marcello Proust. Il Proust scrisse con genio il dramma in dieci romanzi e cinquanta quadri dello snobismo. Essere, o non essere, invitati nel salotto della Duchessa di Guermantes, ecco il problema. E' ancora lo specchio di Narciso, ma un Narciso che bara innamoratamente al gioco del riflesso. Tutto quanto egli narra di sè, solo di sè, non è arricchito da un briciolo di fantasia, nè approfondito dall'immaginazione, ma si ingrandito e stroppicato dalla smisurata e puerile vanità. Se la crestaia di fronte lo guarda tenero, descrive Greta Garbo che si avvelena per amor suo; la moglie del notaio che lo invita a pranzo, diventa una altezza reale che gli schiude la dogaia alcova. Non è trasformazione artistica, sollazzo elefantiasi di un mostruoso amor proprio.

Quante lettere d'amore avrà ricevuto il bell'Enrico di Montherlant nella realtà? Attraverso l'obesità della finzione, sono addirittura «le» fanciulle (*«Les» jeunes filles*) che si rivolgono a lui. Quella, da lui chiamata Teresa, campagnola isterica la quale confonde eros e religione in ebbrezza mistica, gli avrà indirizzato, poniamo, due lettere senza averne risposta, e avviata poi la reciproca corrispondenza, avrà perseverato sino all'arrivo del garzone di farmacia che la ricondusse a più concreti ideali. L'altra, Andreina, povera intellettualoide brutta e provinciale, avrà bruciato più a lungo, non senza che egli riattizzasse coscienziosamente le fiamme appena la brace accennava a spirsi. Tutto questo nel romanzo ingrossa e si gonfia, come la rana della favola, sino a creparc d'inverosimiglianza, perchè rimane realista, non trascende nel clima lirico, nell'atmosfera di creazione totale, che renderebbe accettabile una mutata scala di proporzioni.

No, cambiano solo le dimensioni, quella povera pazza di Teresa va avanti per tre anni a perseguitare Costa con il suo misticismo sensuale, prima ch'egli degni esortarla a farsi monaca, secondo l'esempio di Amleto con Ofelia. Con l'altra squilibrata, Andreina, egli gioca alla doccia scozzese del caldo e freddo sentimentale (mai nulla avviene di sensuale) per ben cinque anni. Tutto questo, a scopo di vivisezione letteraria, come cavie da esperimento psicologico.

***

L'uomo di lettere al quadrato è così il più nuovo e, per me, il più disgustoso espediente del narcisismo ambisia. Esso permette di rimirarsi ingranditi, abbelliti, adulati e moltiplicati all'infinito. Non è più una fontana naturale inghirlandata di erbe, che almeno mormora e frene nel paesaggio, come al tempo greco: neppure è più un semplice specchio, ma tutto un gioco di specchi, per immillare la diletta imagine propria.

Insomma, è una bottega di barbiere da villaggio, con trucchi e cosmetici grossolani, dove nè scrittori di prosa narrativa truffiamo la buona fede e la probità professionale. Perchè noi scrittori vendiamo — o almeno dobbiamo, o dovremmo, vendere — imaginazione, se siamo novellieri e romanzieri, alla stessa stregua che il merciaio vende panno e il fornaio pane. Quando il fornaio non ha più farina, spranga la bottega: «Chiuso per mancanza di merce». Noi invece spacciamo *Ersatz*, succedanei di ego vanitoso.

Ma il pubblico diffida sempre più e compera sempre meno.

Margherita G. Sarfatti

La nuova Spagna in cammino

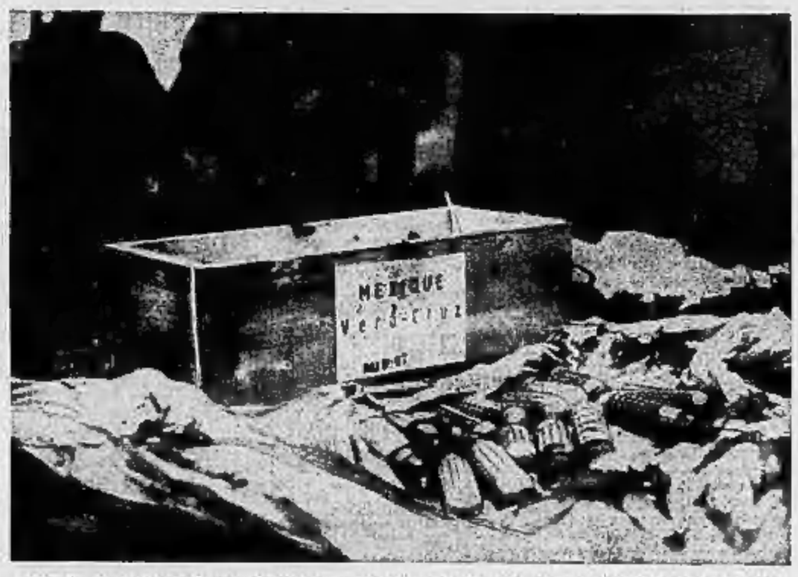
VERSO MADRID

Le provincie liberate dall'anarchia e dal terrore comunista tornano alla vita civile

(Fotocronaca dei nostri inviati speciali)

IL NUOVO VOLTO DELLA SPAGNA. — Nelle città occupate dall'esercito di Franco le manifestazioni patriottiche si succedono quasi senza interruzione. Ecco una sfilata di «margaritas» — giovanette dell'organizzazione carlista — nelle vie di Burgos.

DOPO L'OCCUPAZIONE DI PENNAROYA. I falangisti tolgono le denominazioni delle vie che nei mesi scorsi erano state dedicate ai capi dei partiti di sinistra.



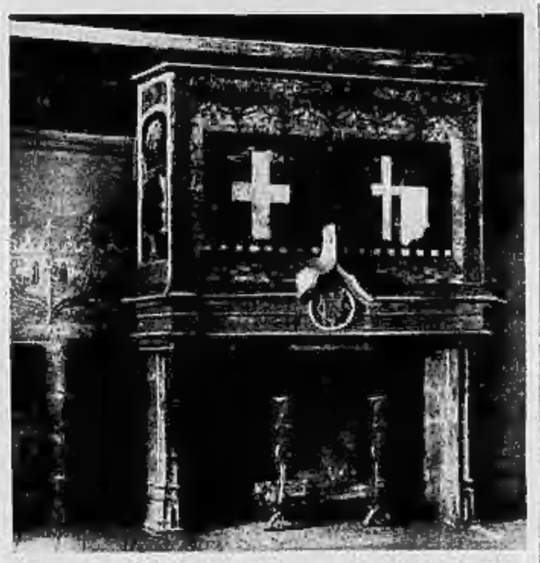
CASSE DI MUNIZIONI MESSICANE abbandonate in una trincea dai comunisti in fuga a fornire un'ennesima prova del cosidetto «non intervento».

Romanità di Casa Savoia

SPLENDORI DI VITA FEUDALE
nei restaurati castelli valdostani

Val d'Aosta, ottobre.

Sogno dei primi Savoia, scopo della prima politica sempre circoscritta a semplici accaparramenti di terre ma già accorta e realistica degli Umbertini, fu possedere i valichi essenziali delle Alpi od almeno porli nelle mani di amici sicuri: e lo ricorda anche Francesco Cognasso quando nel suo libro su Umberto Biancamano accenna alla rete di parentele strette dagli abili conti con vecchie dinastie locali della regione alpina. Capolavoro diplomatico di questo iniziale periodo politico fu senza dubbio il matrimonio contratto dopo il 1046 dal quarantenne del Biancamano, Oddone, con la contessa Adelaide, marchesa di Susa e di Torino, già vedova d'Ermanno di Svevia e poi dell'altrettanto Enrico, sterile nei due primi matrimoni e madre invece nel terzo, con altri figli, di quella Berta che nel 1055 sarebbe andata sposa all'imperatore Enrico IV, il grande antagonista di papa Gregorio VII. Con questo matrimonio magistralmente architettato sulla necessità dell'imporre tedesco d'aver libero il passaggio delle Alpi, la Val di Susa veniva ai Savoia integrando il possesso, dall'altra parte del Moncenisio, della Moriana presa a poco nel medesimo giro d'anni che l'acquisto della Tarantasia completava oltre il Piccolo San Bernardo quello antecedente della Val d'Aosta. Ma nello stesso tempo, dagli altri tre figli d'Umberto Biancamano, Amedeo era conte di Belley, Burcardo abate di San Maurizio d'Agauno, Aimone vescovo di Sion; e tutta quanta la fascia alpina dal Chiablese alla Marca di Torino andava così a poco a poco riunendosi sotto la dinastia dei Savoia che a partire dalla seconda metà del Mille associava i suoi destini a quelli del Regno d'Italia. Perchè non definir romano un simile realismo politico solidamente basato su fatti geografici e che va estendendo la sua zona d'influenza su regioni dove Roma ancor parla con parole auguste, dall'arco di Susa a quello di Aosta?



Lo scrittoio dei Challant unito a quello dei Savoia nella decorazione d'un camino in un salone del Castello d'Issogne.

Fieri e spietati signori

Ma la medesima tattica usata dagli imperatori tedeschi verso i Savoia doveva da questi esser tenuta, per analoghi motivi di sicurezza, nei riguardi delle grandi e piccole signorie locali quasi sempre battagliere, turbolente, poco propense a sopportare nella propria zona d'influenza l'autorità d'altrui recenti investiture. I ruderi dei settantadue castelli valdostani appollaiati in cima ai poggi allo sbocco delle valli laterali o annidati nelle forre profonde o sbarranti in eccellenti punti strategici l'antica strada romana, sono ancor oggi i pittoreschi documenti di tutta un'aspra e splendida vicenda feudale di guerriglie, di astuzie, di lealtà, di tradimenti, di soprusi o d'atti di giustizia: e su ciascuna di quelle torri diroccate si potrebbe ritessere la storia dell'abile politica sabauda — in un tempo che di Stato vero e proprio neppur dopo l'elargizione della Carta delle Franchigie valdostane (1191) non si poteva parlare bensì semplicemente di potenza dinastica — per acquistarsi la simpatia e la fedeltà della tal famiglia, per smantellare, con l'aiuto di questa, la forza di dominio della tal altra. Non ricorreva forse Amedeo IV di Savoia nel 1242 all'aiuto di Goffredo di Challant visconte d'Aosta per dare un colpo mortale alla fiera tirannia dei signori di Bard impadronendosi del loro castello e costringendo il terribile conte Ugo a lasciar le sue terre quasi spezzate, nelle mani dei figli, nei minori e non più temibili possessi d'Introd e di Sarre? Non umiliava forse Amedeo VI nel seggio di giustizia del 1368 i nobilissimi signori di Quart, rivali degli stessi Challant e già detti in Aosta due secoli prima i «Signori della Porta di Sant'Orso», espropriandoli dei suoi beni il troppo indipendente conte Enrico e rintegrandolo nei suoi averi solo dopo un atto di completa sottomissione? Si trattava di gente indomita, spesso, diciamolo pure, di soloni ribaldi; e se a sufficienza non lo testimoniassero le atroci prigioni tuttora esistenti nella rocca di Verrès, basterebbe ricordare il giudizio del giugno 1411 in cui Pietro e Guglielmo di Challant, consignori d'Usel e Saint-Marcel, comparivano quali assassini di un saltimbanco e autori di stupri ed altre violenze, ed ottenevano remissione d'ogni pena soltanto mercè un versamento di cinquecento fiorini al conte di Savoia.

Non stupisca questa sentenza. S'era nel tempo in cui un altro e dei più illustri Challant, Bonifacio, *pagava le spese della tortura*, quale castellano di Chambéry, d'un infelice accusato dell'assassinio dell'arcivescovo di Tarantasia, ed il martirio del condannato — probabilmente innocente — durava sette giorni, prima il taglio della mano destra, dopo quattro giorni quello della sinistra, infine, il settimo giorno e *per parecchie ore*, il supplizio delle tanaglie roventi che strappavano lembi di carne fumigante al miserabile corpo sostenuto con spaventoso raffinamento di ferocia da vino e da cordiali: e dopo la morte lo squartamento dei cadaveri!

Fra selve di bandiere

Ma antistorico è separar gli uomini dai costumi di un'epoca. E questi uomini, questi Quart, Bard, Challant, questi sire d'Avise, di Gignod, Sarriod e De La Tour, questi castellani De Arnado, De Villa, De Porta (e vedete come codesta nobiltà ostentasse sui suoi blasoni i più antichi ricordi della romanità valdostana e i nomi dei suoi derivasse persin dalle porte — i De Porta tenevan dimora nel bastione orientale della *porta principalis sinistra* d'Aosta — della romana *Augusta Praetoria*), questi minori feudatari d'Amavilla, De Curia Majori (Courmayeur), De Verretio, Gontar, De Turilia, eran le superbe pedine che a partire dalla fine del Mille, e sempre più abilmente nei secoli successivi fino al XIV, I Savoia maneggiavano per tener saldo il dominio della Valle, per estenderlo e consolidarlo attraverso le innumerevoli e complicate investiture nel Chiablese, nella Moriana, nella Tarantasia, nella stessa Savoia, ora concedendo, ora colmando d'onori e di favori i fedeli, ora espropriando i malfidi, o addirittura sopprimendo i ribelli. Talvolta queste pedine potevano dar loro scacco matto come quando il ramo Fénis dei Challant prestò man forte a Filippo Senza Terra nella ribellione al padre Lodovico; ma più sovente fra blandizie e minacce erano i Savoia ad avere in pugno quella nobiltà orgogliosa, riottosa e generosa che nel nome d'Aosta scriveva alcune delle pagine più splendide dell'arte, della guerra, della diplomazia, della cavalleria di quei secoli non solo in Italia ma in Europa. Si vedeva allora un Ibleto di Challant, castellano anche d'Avigliana e balivo di Susa e podestà d'Ivrea oltre che feudatario di mezza Val d'Aosta, seguire il Conte Verde fin sul Mar di Marmara contro i Turchi, tenere il comando delle truppe piemontesi contro Milano, accompagnare il suo signore al riposo d'Altacomba, negoziare col Visconti, col Duca di Borgogna, col papa in Avignone. Egli, che fu tra i primi cavalieri dell'allora istituito Ordine del Collare (poi dell'Annunziata), e che da feudo a feudo univa nei fasti di Casa Savoia la storia cavalleresca valdostana con quella della Val di Susa e portava lo scudo del suo casato fin sul portale della Sagra di San Michele, nel cuore delle sue terre origeva quella formidabile rocca di Verrès che è forse il più insigne esempio italiano d'architettura militare medioevale. E già intanto, ad opera del ramo Challant-Fénis eran sorti i castelli di Usel e Saint-Marcel, ed intorno al 1350 era stato costruito per ordine di Aimone quello stupendo maniero di Fénis dal quale il figlio suo Bonifacio, maresciallo di Savoia, doveva uscire tra selve di bandiere e suon di corni per recarsi a Parigi a trattar da pari a pari coi duchi di Borgogna e di Berry; o seguito dai suoi lanciari e archibugieri per accompagnare Amedeo VI nell'impresa di Napoli. Ancora un secolo, ed ecco un altro Challant, il canonico Giorgio, gettar le fondamenta della leggiadra dimora d'Issogne, vera «delizia» degna di un Este o di un Gonzaga. Su tutto ciò vigilava l'ormai salda potenza dei Savoia.

Politica cesarea

Politica romana, la loro, abbiamo detto, e confermiamo. Romana per l'accorta sottigliezza, per il pugno di ferro, la tecnica dell'equilibrio. Romana nella pratica del governo, dunque: ma queste pietre, queste torri e queste mura sono, come nell'altro nostro articolo accennavamo, un grande libro aperto, il libro della storia scritto dall'architettura, che, chi ha occhi, deve saper leggere. E Roma qui insegna, qui ancora una volta ci mostra nel tessere e ribadire i rapporti fra spirito e materia, tra le forme ed il loro significato. La gente dice «medioevo», pensa ai secoli così detti «bui», a selve di guglie gotiche, a oscurantismi e ferocie, crede con quella comoda parola d'aver definito un grande abisso tra la fine di Roma e la nascita dell'Italia, una gran rottura fra classicità e rinascimento; e non ha visto nulla soltanto perchè ha chiuso gli occhi.

Medioevo, sì: ma questi Ibleti, questi Ebali, questi Aimoni, questi Bonifacî, questi Renati che ci s'immagina chiusi come orsi nelle loro rocche valdostane, viaggiavan per il mondo da Occidente ad Oriente con quel meraviglioso ed instancabile ed impavido viaggiare tipico, appunto, del medioevo (e si crede che soltanto la nostra sia l'epoca «dinamica»!); trattavano con re e sultani, arrivescovi e artisti; assimilavano gusti, studiavano stili; tornavano e costruivano castelli, facevano affrescar regge, stendevano corone di logge intorno alle loro dimore da svago. Influssi di Francia e di Germania? Diciamo meglio contemporaneità di forme, autonomia d'artisti e di artigianati. Ciò che si faceva in Borgogna si faceva in Val d'Aosta; ma la pietra qui era ancor la medesima con cui eran conteste le mura d'Augusto, l'esempio dei fornici di Porta Pretoria, dell'alto muro del Teatro era lì che ammaestrava gli architetti di Verrès, di Fénis e fin del Castello d'Ivrea. Il medioevo in Italia ha altro significato che in Francia od in Germania; vuol dire Roma che continua o, se non altro, resiste: e la Valle d'Aosta romana e sabauda benchè chiusa tra i monti di confine è ancora Italia.

Un mondo che risorge

Questa la materia splendida, generosa e fertile che Cesare De Vecchi di Val Cismon ha maneggiato, direi golosamente, affrontando la sua gran fatica di restauratore dei castelli valdostani, del Teatro, delle Mura, degli avanzi romani d'Aosta. E nel Teatro rinveniamo — ora che i già dissepolti cinque gradini almeno lo fan sperare — gli spettacoli; al castello di Fénis son restituiti ambienti, soffitti, torri, cortine di difesa, restaurati affreschi per mano del pittore de Racci Venuti, e tra poco si vedrà in quelle stanze un museo del mobile antico valdostano messo insieme a cura personale del Ministro; a Issogne, ripristinata la foresteria, consolidate le opere murarie, riportate a dignità le pitture, fin dal giardino è scomparsa quella che il Quadrumviro chiama la «malinconia romantica» dei precedenti aspetti; ed a Verrès gli enormi saloni, i giganteschi cantini, i corpi di guardia vasti come piazze già rivivono e stanno per rivivere nella loro superba integrità, mentre all'esterno l'insieme delle opere di difesa di nuovo fa blocco sul dirupato massso, di nuovo vigila possente trecento metri sopra l'abisso dove il bianco Evançon rugge e spumeggia. Ancora un inverno e una primavera di lavoro: e quest'estate i manieri che già furono dominio dei Savoia riapparirano al visitatore in tutta la loro antica fierezza. Si penserà allora anche al decoro del Castello sabaudo d'Ivrea? Lo speriamo.

Marziano Bernardi.

Mentre si lavorava alla ricostruzione delle opere esterne di difesa del Castello di Fénis, opere ora quasi del tutto ultimate.

Jim Mollison verso Londra

Harbour Grace, 29 notte.

L'aviatore britannico Jim Mollison ha iniziato la trasvolata atlantica alle ore 15,40 locali, corrispondenti alle ore 20,40 dell'Europa centrale.

Tre condanne a Berlino
pel disastro della metropolitana

Berlino, 29 notte.

E' terminato oggi il processo intentato contro i responsabili del disastro avvenuto il 20 agosto dello scorso anno in un cantiere di costruzioni della ferrovia metropolitana nord-sud di Berlino, che ha costato la vita a diciannove operai.

Il consigliere superiore Kellberg e il direttore dei lavori Schmidt sono stati assolti. Sono stati invece condannati per colpevole dovuto a imprudenza, il consigliere Weyher a tre anni di prigione, l'ingegnere Hoffmann, direttore della società berlinese di costruzione, a due anni e tre mesi, e l'ingegnere Noth, capo dei lavori della società stessa, a un anno e sette mesi di prigione.

Spia condannata a Berlino all'ergastolo a vita

Berlino, 29 notte.

Il Tribunale del popolo di Berlino ha condannato all'ergastolo a vita il trentaquattrenne Vincenzo Kamitz, di Trantenau, suddito cecoslovacco, per tentato tradimento di segreti di Stato a favore di una Potenza estera.

Una chiave apritutto
non brevettata a Vienna

Vienna, 29 notte.

Il fabbro viennese Giuseppe Bierhaus non può presentare all'ufficio per i brevetti il modello di sua invenzione consistente in un sistema di chiavi con le quali si riesce ad aprire qualsiasi serratura, non essendo da escludere che lo studio di questo modello interesserebbe individui desiderosi di aprire porte, cassetti e casseforti con intenti meno leciti dei suoi.

Infatti, il Bierhaus attualmente presta buoni servizi, in primo luogo, alla polizia, e poi agli uscieri quando vogliono entrare in una casa per procedere a un pignoramento senza danneggiare, come la legge prescrive, la proprietà del debitore, e non di rado a inquilini che hanno perduto le chiavi. In tre anni di esercizio professionale il Bierhaus ha compiuto circa 1500 interventi coronati da successo, sia di giorno che di notte. L'intervento più curioso gli è stato richiesto poche settimane addietro da un marito che, rincasando alle tre del mattino, si è accorto di non avere con sè le chiavi di casa. Non volendo egli allarmare la gelosa consorte, gli ha telefonato, pregandolo di farlo rientrare senza rumore, come appunto è avvenuto.

Guardiano ucciso da un orso
allo Zoo di Strasburgo

Parigi, 29 notte.

Il giardino zoologico di Strasburgo è stato stamattina teatro di un dramma spaventoso. Erano le nove e rari visitatori percorrevano i viali, quando si udirono grida di soccorso. Nella gabbia degli orsi, due masse indistinte, stranamente avvinte erano rotolate sul pianito. Le grida cessarono poco a poco; si udirono allora rantoli misti a grugniti furiosi. Un orso bruno, particolarmente feroce, stringeva fra le mascelle il collo del guardiano Waffenschmidt, mentre con terribili unghiate dilaniava il petto del disgraziato. Nell'ombra un secondo orso, ritto in piedi, grugniva sordamente.

Alle grida di aiuto era accorso intanto il sorvegliante Ernesto Zaecker, che, armatosi di una carabina di piccolo calibro, abbattè con due pallottole alla testa l'orso più minaccioso mentre un giardiniere teneva l'altra belva in rispetto con una forca, obbligandola a rifugiarsi nell'angolo della gabbia. Trasportato all'ospedale, il Waffenschmidt non tardava a soccombere in seguito alle ferite riportate.

Nove famiglie in dieci camere

Walsall, 29 notte.

E' stata inflitta una multa di cinquanta sterline al proprietario di un caseggiato di dieci camere, nelle quali si assiepano nove famiglie, comprendenti 22 adulti e 38 bambini.

GLI SPORT

Anno XIV, gloriosa tappa degli atleti azzurri

Con il clamoroso successo di Roma, gli «azzurri» hanno degnamente chiuso la stagione atletica dell'Anno XIV, dopo aver conseguito alle Olimpiadi la loro più grande affermazione e dopo aver battuto, a Torino, una delle più forti squadre del mondo: quella giapponese.

Se le precedenti stagioni di gare erano soprattutto servite a mettere in risalto la volontà dei nostri atleti, quest'ultima ha definitivamente dimostrato ch'essi possono fare, d'ora in poi, assegnamento anche sulla loro classe. Classe che non è più qualità esclusiva del singolo, ma prezioso patrimonio dell'intera massa.

Una vittoria alle Olimpiadi significa un grande successo di qualità, ma una clamorosa affermazione collettiva costituisce un felice esame di maturità dopo molti anni di preparazione. Non è il caso di tornare minutamente sulle prove fornite dagli «azzurri» a Berlino, ma è necessario affermare decisamente che i loro piazzamenti hanno assunto un particolare significato anche se il successo assoluto non ha voluto premiare gli sforzi dei nostri migliori.

La vittoria di Beccali a Los Angeles costituì una grande impresa personale dell'allievo del prof. Nai, ma non fu sufficiente a dare tono all'affermazione collettiva: al progresso della massa dei nostri atleti. Dopo Berlino, la situazione è cambiata di colpo. La forza dell'atletismo italiano non conta più esclusivamente sul valore di un elemento, ma poggia su basi collettive ben più salde e più promettenti. A questo punto siamo giunti grazie al lavoro di propaganda in profondità che la Fidal ha avuto la costanza di svolgere pur senza impiegarvi grandi mezzi finanziari.

Per molto tempo il lavoro della Federazione ha dovuto battere contemporaneamente due strade diverse dando grande sviluppo alla propaganda spicciola senza dimenticare gli atleti delle massime categorie, arma formidabile agli effetti del miglioramento generale e stimolo prezioso per i novizi. Per qualche anno i risultati non furono dei più allettanti e l'avvenire pareva piuttosto buio. Ora che le cose cominciano a prendere una piega più che soddisfacente, possiamo dire con certezza che l'atletismo italiano ha passato il suo periodo critico.

Superato finalmente il punto morto, sono entrate in campo le nuove forze dando le prime piacevoli sensazioni del miglioramento conseguito. A Berlino l'urto fra i più reputati campioni del mondo è stato dei più severi che la storia delle competizioni quadriennali ricordi; ebbene, malgrado gl'impressionanti miglioramenti compiuti dai nostri antagonisti, gli «azzurri» non solo non hanno sfigurato, ma hanno conseguito affermazioni superbe, del tutto degne di quel popolo ch'essi così gagliardamente rappresentano. Questo è bene che gli sportivi non la dimentichino perchè costituisce una delle più fulgide affermazioni che lo sport italiano abbia sinora conseguito.

Come si è giunti all'attuale grado di efficenza? Attraverso non pochi sacrifici, naturalmente, ma soprattutto attraverso ad una solida intelaiatura di attività nazionale che è stata basata sui raduni-chiave di tutta la gioventù italiana. Una serie di manifestazioni dedicate alle varie categorie di atleti hanno tastato continuamente il polso alla nostra massa atletica, istradandola verso l'attività più utile e più adatta. Nelle quattro serie di campionati (assoluti, prima categoria, allievi e Giovani fascisti) ai Littoriali, al G. P. dei Giovani e al Gran Premio delle regioni, i giovani di ogni ceto sono stati vagliati attentamente e incanalati verso la specialità che loro meglio si addice.

La funzione di queste serie manifestazioni base, che raccolgono la partecipazione di tutto il fiore della gioventù italiana, è ben chiara ai oggi, più che mai possiamo notare con vivo compiacimento che i risultati raggiunti fanno sorgere in noi non poche speranze. Speranze che non andranno sicuramente delinse perchè i dirigenti la Fidal non si fermeranno sul lavoro compiuto poichè il traguardo al quale tendiamo è ancora lontano.

Dopo l'affermazione olimpica, gli «azzurri» hanno affrontato a Torino il Giappone, quarto classificato a Berlino, e lo hanno battuto. Vittoria chiara quella conseguita dagli uomini di Beccali allo Stadio Mussolini. Tanto chiara da lasciare sorpresi e amareggiati, per primi, gli stessi giapponesi che credevano di non dover faticare molto per riuscire vittoriosi. Sfumato l'incontro con l'Ungheria per difficoltà di date, non rimase agli «azzurri» — ultima fatica della stagione — che l'incontro con l'Austria. Ostacolo che fu brillantemente superato senza la minima apprensione.

Il bilancio è più che favorevole ai nostri colori e dimostra la pazienza della nostra squadra per il buon comportamento dei numeri due che hanno efficacemente collaborato coi numeri uno per il più completo successo. Si tratta ora di pensare a conquistare nuovi allori forgiando i nostri atleti per Tokio, abituandoli alla svelta al clima olimpico con grandi manifestazioni internazionali.

Un incontro con la Germania, ad esempio, potrebbe dare ottimi frutti anche se, per ora, non si può pensare alla vittoria. Lasciamo alla seconda squadra il compito di battersi con le minori nazioni atletiche e lanciamo la prima contro gli ostacoli più severi. Poco male se perderemo di fronte alla Germania e alla Finlandia: anni or sono non ci siamo forse inchinati di fronte alla Francia e all'Ungheria, che ora ci temono?

Per quanto riguarda invece la propaganda spicciola vedremmo di buon occhio il ritorno alle corse su strada e attraverso i campi a scopo di propaganda. L'aver abolito tali prove — e sono anni che lo andiamo scrivendo — ha voluto significare l'arresto immediato della propaganda nelle zone dove mancano le piste.

Si può ancora rimediare all'errore: la pista non deve e non può uccidere la strada perchè entrambe hanno funzioni totalmente diverse e scopi ben definiti.

All'alba dell'Anno XV, mentre tutta la Nazione è presa dalla bruciante atmosfera del più grande evento che la storia del nostro Paese ricordi, gli atleti d'Italia meritano il plauso più sincero, accompagnato dal felicemente guidati.

Vittorio Zumaglino.

Otto squadre ammesse al campionato di palla ovale

Roma, 29 notte.

Tutte le società che intendano partecipare al campionato di rugby di divisione nazionale dovranno inviare la propria iscrizione al Direttorio gare della Federazione italiana rugby entro il 15 novembre prossimo venturo. A tale campionato non potranno partecipare più di otto squadre. Di queste, l'Amatori di Milano, il Guf Torino, la Rugby Roma e la Virtus Bologna sono state ammesse d'ufficio al campionato predetto.

Per la Coppa Europa di tennis

Roma, 29 notte.

Per la Coppa Europa centrale (competizione internazionale tennistica alla quale dovrebbero prender parte le squadre d'Italia, Jugoslavia, Austria, Ungheria, Polonia e eventualmente Svizzera o Germania) si terrà nel prossimo mese di novembre, a Budapest, una riunione dei dirigenti delle singole federazioni allo scopo di costituire un comitato direttivo della coppa e approvare il regolamento della competizione.

Nelle sue linee generali il regolamento della gara prevede lo svolgimento in un periodo di due anni di una serie di incontri, con girone all'italiana, semplice, fra le singole nazioni partecipanti. Ogni incontro dovrebbe essere costituito da quattro gare di singolare e due di doppio.

Il Comitato di Coppa Europa si riunirà domani a Praga

Roma, 29 notte.

L'ing. Barassi, segretario della Federazione Italiana Giuoco Calcio, è partito oggi per Praga, dove, il 31 ottobre, si riunirà il Comitato della Coppa dell'Europa Centrale.

Come è noto, il progetto italiano tende a snellire la gara limitando la partecipazione alla Coppa alle prime tre squadre classificate nei campionati nazionali d'Italia, d'Austria, d'Ungheria e di Cecoslovacchia. Per quanto riguarda la Svizzera, la Jugoslavia e la Romania il progetto prevede un torneo di qualificazione fra le squadre appartenenti a queste nazioni.

Ambrosiana-Lucchese si giocherà il 4 novembre

Milano, 29 notte.

L'incontro di campionato tra l'Ambrosiana e la Lucchese che doveva giocarsi domenica verrà invece giocato all'Arena mercoledì, 4 novembre.

Giusta severità

La Fiorentina ammonita e diffidata per gioco scorretto

Roma, 29 notte.

Il Direttorio Divisioni Superiori ha diramato questa sera un lungo comunicato. E' stato stabilito che a cominciare dal 1° novembre e tutto il 14 febbraio prossimo venturo l'orario d'inizio delle partite è fissato alle ore 14,30.

Tenuto conto delle squadre qualificate domenica scorsa, sono stati sorteggiati i seguenti incontri di coppa Italia da disputarsi il 15 novembre prossimo venturo: Fiumana-Udinese, Spal-Rovigo, Fortitudo-Pro Gorizia-Padova-Grion, Treviso-Marzotto, Mantova - Pensiana, Fanfulla - Falck, Piacenza-Gallarate, Pro Patria-Sisi, Seregno-Crema, Reggiana-Lecco, Vigevano-Cusiana, Parma-Biellese, Carrarese-Derthona, Pontedecimo-Imperia, Sanremese-Asti, Savona-Pinerolo, Sestrese-Vado, Entella-Rivarolese, Grosseto - Signe, Jesi - Piombino, Macerata - Fano, Pistoiese - Forlì, Ravenna-Lugo, Siena-Prato, Anconitana-Pontedera, Civitavecchia-Molfetta, Manfredonia - Potenza, Mater-Cerignola, Taranto-Cosenza, Lecce - Salernitana, Foggia-Bagnolese.

Come annunciammo a suo tempo, il reclamo della Fiorentina — gara Fiorentina-Lazio dell'11 ottobre — è stato respinto. Sono stati anche respinti i reclami della Pro Patria, Udinese, Lecco e Derthona. Per reclamo avanzato dal Novara, Messina, Potenza, Anconitana, il Direttorio Divisioni Superiori ha lasciato in sospeso l'omologazione delle gare Novara-Bari, Catania-Messina, Bagnolese-Potenza, Anconitana-Pistoiese. In base ai rapporti degli arbitri sono stati omologati tutti gli altri risultati delle partite di serie A, B e C Riserve e Coppa Italia.

Numerose società sono state multate e altre ammonite per il contegno scorretto del pubblico. Più grave è la punizione inflitta al Grosseto che per il contegno minaccioso del pubblico durante la partita Grosseto-Jesi dovrà disputare in campo neutro le prime due gare di campionato che per calendario avrebbe dovuto disputare sul proprio campo.

Molti giuocatori sono stati squalificati o ammoniti.

Per tre giornate sono stati squalificati De Stefanis (Vigevano), Conti (Fiorentina); per due giornate: Bo (Torino), Tori (Fiorentina), Loelli (Bari), Magli (Fiorentina), Biasotto (Pisa), Bergamini (Salernitana), Paone (Bagnolese), Bulbiani e Quarin (Falck), Masserotti (Carpi), Nesen (Pro Gorizia).

Per una giornata: Silano (Torino), Palumbo (Torino), Martini (Pinerolo), Testera (Sanremese), Paoli (Civitavecchia), Caligaris (Brescia), Ciufferin (Pro Gorizia) e Benili (Reggiana).

La squadra dell'A. C. Fiorentina è stata ammonita e diffidata per gioco scorretto.

Dopo Italia-Svizzera e prima di Berlino

La linea mediana

problema assillante della "Nazionale,,

Delle trentacinquemila persone che erano presenti allo Stadio di San Siro domenica, forse non ve ne fu una, che, ad un dato momento ed a più riprese, non abbia pensato a Berlino.

Berlino, per dire l'avvenire in genere ed un grande prossimo avvenimento in specie: Berlino, come tentro della prova più difficile che debba affrontare la nostra squadra nazionale in questa stagione.

Progressi svizzeri

L'incontro colla Svizzera interessava, in sè, fino ad un certo punto. Intendiamoci: le prove che sostengono gli «azzurri», in casa o fuori, sono talmente seguite e sentite, sono entrate a tal punto nel cuore delle nostre folle sportive, che un interesse lo passeggono sempre, siano esse facili o difficili. Ma, intrinsecamente, l'amatore della contesa sa distinguere, fra avversario ed avversario, e so benissimo che fra Italia e Svizzera, in campo calcistico, non esiste quella eguaglianza di valori che può dare luogo ad una lotta accanita.

La Svizzera ha progredito dall'ultima volta che l'abbiamo incontrata, occorre schiettamente riconoscerlo. L'ultima volta essa giuocava in favore di pubblico ed in vantaggio di campo ed a Zurigo la prova fatta fu molto, ma molto più modesta in fatto di tecnica, di intesa, di velocità, di combattività, di morale.

A Zurigo gli italiani terminarono la gara padroni al cento per cento della situazione, tenendo come in mano un avversario che già lungo tempo prima della fine ammettiva con quei chiari segni di smobilitazione dello spirito che sono il non più tentare ed il non più rischiare, che per suo conto nella giornata, nulla più v'era a fare. A Milano, l'avversario non si scoraggia, non smobilita mai, ebbe i migliori suoi momenti nel secondo tempo, verso la fine dell'incontro: cadde in piedi.

In Svizzera, ci si arrovella il cervello per migliorare la situazione tecnica. Le si studian tutte. Si fanno venire dall'estero i migliori allenatori, si aprono le porte a giuocatori stranieri di grido, si modifica la struttura del campionato secondo quanto fatto nei Paesi più evoluti, si riconosce il professionismo. E qualche cosa si ottiene, come abbiamo visto. Ma un centro produttivo di giuocatori di classe per il momento e chissà fino a quando, la Svizzera non lo è diventato e non lo diventerà. Per il momento, i nostri vicini hanno da pensare seriamente ai casi loro per sbarcare tranquillamente il lunario: di far scaturire dalle proprie risorse quel prodotto d'eccezione che è il calciatore di classe, non si può nemmeno parlare. La sola posizione in cui sono venuti a galla in questi ultimi anni, uomini di valore internazionale, è quella del portiere. Bizzozzero, che fu domenica fortunato, ma che essenzialmente ha doti e meriti, cronologicamente prima di lui Séchehaye, che giuocò a Lucerna contro i nostri «cadetti», potrebbero trovar posto in squadre rappresentative di qualunque Paese, senza sfigurare. Per il rimanente la situazione è descritta dal fatto che il migliore attaccante, in linea tecnica, è quell'Abegglen che ha trentasei anni di età e quattordici anni di squadra nazionale. Di Hug, di Bollinger, di Schmiedlin, di Colli lo Svizzero non ne ha prodotti più. Di Minelli stesso, il terzino di origine italiana, si ha l'impressione che l'ambiente non gli abbia permesso di svilupparsi come le sue doti avrebbero permesso.

Risultanze evidenti

Infinitamente più che il contegno attuale di una Svizzera dalla via proclive, interessavano, quindi, a Milano il comportamento e le possibilità avvenire di una squadra dai compiti ardui e dal programma difficile, come l'Italiana. E la giornata mise a nudo, come sul tavolo di un chirurgo, parecchi dei problemi di importanza vitale di questa squadra. Se il risultato numerico fosse assurto, come avrebbe desiderato potuto, a cifra doppia di quella raggiunta; se la Svizzera fosse stata, cioè, schiacciata sotto una valanga di sette od otto punti, gli aspetti dei problemi di cui ci occupiamo sarebbero, forse, passati in seconda linea, non avrebbero certamente preso contorni così precisi. Meglio gettar la luce di un lento di ingrandimento su certi mali, piuttosto che ignorarli o trascurarli.

La linea mediana è il problema principale della squadra azzurra. Ne parlan tutti, perchè, appunto, il primo incontro internazionale della stagione ha fatto veder chiaro a tutti. L'incontro si svolse in un modo che qualunque linea mediana si sarebbe trovata in difficoltà. Quando una squadra si stende fino al punto che, continuamente, la distanza fra il più arretrato dei nostri terzini ed il più avanzato dei nostri attaccanti è di una ottantina di metri o poco meno, è chiaro che di compattezza non si parla più. La squadra è un tessuto che conta su un numero limitato di elementi, direi in tutto, precisamente, che siano mobili ed abbiano libertà di azione; quando lo si tira, lo si stende, lo si dilata troppo, questo tessuto, le maglie si allargano, la sostanza non fa più corpo, ed in mezzo vi passa quello e chi ci vuole. In simili situazioni, chi sta male è la linea mediana, che viene di colpo chiamata a coprire uno spazio doppio del consueto, e balla e tentenna fra il compito difensivo ed il compito costruttivo, e finisce per non adempiere bene nè all'uno nè all'altro.

La situazione com'è

Situazione, quindi, che è onesto riconoscere a priori, come pericolosa. In casa, ben difficilmente la squadra nostra ricadrà ancora, non fosse che per la natura stessa, ben diversa da quella di Milano, degli incontri che l'attendono. Ma, a parte tale situazione specialissima, v'è il problema degli uomini che in casa hanno manovrato.

Quello dei mediani è un difficile problema del calcio italiano, in questo momento. Tramontati gli uomini della generazione di eccezione che ci diedero un Campionato del mondo, la difficoltà della sostituzione si profilò subito all'orizzonte. Già l'anno scorso la situazione di questo settore della compagine non era rosea. Il giuocatore di classe e di tempra internazionale non genera spontaneamente e ripetutamente in tutte le posizioni: ve ne sono di quelle in cui due, tre uomini di alto valore stanno a disposizione — e non c'è posto che per uno, — ed altre per cui nessuno compare all'orizzonte. Chè non basta il giuocar bene nella propria squadra in campionato, non basta possedere certe doti tecniche: per ben figurare in squadra nazionale occorre una tempra, una linea, un morale specialissimo. Lo notano gli spettatori, dal di fuori, negli effetti: lo notano i tecnici, dall'interno, non appena prendono a elaborare nel cervello delle responsabilità internazionali, la materia prima che loro forniscono le società. Il problema dei mediani, occorre ripetere, non è dei più facili. Non v'è da illuderci, l'ideale per il momento non lo si ha a disposizione, e progressi giganteschi non se ne potranno fare in un batter d'occhi.

Provvidenziali giungono, sotto questo aspetto, gli incontri che la Federazione riserva ai «cadetti» ed alle squadre rappresentative regionali. Essi servono a mettere in luce elementi nuovi od a provare in tempo «internazionale» di altri già usciti dalla «cadetteria». Sono dei banchi di prova opportunissimi.

Traversie impreviste

Di questi incontri se ne avranno, ne parecchi in questa stagione, ora che le sanzioni sono cadute ed hanno riaperto via che prima erano chiuse. E' necessario provare, portare al fuoco un numero rilevante di giuocatori per trovare, dal nucleo, elementi che abbiano le qualità di tecnica e d'animo necessarie per rappresentare i nostri colori.

Chè, a parte la specifica difficoltà dei mediani per prova di alta importanza e di grande responsabilità, la domenica internazionale ha confermato, con quanto avvenuto alla squadra dei «cadetti», la presenza nelle file delle società nostre, di un vivaio di giuocatori interessantissimi. Si pensi. A seguito di due sedute di preparazione risultarono indisponibili per la gara di Lucerna, per motivi diversi, sotto od otto dei giuocatori prescelti. L'ultima defezione in ordine di tempo si ebbe ad un'ora dalla partenza della squadra per la Svizzera, e dopo che l'ora di tale partenza già era stata rinviata per impedire ad altri inconvenienti. In poche ore, convocando a mezzo telefono, facendo viaggiare qualcuno di notte, spostando altri di posizione, per necessità di cose, si rimediò a tutto, e si vinse. E quello che più conta, la squadra ed i singoli suoi componenti si portarono bene. Le difficoltà maggiori dovranno più da necessità di passaporto che considerazioni tecniche. Il nucleo di giuocatori olimpici, tenuto a disposizione in un primo tempo per una partita da disputarsi a Roma il 25 ottobre, forni da solo parecchi dei complementi necessari ed avrebbe potuto fornirne ancora altri. V'è materia per lavorare, fra i giovani.

Questo dicasi, in pratica, ed in considerazioni tecniche, non domestiche di attività internazionale, che il pubblico, nel suo buon senso, giudicò giustamente più interessante per le conseguenze dell'avvenire che per la sostanza del presente.

Vittorio Pozzo.

SILVIO PIOLA DELLA «LAZIO» vista da Cattaneo.

E' uscito dal «vivaio» della «Pro Vercelli» il lungo Piola dal viso rubicondo di ragazzetto di provincia. E' messo subito in vista nella sua società d'origine e quando è stato maturo per la migrazione s'è stato visa fatta fra i maggiori sodalizi metropolitani per assicurarselo. L'ha spuntata la «Lazio» e l'ex centro avanti della «bianche casacche» è da due anni in maglia azzurra. Doppiamente azzurra, si può dire, perchè Piola è sempre una delle forze più vive della Nazionale d'Italia. Il suo giuoco, pur migliorando in linea tecnica, è rimasto sostanzialmente quello che gli ha dato la prima notorietà: giuoco semplice, che mira al conseguimento del punto. Ed i goals vengono, in campionato ed in gare internazionali, a dire al ragazzo la meritata fama del «cannoniere nato».

Allenamenti calcistici

JUVENTUS. — La squadra torinese ha ieri incontrato alla Stadio Mussolini in una partita di allenamento, suddivisa in tre tempi di mezz'ora, quella della Biellese. I cinque attaccanti bianco neri hanno fornito buona prova. Borel II, Gabetto e Menti e Scagliotti, quest'ultimo apparso molto più sciolto che non nelle prime partite di campionato, sono stati gli autori dei sette goals juventini. Fallito uno dei quali segnato da Borel II con un bellissimo tiro da venti metri. La Juventus si è allenata con Amoretti, Foni, Rava; Varglien I, Monti, Varglien II; Neri, Borel II, Gabetto, Scagliotti, Menti. Nel secondo tempo Depetrini ha sostituito Varglien I e questi nel terzo ha giocato nel ruolo del fratello. La Biellese ha segnato due bellissimi goals per merito di Cuadra e Nelva. Ora parte la squadra bianco nera ma ancora valido Munerati.

ALESSANDRIA. — Sul campo del Littorio l'Alessandria ha svolto ieri un altro allenamento in preparazione alla partita di domenica contro la Fiorentina. La squadra sembra nella seguente formazione: Ferrero, Lombardo e Torino, Barale, Parodi e Ghiandi, Massaglia, Cuvo, Rubotti, Cossia e Ranchero.

LAZIO. — In Lazio si è ieri allenata. I titolari di prima squadra mancano Cassalee e Milano, il primo per ragioni di studio e il secondo perchè non ancora ripresosi dalla sua recente contusione. L'undici bianco azzurro ha nel complesso soddisfatto. Esso è apparso agile e sciolto e più solido nella mediana. Contro la Juventus, nella probabile assenza di Milano, la squadra laziale assumerà il seguente schieramento: Bianco; Zaccone, Monzeglio, Vinti, Barbieri, Bianchi, Riccardi, Piola, Camolese, Costa.

Il nuovo anno giudiziario

inaugurato alla Cassazione

Roma, 29 notte.

Con il consueto fastoso cerimoniale, è stata stamane inaugurata il nuovo anno giudiziario della Corte di Cassazione.

La solenne cerimonia, che è stata presenziata dal Ministro Guardasigilli, onorevole Solmi, si è svolta nell'aula massima della Corte. La bella sala affrescata dal Sartorio era gremita di autorità e di rappresentanze degli Ordini Giudiziari e Forensi e di un eletto pubblico.

Abbiamo notato i rappresentanti della Camera e del Senato, l'onorevole Serena, Vice-Segretario del Partito, S. E. Tringali Casanova, Presidente del Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato, il rappresentante del Tribunale della Sacra Rota, il Presidente del Tribunale di prima istanza della Città del Vaticano, l'Ordinario militare, monsignor Bartolomasi, il Prefetto, il Questore, il Comandante del Corpo d'Armata ed i rappresentanti delle Forze Armate.

Rendevano gli onori militari reparti di Milizia, di Fanteria, di Carabinieri e di Metropolitani in alta uniforme. La Corte, a capo della quale era il Primo Presidente senatore D'Amelio, ha fatto il suo ingresso nell'aula alle ore 11.

Dalla lettura del decreto di costituzione delle Sezioni per il nuovo anno giudiziario, il Procuratore Generale, senatore Picia Caselli, ha pronunciato il discorso inaugurale, ricordando anzitutto la grande impresa africana e mettendo in rilievo che alla gloriosa spedizione militare gli Ordini giudiziari e forensi hanno dato 100 militari, di cui 47 volontari, sei feriti, 18 medaglie al valore, tre eroicamente caduti.

Venendo alla esposizione delle condizioni della Giustizia, l'oratore si è detto convinto che l'azione progressiva del Fascismo, operando sui fattori sociali economici e morali delle forme collettive di delinquenza, le farà rapidamente scomparire.

Egli ha osservato che dalla statistica risulta che dei processi più gravi vi è diminuzione e che nella maggioranza si tratta di reati di furto di dimelie indagine e spesso di minimo valore.

Dopo il discorso di S. E. Picia Caselli, che è stato molto applaudito, il Primo Presidente ha dichiarato aperto in nome del Re Imperatore il nuovo anno giudiziario della Corte di Cassazione.

Il giovane assassino Pinzi

confessa i suoi misfatti

Milano, 29 notte.

Dall'Ospedale, essendo migliorate le sue condizioni, è stato passato all'infermeria del cellulare Gualtiero Pinzi, di 23 anni, confessatosi autore, in un memoriale rinvenutogli nelle tasche, di numerosi e gravi delitti. Un funzionario di polizia ha potuto stamane parlare al suo interrogatorio. Egli ha confessato punto per punto i suoi misfatti, aggiungendo di avere diretto per diversi mesi una organizzatissima squadra di malviventi, ma na negato di aspere l'autore diretto dell'uccisione del rag. Testori, avvenuta la notte di S. Silvestro dello scorso anno presso l'ippodromo di S. Siro, fornendo il nome del vero assassino, che sarebbe l'arrestato Giovanni Giovanoli, di 22 anni. Per ciò che concerne l'ultimo suo delitto, l'assassinio avvenuto a Bologna della signora Maria Belli, moglie del presunto padre del Pinzi, ha confessato di averlo commesso perchè la donna si rifiutava di dargli del denaro.

Centodiecimila lire rubate in un alloggio

Aosta, 29 notte.

Nell'alloggio della signorina Giuseppina Ottino, titolare di uno spaccio di sale e tabacchi in piazza Carlo Alberto, ignoti ladri, dopo aver rovistato dappertutto, hanno asportato denaro, titoli e preziosi per circa 130 mila lire. Si presume che il furto sia stato compiuto fra le 19 e le 20, cioè in un'ora in cui tanto la titolare che le commesse sono maggiormente impegnate nel loro lavoro.

Ucciso dal fucile che cade

Voghera, 29 notte.

Il commerciante Angelo Stoppini di 61 anni, dopo pranzo prese il fucile per andare a caccia, ma uscendo dal cortile posò l'arnese contro il cancello volendo tornare indietro per rifornirsi di munizioni. Ma fatalità volle che il fucile scivolasse e cadesse urtando col cane contro una traversa del cancello e provocando lo sparo. Lo Stoppini, colpito a un fianco, decedeva quasi subito per la grave ferita riportata.

Per la disciplina dei prezzi

Piacenza, 29 notte.

Nuove infrazioni al listino dei prezzi essendo state accertate, con ordinanza podestarile una macelleria e tre negozi di frutta e verdura sono stati chiusi per tre giorni, altri due fruttivendoli sono stati colpiti con due giorni di chiusura; a un giorno di chiusura sono stati puniti altri due fruttivendoli ed un negoziante di generi alimentari.

La cavalleria in guerra

La relazione austriaca sul combattimento di Pozzuolo

Ricorre oggi il ventunesimo anniversario del combattimento di Pozzuolo del Friuli, glorioso fatto d'arme nel quale rifulse il valore della II Brigata di Cavalleria, al comando del generale Emo-Capodilista; fatto che s'illumina, a tanti anni di distanza, di nuova luce, per la recente pubblicazione del resoconto ufficiale austriaco («Ultima guerra austro-ungarica» VI volume, pubblicato dal Ministero Federale Austriaco per la Difesa Nazionale e dall'Archivio di Guerra). La fredda prosa del relatore si accende a tratti dell'entusiasmo del soldato, là dove accenna all'eroico valore ed alla sovrumana resistenza dei nostri squadroni.

La II Brigata di Cavalleria (Reggimenti «Genova» e «Novara», al comando rispettivamente del colonnello Bellotti e del colonnello Campari) aveva ricevuto l'ordine di occupare Pozzuolo, importante nodo stradale e chiave di volta delle nostre operazioni, per difenderlo sino all'estremo sacrificio. In seguito a queste disposizioni, il generale Emo irrompe in paese, ove già vagano le pattuglie nemiche, e vi si sistema a difesa. Più tardi, entrate in Pozzuolo la fanteria della Bergamo che si dirigeva su Santa Maria di Sclaunicco, furono là essa chiesti rinforzi di mitragliatrici. La brigata di cavalleria ebbe così, di rinforzo, una compagnia ridotta a due armi. Al generale Emo erano stati promessi ben altri rinforzi per l'importante compito, rinforzi che probabilmente furono inviati, ma che mai giunsero a formare il blocco attorno ai due reggimenti di cavalleria, nè ad alleviare in qualsiasi modo la pressione.

Genova e Novara resistettero per tutta la giornata del 30 ottobre, sotto una pioggia incessante, effettuando frequenti sortite a cavallo. Epico l'episodio del capitano Sézanne, il quale non ripetute cariche riuscì a gettare lo scompiglio tra le file nemiche dieci volte superiori, suscitando l'ammirazione dei cavalieri austriaci; altrettanto epico quello del tenente Bianchini che, ferito in più parti del corpo e grondante sangue, si faceva legare dal trombettiere sulla sella per poter caricare ancora. La sera del 30, decimati ormai gli squadroni, giunta notizia che il grosso italiano già aveva raggiunto le nuove posizioni sul Piave e che la resistenza di quel pugno di uomini, ormai inefficace, sarebbe stata per di più inutile, il generale Emo chiedeva ai dragoni ed ai lancieri riuniti nella piazza del paese se preferivano arrendersi o aprirsi un varco, a cavallo, con le armi in pugno. I cavalieri rispondevano con un solo urlo: «A cavallo!». I resti del reggimento «Novara» furono accolti dal nemico, allo sbocco del paese, con una sventagliata di mitragliatrici. C'era il vicino un piccolo tabernacolo come se ne incontrano spesso in campagna, con una Madonna. La raffica scrostò il dipinto, ma lasciò intatto il volto della Madonna, quasi che la celeste Signora avesse voluto manifestare con quel segno di non voler distogliere lo sguardo da quei prodi.

Da un altro sbocco del paese uscivano i dragoni di Genova: ritti sulle selle, al galoppo serrato, alla lancia, bendati, terribili, passarono i resti del gloriosissimo reggimento attraverso le linee nemiche, senza colpo ferire, poichè i mitraglieri austriaci, percossi di ammirazione alla vista di quel pugno di uomini che, simili ad una cavalcata di leggenda, simbolo vivente dell'onore militare, passavano sotto i loro occhi, sospesero il fuoco e si rizzarono in piedi, muti. Oggi, dopo ventun'anni, l'ammirazione del nemico è ancora viva nelle fredde relazioni ufficiali, a testimoniare che sì in cavalleria italiana, come tutte le cavallerie nella guerra europea, alle avverse condizioni tattiche e poche occasioni di battersi a cavallo, nei momenti decisivi per contro, quando le operazioni sboccano inevitabilmente nella manovra, essa ha rinnovato, contro mitragliatrici, i fasti antichi. Come farà sempre, d'altronde, se sarà bene impiegata e condotta.

M. E.

Il lavoro dell'Assoc. del Fante all'Assoc. della Casa dei Mutilati

Roma, 29 notte.

Il 4n ovembre, per disposizione del Presidente nazionale, il labaro dell'Associazione del Fante, scortato da alcune Medaglie d'oro e membri del Consiglio nazionale, sarà presente all'inaugurazione della Casa madre dei Mutilati. Il labaro partirà da Milano la sera del 3 novembre.

6

Passeggiata di mezzanotte

Romanzo di

MARIO MAZZELLI

«In quarto luogo, il terribile Fero avrebbe fatto a pezzi l'assassino; perchè, questi si trovava oltre la cinta.

«Infine, Blaisot, nelle condizioni in cui era stato ridotto, non poteva fare molta strada; quindi, il delitto è stato commesso nella zona del parco in cui la cinta è più prossima alla casa, cioè sud-est.

La collera di Perruchet sbollì di botto.

— Tutto ciò non esclude — si affrettò ad aggiungere Brunel — che Carlo Blaisot possa essere stato ucciso a nord-ovest. Credete a me, non insisto: il gancetto delle deduzioni costituisce un eccellente distrazione che rischia di diventare pericolosa per chi vi si abbandoni senza riserve. Non bisogna accogliere come certezze quelle che sono soltanto pure e semplici presunzioni.

Quello che sin qui avevamo definito parco era in realtà un bosco; un fittissimo bosco. Al disopra del sentiero che stavamo percorrendo i rami degli alberi, avvolgendosi ed intrecciandosi in mille guise, formavano una volta impenetrabile al verzino. Ovunque una vegetazione abbondante, in cui prevalevano il nero. La tenuta ispirava un senso di abbandono e di tristezza, che richiamava alla mente la figura di Augusto Blaisot, quale ci era stata dipinta dal figlio. Senza dubbio, i due fratelli, dovevano avere la medesima mentalità: al pari di Augusto, Carlo Blaisot amava la solitudine e rifuggiva dal mondo.

Qualche metro prima della cinta, il bosco finiva. Ci trovammo su di una stretta striscia di terreno scoperto che si prolungava fino alle estremità del parco. Questa specie di fossato ci informò il maresciallo — faceva il giro completo della proprietà.

Oltre l'inferriata, correva una strada, al di là della quale cominciava il bosco.

Ci separammo. Perruchet e il brigadiere si allontanarono in una direzione; Brunel ed io in quella opposta. Camminando lungo la medesima linea, separati soltanto da pochi passi, avevamo agio di esplorare minuziosamente tutto lo spazio compreso fra il limite del bosco e la cinta.

Un grido dei nostri compagni ci fece ben presto volgere il capo. Il brigadiere aveva allora allora raccolto un ramo d'albero, assai robusto, che appariva tagliato di fresco, probabilmente allo scopo di ricavarne un bastone.

— Dove avete trovato questo ramo?

— Esattamente qui.

Infatti Perruchet, che si era avvicinato al margine del bosco, si lasciava sfuggire un'esclamazione:

— Venite.

Ai suoi piedi, alcune foglie di maghetto apparivano calpestate di recente. Su alcune di esse, era possibile distinguere delle macchie brune.

— Ci siamo, disse Brunel. Se debbiamo credere a queste erbe calpestate, il disgraziato ha dovuto cadere, almeno a ginocchi.

— Ed ecco la strada che ha seguito per far ritorno a casa — aggiunse, indicando un sentiero parallelo a quello per il quale eravamo giunti.

Brunel si inoltrò nel sentiero di qualche passo.

— E' lo stesso che gli ha servito per venire; le orme sono nettissime.

Nell'inferriata di cinta si apriva una porta, la cui serratura opponeva debole resistenza ai tentativi di Brunel.

Uscimmo. Al di là della strada, esattamente in corrispondenza e in prolungamento del sentiero percorso da Carlo Blaisot, un altro viottolo sabbioso si inoltrava nel bosco.

— Se l'assassino si fosse trovato su questo sentiero, la vittima avrebbe potuto scorgerlo da lungi — rilevai.

— Infatti — rispose Brunel. — Per contro, se si fosse trovato sulla strada, Blaisot non avrebbe potuto vederlo che nel momento in cui usciva allo scoperto.

— Si può ammettere, anche, che l'assassino si sia messo in agguato fra gli alberi.

— Possibile, ma quale certezza che Blaisot sarebbe passato di lì? Ecco quanto non riesco a spiegarmi.

— Forse, signori — intervenne Perruchet — voi correte troppo lontano. Si potrebbe anche supporre, più semplicemente, che la rissa, poi degenerata in dramma, sia stata provocata dalla semplice presenza dell'uomo in questo luogo.

— Che cosa intendereste dire?

— Che anche questo bosco appartiene a Carlo Blaisot e che i sentieri che lo attraversano, come avvertono le numerose paline, non sono pubblici. In fatto di passaggio sulle sue terre il morto era intrattabile.

Brunel sottoponeva, intanto, a scrupoloso esame i roveti. D'un tratto, si chinò rapidamente e raccolse qualche cosa che ci mostrò sul palmo della mano. Si trattava di una cartuccia vuota.

Brunel esaminò il bossolo e lesse ad alta voce: «Fabbrica d'armi di Saint-Etienne. Calibro sedici».

— Grazie a voi, si fanno passi da gigante — esclamò allegramente Perruchet.

— Sì, anche troppi — mormorò Brunel.

— Non sarà del resto questa cartuccia che ci spiegherà il mistero — aggiunse Perruchet, alquanto sconcertato dallo strano commento di Brunel. — Il calibro è dei più comuni e senza dubbio potremo dire altrettanto anche del «numero» dei pallini.

Indicò un sentiero sabbioso.

— Fortunatamente, ecco le impronte... se, bene inteso, sono quelle del criminale, che avrebbe potuto anche svignarsela lungo la strada.

— Una cosa che mi stupirebbe — disse Brunel. — Chi si carica la coscienza di qualche malefatta, fugge, generalmente, volgendo le schiena al luogo del crimine, piuttosto che attardarsi in quei paraggi. Ora, a destra come a sinistra, la strada fiancheggia la tenuta. Poichè, al contrario, questo sentiero se ne allontana perpendicolarmente, possiamo supporre che il fuggiasco lo abbia preferito. Non alludo, naturalmente, a questo bosco di roveti, dove riesce impossibile camminare. Inoltre, poichè il sentiero è privato, vi è una ragione di più per ritenere che le orme siano le buone.

Ci chinammo sulla sabbia e subito facemmo una scoperta sorprendente. Le peste offriv

LA GUERRA D'ETIOPIA
nel libro del Maresciallo Badoglio

« Popolo plasmato dal Duce » -- « Combattenti con cui l'Italia può tutto osare » -- Essere meticolosi nella preparazione e poi agire con la massima decisione -- La condotta e lo svolgimento delle grandi risolutive battaglie -- Come sono stati contemporaneamente manovrati i Corpi d'Armata in A. O. -- Un telegramma del ministro degli esteri abissino in data 2 aprile: « Il Negus rimarrà al fronte sino alla morte... » -- Perchè la vittoria è stata raggiunta « integralmente e rapidamente »

Esce oggi in tutta Italia, a cura dell'editore Mondadori, il più atteso dei libri, quello del Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio del Sabotino duca di Addis Abeba primo viceré dell'Impero sulla *guerra d'Etiopia*. I lettori conoscono già la stupenda prefazione con la quale il Duce ha voluto onorare lo scritto del grande capitano ed è superfluo rilevare che la parola del Capo, di [illegible] che volle preparò diressa vinse la guerra e fondò l'Impero fascista d'Africa costituirà sempre di fronte al mondo intero la più completa competente e alta presentazione dell'opera. La quale è dedicata dal Maresciallo « alla Nazione Fascista » che ha dato al mondo una incomparabile prova di operante amore alla sua « Patria più grande, al suo Re diventato Imperatore, al suo Duce che la guida ». *Guerra di popolo*, disse il Duce nel discorso di Pontinia (un discorso che quando i combattenti potremo leggerlo suonò ai cuori come lo squillo annunciatore della vittoria) « guerra — scrive ora Badoglio — *come nessuna altra intensamente vissuta da tutto il popolo italiano col suo grande animo, col suo ardente spirito degni del Duce che così la ha voluto e plasmato* ». E soggiunge con accenti di suprema umanità: « *Io — il capitano di questa guerra — sempre, ma specialmente nei momenti più gravi, sentivo il cuore di tutto il popolo, come un solo unico grande cuore, battere vicino al mio* ». Questa perfetta fusione di ideali propositi sforzi fra i soldati d'Africa e gli Italiani del Regno e nel mondo « *esaltò in tutti i combattenti la volontà di vincere, dove a noi, ai nostri insuperabili soldati, la forza per sopportare sacrifici e fatiche che nessuno mai, in altro clima spirituale, avrebbe pensato di chiedere* ». Il clima ad alta tensione ideale della Rivoluzione di Mussolini.

Con perspicuo senso critico, avverte subito il Maresciallo che egli non ha inteso di scrivere la « storia » della guerra: compito che spetta ai futuri. Il suo, del Maresciallo, è « un racconto sintetico e personale », il racconto di come l'impresa è stata vista e condotta alla vittoria dal comandante militare. Ai dettagli l'Autore non scende, traccia le linee maestre dell'azione, evoca i fatti essenziali, chiarisce le situazioni che lo hanno condotto, con rapidità [illegible] sembrerà leggendaria, a dominare la situazione.

La preparazione

Il 15 novembre il Duce ordinava a Badoglio di assumere il comando, in sostituzione del maresciallo De Bono che, avendo conquistato Adua Adigrat Axum e Macallè, aveva magnificamente esaurita la sua missione. Tre giorni dopo, su un modesto piroscafo che trasportava [illegible] continuità di operai, il Sannio, Badoglio, insieme con i suoi due figli ufficiali aviatori, salpava per Massaua. Quello stesso giorno 18 novembre telegrafava al generale Gabba, Capo di S. M., il concetto operativo approvato dal Capo del Governo. Assumendo il comando il Maresciallo mirava essenzialmente:

« a *organizzare il territorio conquistato e a completare l'occupazione territoriale per garantire il fianco cirenaico; a preparare nella zona di Macallè la riunione delle maggiori forze disponibili e di una grande massa di artiglierie mobili, necessarie per la grande battaglia campale che, in quella direzione sempre (gli) era parsa e tanto più (gli) appariva ora necessaria, inevitabile, redditizia, e che bisognava per tempo preparare* ».

Dal 30 novembre, quando il Maresciallo raggiunse la sede del C. S. dislocato ad Adigrat, al 15 gennaio corre il tempo della preparazione (metodo di Badoglio: *preparare con la massima meticolosità e poi agire con la massima decisione*) e delle prime prese di contatto con il nemico, tempo che doveva preludere alle cinque grandi, sanguinose battaglie e alla fulminea vittoria conclusiva. La situazione era *grosso modo* la seguente: in corrispondenza della direttrice Dessiè-Macallè 50 mila uomini di ras [illegible] avevano raggiunto la zona di lago Ascianghi, altri 50 mila abissini di ras Mulughietà erano diretti da Dessiè per unirsi a quelli di Cassa, altre forze erano a sud di Dessiè. In corrispondenza del basopiano occidentale, 10 mila armati del degiac Ajaleu Burrù avevano raggiunto la zona di Caftà, 40 mila di ras Immerù erano diretti dal Goggiam verso noi. Nell'interno procedevano le radunate. Stante le divergenze di vedute dei capi abissini e la mancanza di un unitario comando, si poteva e si doveva prevedere che la battaglia spontaneamente divampasse in uno o più settori del fronte. Se poi Cassa e Mulughietà si fossero uniti, si poteva prevedere — pensava Badoglio — una grossa battaglia con [illegible] di 100 mila nemici. Se il Negus fosse riuscito a imporsi ai suoi luogotenenti e attendere l'arrivo delle forze dal Goggiam e di quelle in via di radunata a sud di Dessiè si poteva prevedere — pensava sempre Badoglio — una offensiva generale con 150 o 200 mila nemici. Questa situazione imponeva a Badoglio di bruciare le tappe della preparazione (strade, rifornimenti di ogni genere, uomini) organizzando una sicura difesa che assicurasse la massima tranquillità nei territori già occupati e procedendo nel tempo medesimo « *con la massima celerità e intensità alla organizzazione della grande battaglia offensiva* ». Fase difensiva? Sì, ma « non fine a se stessa », provvisoria e preparatoria, intesa — scrive il Maresciallo — « a far maturare il momento propizio per passare alla controffensiva o direttamente alla offensiva, a secondo del contegno che il nemico avrebbe tenuto e che lo aveva nei due casi previsto ». Nelle direttive impartite il 18 dicembre ai comandanti I C. d'A. 1°, 3° ed Eritreo si legge, infatti, fra l'altro:

« *L'attuale stasi delle operazioni dipende esclusivamente dalla assoluta necessità di organizzare una linea di comunicazione che permetta un sicuro e continuato rifornimento alle truppe raccolte nella zona di Macallè. Approfittando di questa sosta è stata organizzata, tra Passo Doghaè e Sydir Erivà, una posizione difensiva che ci pone in grado di poter tranquillamente affrontare un eventuale attacco del nemico. E poichè ancora per qualche tempo dovremo restar fermi, è necessario continuamente perfezionare il nostro assetto difensivo, in modo da poter da esso trarre i maggiori vantaggi. Nel frattempo io ho provveduto ad un assetto sulle retrovie che troncherà ogni velleità di guerriglia.* Ma la mente mia e delle LL. EE. è naturalmente rivolta alle operazioni offensive che dovremo prossimamente svolgere ».

Natale di guerra

Intanto, con l'attacco di Dembeguinà organizzato da Ras Immerù il nemico, varcato il Tacazzè (linea che, di proposito, noi non avevamo « coperta » per non disperdere le forze ma soltanto « osservata »), riprendeva contatto con noi. Allo scopo di stroncare il tentativo di avanzata di Immerù, Badoglio ordinava la ricognizione offensiva del 25 dicembre, quella che si risolse nel vittorioso combattimento di Natale. Una colonna di circa 12 mila uomini (comprese le salmerie) al comando del Generale Giacomo Appiotti, comandante la Div. CC. NN. « XXI Aprile », agguerrita e fugava l'avversario infliggendogli fortissime perdite. Chi ha avuto l'onore di far parte della Colonna di Natale (Selaclacà fu battezzata dopo la battaglia [illegible] della Vittoria) non può leggere senza profonda commozione queste semplici e definitive parole del Maresciallo:

« *La colonna si raccoglieva nella giornata del 23 dicembre presso la scelletta dell'altura di quota 2140, raggiungeva il giorno successivo la zona di Selaclacà e il giorno 25 muoveva [illegible] il passo di Af Gagà. In tale zona sostenne duro combattimento riuscendo a sera ad occupare le posizioni dominanti precedentemente tenute dal nemico. Questi, dopo avere invano tentato, durante la notte del 26, di riprendere le posizioni perdute, iniziava verso l'alba il ripiegamento e riusciva a rompere il contatto. Le ricognizioni effettuate, nei giorni successivi, da alcuni reparti della colonna entro i limiti di spazio consentiti dalla loro autonomia logistica, accertavano che in zona era stata ingombrata dall'avversario. Dopo dieci giorni di permanenza sul posto, la colonna si ricongiungeva con le truppe del 2.o Corpo d'Armata. Nostre perdite nel combattimento di Af Gagà, tra morti e feriti, ufficiali 7, nazionali 14, eritrei 182. Assai superiori quelle del nemico* ».

Fra i nostri cadde il gallardo F. Azzi, sottotenente degli Spahis, medaglia d'oro.

La prima del Tembien

Rinforzato da altre due Divisioni, giunte a pochi giorni dalla domanda « per la prontezza che sempre il Duce ebbe nel valutare la situazione e nell'aderire alle giuste richieste », difesa con la « 1.o Febbraio » e la « Cossaria » (IV C. d'A.) la frontiera tra Tucul e Adi Quala da non improbabili attacchi nemici, e acquistata la possibilità di far manovrare la unione il 4.o e il 2.o Corpo, il 15 gennaio il Maresciallo impartiva al Comandante il Corpo d'Armata Eritreo le direttive per l'offensiva nel Tembien:

« *Mantenere saldo e garantito l'occupazione di passo Uarieu limitandosi ad eseguire una puntata con una colonna leggera che uscisse da Uarieu in direzione di Abbi Addi, quel tanto che fosse necessario per l'assolvimento del suo compito dimostrativo, ma senza correre il rischio di essere stoccata dal passo; agire con una forte colonna da passo Abarò per Mai Meretà su Meifà; puntare con una colonna minore da Adi Ahà su Abba Salamà se la cirbilità lo avesse consentito, in caso contrario fronteggiare le posizioni dell'Amba per voltare che il nemico potesse scendere da esse* ».

Il 20 aveva luogo la battaglia. Dopo violentissimi scontri la nostra colonna di Mai Meretà occupava alle ore 16 le alture di Zeban Chercatà; la colonna di Adi Ahà, anch'essa dopo aspra lotta, occupava l'amba Cossà, gradino di Abbe Salamà: il distaccamento spinto da passo Uarieu assolveva pienamente l'azione dimostrativa. Intanto, sul fronte del 1.o Corpo, Mulughietà tentato di occupare le alture del Gebat era stato respinto; nello Scirè una puntata del 2.o Corpo su Adi Danagul non aveva incontrato il nemico. All'alba del 21 Cassa abbandonava monte Latà, che alle 9 era occupato dai nostri che si univano con la colonna di Abba Salamà, mentre al Passo Uarieu si resisteva strenuamente, eroicamente agli improvvisi, grandiosi assalti nemici contro i quali Badoglio inviava anche una forte colonna da Abarò. La sera del 23 il nemico era costretto a rallentare la pressione e poi a ritirarsi. Il fianco destro dello schieramento di Macallè era ormai sicuro: il tentativo abissino di tagliarci la strada stroncato in pieno. Un comunicato di Addis Abeba, del 24 gennaio, diceva: « *le truppe di ras Cassa furono costrette a ritirarsi;* le perdite dei ras sarebbero di 8 mila uomini, superiori alle italiane ». Le nostre perdite erano esattamente di [illegible] ufficiali, [illegible] nazionali, 417 eritrei, fra morti e feriti.

L'Endertà

Sette giorni dopo la prima, *chiarificatrice*, battaglia del Tembien (a cui il Maresciallo dedica varie e preziosissime pagine), Badoglio organizzava la *battaglia di annientamento* dell'Endertà. Leggere il lapidario telegramma del Maresciallo al Duce, in data 31 gennaio: « *Ritengo le truppe qui disponibili in una massa di manovra, con essa punterò su Antalò-Debra Allì. Ras Mulughietà o accetterà battaglia o dovrà ritirarsi verso sud scoprendo comunicazioni ras Cassa e abbandonando Amba Aradam suo fortilizio. Spero che si deciderà combattere nel qual caso si tratterà di una grossa battaglia che, assolutamente sicuro del valore dei nostri soldati, affronterò con estrema decisione* ». Assicurata la integrità del fronte del Tembien, cominciava il C. d'A. E. rafforzato da una colonna del 2.o Corpo, Badoglio decideva la conquista dell'Amba Aradam per avvolgimento dalle ali, compito assegnato al 1° e al 3° Corpo d'Armata che doveva — quest'ultimo — agire di sorpresa. Nella seconda fase della battaglia, che aveva avuto inizio il giorno 10, lo scontro delle forze avveniva il giorno 13 con un primo contrattacco — verso le ore 10 — movente dall'Amba Aradam sul fronte del 3.o Corpo e subito arrestato dalla nostra artiglieria. Alla stessa ora l'ala destra del 1.o Corpo incontrava e vinceva resistenze sulle pendici sud-orientali dell'Amba, mentre fra le 11 e le 14 il 3.o Corpo era attaccato sulla sinistra e sulla destra, il che non gli impediva — rinforzato — di raggiungere alle 17 gli obiettivi stabiliti: sul [illegible] pomeriggio le mitragliatrici abissine opponevano, invano, una accanita resistenza all'ala destra del 1.o Corpo. Frattanto reparti alpini e CC. NN. « 23 Marzo » comandata da S. A. R. il Duca di Pistoia, puntavano direttamente sulla sommità dell'Amba « snidandovi gli ultimi difensori ». Sul nemico fuggiasco sorvolavano tutti i nostri velivoli: « La martellante offesa al protrarsi dall'alba al tramonto e si ripeteva nei successivi giorni 17, 18 e 19 ».

Il 20 gennaio — come s'è detto — Badoglio aveva deciso di annientare l'armata di ras Mulughietà, quindici giorni dopo l'armata non esisteva più.

La seconda del Tembien e lo Scirè

Il Maresciallo aveva adesso due mète: sfruttare il successo contrastando la ritirata del nemico e sviluppare la battaglia strategica distruggendo le restanti armate abissine del fronte nord. Il 28 febbr. ordinava al 1.o C. d'A. di occupare senza indugio le posizioni di Enda Debra Allà (ovest di Enda Debra Allà; nord di Enda Micaeli, di Monte Gomolò, di Monte Garadsiam, donde procedere, a seconda delle circostanze, verso i passi di Alagi (vedi Direttive numero 2090 Op., allegato 3 del volume). Contemporaneamente — il 21 febbr. — dava disposizioni (vedi Direttive N. 2189 Op., allegato 9) al 2° e al 4° Corpo d'Armata per quella che doveva essere la battaglia dello Scirè. La mattina del 27 il 1° Corpo muoveva su tre colonne verso i passi di Alagi. Nella giornata del 28 il tricolore avventolava sull'Amba Alagi che aveva visto il sacrificio di Toselli.

Manovrando contemporaneamente — come mai era ancora stato fatto in guerre coloniali — interi Corpi d'Armata, Badoglio conduceva vittoriosamente tra il 27 febbr. e il 6 marzo due formidabili battaglie: la seconda del Tembien e quella dello Scirè. Per completare l'accerchiamento del nemico nel Tembien, il Maresciallo decideva di tagliargli l'ultima via di ritirata, quella che da Abbi Addi si dirige verso ovest nella zona di Amba Ambarà. Il 27 febbraio di sorpresa reparti di rocciatori (soldati e CC. NN.) occupavano e tenevano la cima nord di Uork Amba cacciandone l'avversario. Alle ore 17 alpini e CC. NN., dopo aspra lotta, occupavano la cima sud. Due colonne del Corpo d'A. E. avvolgevano l'amba sostenendo fino a notte furiosi combattimenti. Intanto il 3° Corpo occupava le posizioni di Debuc. Il 29 continuava l'azione combinata dei due Corpi d'A. che alle 12 del 29 si congiungevano a tre Km. ad ovest di Abbi Addi « serrando così le truppe dell'esercito di ras Cassa e di ras Sejum entro un ampio cerchio ». Il « rastrellamento » iniziato il 1° finiva il 5 marzo: le forze dei due ras erano distrutte o disperse. Contro gli 8000 nemici caduti, [illegible] perdemmo 34 ufficiali, 350 nazionali, 188 eritrei.

L'offensiva dello Scirè cominciò il 29 febbraio e terminò il mattino del 3 marzo. Ras Immerù e degiac Ajaleu Burrù furono costretti alla fuga dalle truppe del 2° Corpo, mentre il 4°, con una marcia difficilissima per zone che le carte danno come « sconosciute », giungeva senza incontrare il nemico ad Aa Daro. La presa di Amba Alagi, annunciata alle truppe del 2° Corpo la sera del 28, suscitò un entusiasmo che non può essere descritto. Si apriva la sensazione netta di essere ad una fase culminante della guerra. Chi scrive non dimenticherà mai l'ardente foga guerriera dei commilitoni della « 21 Aprile » che alle 12,45 del 29 attaccarono violentemente le fieriasime truppe di Immerù. Con la « 21 Aprile » — che fu costantemente in prima linea — si batterono eroicamente la « Gran Sasso » agli ordini di S.A.R. il Duca di Bergamo e la « Gavinana ». La mattina del 3 l'Armata di Immerù premuta dal 2° Corpo, minacciata dal 4° « rompeva definitivamente il contatto » e ripiegava precipitosamente al Tacazzè che varcava per disperdersi nelle boscaglie. Nostre perdite: [illegible] ufficiali, 804 nazionali, 12 eritrei. Perdite nemiche: 7000 uomini, compresi quelli colpiti dalla aviazione durante l'inseguimento. Così Badoglio aveva liquidato anche Ras Immerù, il più capace fra i comandanti abissini.

Ascianghi e Addis Abeba

Dopo l'Endertà la seconda del Tembien e lo Scirè, dopo [illegible] la grande battaglia del Tigrai, delle Armate nemiche non restava una sola, quella propriamente del Negus, dislocata fra Dessiè e Cobbo. Nell'attesa di distruggere anche quella, Badoglio faceva muovere su un arco di 600 Km. le nostre colonne che, entro un mese dalla vittoria del Tigrai, occupavano Gondar, con la celebre avanzata della colonna Starace, Debarech, Scceth, Mai Ciò e Sardò. A Mai Ciò Badoglio preparava il nuovo scontro, che avvenne il 31 marzo. Tre volte la Guardia Imperiale, dall'alba alle 8, attaccava la « Futeria » (1° Corpo) e la 2ª Eritrea, ed era battuta. Battuto ancora nel tentativo di dilagare verso oriente, alle ore 17 il nemico ripiegava su tutto il fronte, inseguito dal fuoco delle artiglierie e attaccato sul fianco destro dagli Azebù Galla. Telegramma del Negus all'Imperatrice: « *Dalle 3 del mattino alle 7 di sera abbiamo attaccato le forti posizioni nemiche combattendo senza tregua. Anche noi abbiamo partecipato all'azione e, per grazia di Dio, siamo rimasti incolumi. I nostri principali e fidati soldati sono morti o feriti...* ». Il 2 aprile la Legazione etiopica a Parigi riceveva da Addis Abeba: « *La situazione militare diverrà insostenibile... L'esercito dell'Imperatore è minacciato di essere circondato. Impossibile trovare rinforzi. L'Imperatore resterà lì sino alla morte* (sic)... ». All'alba del 4 il C. d'A. E. e il 1° C. d'A. riprendevano l'avanzata. Mentre il 1° si affacciava alla piana del Lago Ascianghi, l'Eritreo sboccava nella zona di Mekarè, a nord di Quoram. Qui infliggeva gravissime perdite alla coda dell'armata fuggiasca, indi disperdeva le truppe fronteggianti il 1° Corpo. Era la disfatta. Il 5 Badoglio ordinava al C. d'A. E. di « preparare il proseguimento dell'inseguimento fino a Dessiè » e « occupare la città non oltre il 15 ». Il 15, fugato il Principe ereditario, Dessiè era nostra. Nella battaglia dell'Ascianghi avevamo perduto [illegible] ufficiali, 332 nazionali e 873 eritrei; il nemico oltre 8000 uomini. Il 23 Badoglio si trasferiva in volo a Dessiè e organizzava la marcia sulla capitale, mentre il giorno prima, 19, aveva confermato al generale Graziani, cui quale aveva lasciato « la più grande libertà di azione e iniziativa » vuoi a cagione delle grandi distanze fra i due fronti vuoi in vista della eccezionale personalità di quei capitani, gli obiettivi di Harrar e Dire Daua per effettuare il congiungimento delle truppe dai due fronti. Il 23 aprile Badoglio decideva (N° 572 Op., allegato 15):

« *Intendo procedere al più presto alla occupazione di Addis Abeba con le seguenti truppe, ai miei ordini diretti: colonna autoportata agli ordini del comandante la div. « Babaudo »; 1ª brig. eritrea rafforzata dal gruppo squadroni; gruppo di formazione batt. eritrei rafforzato dal gruppo artigl. someggiata della [illegible] brig. eritrea* ».

Superando tutti gli ostacoli una autocolonna di 1725 automezzi era pronta il 18 a Enda Corbeo e fra il 21 e il 25 a Dessiè. Il 3 il capitano Galeazzo Ciano compiva il prodigioso volo sulla capitale. Nelle prime ore del pomeriggio del 5 maggio il Maresciallo occupava il Ghebi imperiale. Ventiquattro ore prima il Negus fuggiasco s'era imbarcato a Gibuti. La marcia su Addis Abeba, « marcia della ferrea volontà », poneva fine alla guerra che l'Italia ha vinto *da sola*, abbandonò il *fronte collettivo del mondo*. Nel pomeriggio il Maresciallo telegrafava al Duce: « *Oggi 5 maggio, alle ore 16, alla testa delle truppe vittoriose sono entrato in Addis Abeba* ». Il giorno 8 le truppe di Graziani, dopo eroica lotta, occupavano Harrar. Il 9 maggio Mussolini annunciava al mondo il ritorno dell'Impero sui colli fatali di Roma.

Le considerazioni del Maresciallo

Le pagg. 208-217 sono dedicate dal Maresciallo a quelle « considerazioni » che, nella prefazione, il Duce raccomanda alla meditazione degli [illegible]. Guerra senza precedenti nella storia militare coloniale, guerra di [illegible], guerra manovrata e combattuta su terreni impervi e senza strade, condotta con minuziosa preparazione e con estrema, audace decisione. Guerra vinta integralmente perchè [illegible] sapienza dei capi [illegible] unito l'insuperabile valore delle truppe, espressione suprema della Nazione « potenziata dallo spirito dell'Italia nuova guidata dal Duce ». *Rapidamente*, « per la nostra immensa superiorità morale, spirituale e culturale, per la schiacciante superiorità degli armamenti e di ogni altro mezzo ». Con una relativa *facilità*, perchè al caotico alto comando abissino si opponeva l'unitario comando italiano, perchè abbiamo avuto la virtù di « sapere attendere prima di partire » e poi partire bene e colpire sodo. Tutte le forze armate hanno dato tutto il possibile, superando ogni previsione: nessuna ha visto da sola, il coordinamento unitario ha presieduto all'azione in terra e nel cielo. La nativa intelligenza italiana e la preparazione dei quadri hanno permesso di ottenere la perfezione anche nella improvvisazione. La guerra, infine, è stata vinta integralmente e rapidamente perchè, combattenti, eravamo « *sorretti dall'alta parola che il nostro amato [illegible] e Imperatore non mancava di rivolgerci per promuovere le nostre fatiche e, guidati in ogni azione dal Duce, sentivamo vicina a noi l'ardente anima dell'intera Nazione* ».

Così conclude il vittorioso maresciallo Pietro Badoglio i suoi Commentari — monumento più perenne del bronzo — che rimarranno non soltanto come un altissimo modello di letteratura militare e come la fonte più autorevole cui attingeranno gli storici della gloriosa impresa, ma anche, ma soprattutto come una fra le supreme testimonianze del valore guerriero e della capacità civilizzatrice dell'Italia di Mussolini.

Carlo A. Avenati

COMANDO SUPERIORE A O.

'SE Mussolini
Roma

Risposta sua . 12 pervenuta - tranquilla - la marcia continua et in moto e proseguirà con ritmo accelerato

Badoglio

UN DISPACCIO DEL MARESCIALLO BADOGLIO AL DUCE.

LA BARBARIE DEL BOLSCEVISMO
alla Mostra di Monaco
La partecipazione italiana

Berlino, 29 notte.

Molta eco riscuote nel segno della nuova amicizia italo-tedesca e nella comune condotta concordata negli incontri di Berlino e di Berchtesgaden per quanto riguarda il pericolo bolscevico, e la necessaria difesa della civiltà d'occidente, la notizia della partecipazione dell'Italia all'imminente Esposizione antibolscevica che viene organizzata a Monaco, e che sarà ispirata allo scopo di contribuire a chiamare a raccolta le coscienze contro il pericolo bolscevico, non cessando di tenerne vivo il sentimento nella pubblica opinione del Paese.

La *D. N. B.* ha oggi da Monaco diffuse notizie in proposito, per bocca dell'inviato dell'Italia, per l'organizzazione della Mostra, generale della Milizia Melchiori, che un rappresentante dell'Agenzia ufficiosa è riuscito ad intervistare. L'Agenzia rileva appunto in principio come la scelta stessa di questa personalità a tale scopo mostra quanta importanza si annetta in Italia alla Mostra, e alla costituzione del fronte comune antibolscevico. Nelle dichiarazioni che il generale Melchiori ha dato al rappresentante dell'Agenzia egli ha anzitutto rilevato la gravità del pericolo bolscevico che minaccia l'Europa e l'opportunità dell'intesa italo-tedesca per la difesa: Italia e Germania hanno assunto in ciò un compito della più alta responsabilità riguardante la salvaguardia delle istituzioni civili del continente.

L'on. Melchiori ha quindi dato alcune notizie su quella che sarà la partecipazione italiana alla Mostra: il materiale fornito dall'Italia che riempirà tre carrozze ferroviarie consterà degli oggetti più vari, giornali, fotografie, ecc. In primo luogo essa darà una vivente e palpitante impressione della lotta della vigilia che si svolse in Italia tra il Fascismo insorgente e il bolscevismo quasi imperante. La barbarie bolscevica e la crudeltà delle orde comuniste troverà nella Mostra una efficacia fondamentale, di fronte all'idealità e al sacrificio dei Martiri fascisti. Dall'Esposizione di Monaco l'on. Melchiori si ripromette una efficacia propagandistica di primo'ordine nella lotta di difesa contro il bolscevismo. Egli ha concluso le sue dichiarazioni con la constatazione che le ragioni della nuova intesa italo-tedesca sono evidenti. Essa sta appunto nel fatto che Italia e Germania hanno riconosciuto che il pericolo vero che minaccia l'Europa e il bolscevismo e si sono intese per la difesa, dappoichè soltanto dopo l'eliminazione di questo pericolo sarà possibile la ricostruzione dell'Europa e del mondo.

Non minore eco ha in questa stampa, nel quadro delle celebrazioni della Marcia su Roma, tra l'altro, l'intervista data dal dottor Gunth, uno degli [illegible] tedeschi per la circostanza in viaggio in Italia, a un giornale romano. L'intervista è ampiamente riprodotta dai giornali, e desta il più grande interesse: rilevati sono i sensi di ammirazione del Gunth espressi a nome della Commissione, per il grandioso sviluppo industriale italiano non soltanto dal punto di vista tecnico ma anche da quello sociale, e non soltanto per quanto riguarda l'Italia del nord in genere ma soprattutto per quello che è stata « la scoperta della Commissione », per lo sviluppo industriale cioè raggiunto anche dalla Roma di Mussolini. La conclusione del Gunth che la Roma di Mussolini rappresenti oggi « uno dei centri industriali d'Europa più potenti e meglio attrezzati » suscita in questi ambienti la più profonda impressione, e fa concludere alla grande utilità di questi scambi di visite dirette a estendere vieppiù la conoscenza reciproca e l'affinità dei compiti fra i due Paesi, per il bene reciproco come per quello d'Europa.

I giornali pongono, inoltre, in grande rilievo la celebrazione della Marcia su Roma, riportandone ampie cronache e sottolineando particolarmente le parole pronunciate dal Duce a Piazza Venezia, nonchè il vivissimo entusiasmo con il quale esse sono state accolte dalla folla.

Le Muenchner Neueste Nachrichten, notano l'importanza delle nuove opere inaugurate in occasione della solenne ricorrenza, rilevando la partecipazione della delegazione delle Camicie brune guidata dal dottor Bohle a tutte le manifestazioni romane e le calorose dimostrazioni di simpatia da parte della popolazione con le quali è stata accolta dappertutto. Sottolinea come alla grande manifestazione di Piazza Venezia alla delegazione sia stato riservato un posto d'onore vicino al Duce.

Il *Voelkischer Beobachter* pone a sua volta in rilievo le calorose accoglienze fatte alla delegazione sia da parte delle autorità e della stampa, che del popolo italiano, osservando che tali manifestazioni costituiscono molto più che semplici espressioni di cortesia e rivelano il carattere altamente significativo della visita.

La *Muenchner Zeitung* commentando l'inaugurazione della Casa dei nazisti germanici a Roma, svoltasi alla presenza del direttore generale degli italiani all'estero, rileva come tale cerimonia, chiusasi al suono degli inni nazionali italiani e tedeschi, provi ancora una volta la profondità dei legami tra Italia fascista e Germania socialnazionale, consacrati dal viaggio del conte Ciano a Berlino ed a Monaco e fondati sui comuni ideali nella lotta antibolscevica, comuni ideali che hanno avuto la loro migliore espressione nell'inaugurazione della Casa dei nazisti germanici nella ricorrenza della Marcia su Roma.

G. P.

Diecine di migliaia di deportati
in sei campi di concentramento nell'Estremo Oriente sovietico

Riga, 29 notte.

Si apprende che nell'Estremo Oriente sovietico sono stati istituiti sei campi di concentramento, dove sono state tradotte già parecchie decine di migliaia di deportati politici. Le colonne dei deportati, scortate da agenti di polizia e da guardie rosse, hanno percorso centinaia e centinaia di chilometri tra sofferenze inaudite, per raggiungere, dal luogo ove si trovavano, le nuove destinazioni.

Nel primo di questi campi, che si trova a Dallag, vi sono circa 60.000 deportati, i quali vengono impiegati nella costruzione di fortificazioni e nei lavori della ferrovia di Usuriisk. Il secondo campo è stato stabilito nell'isola Askold, sono ospitati 40.000 deportati addetti alla ricerca dell'oro ed alla pesca. Le condizioni di vita di questi infelici sono intollerabili; la mortalità è rilevante. Circa 12.000 donne si trovano nel terzo campo, che è nella baia di Svetlaje. Anche queste sono costrette a lavori faticosi, e non hanno un trattamento migliore degli uomini. Il quarto campo è nelle vicinanze di Nadaiev e comprende 120.000 deportati addetti alla costruzione della ferrovia Nadaiev-Karim.

I cinquemila deportati del quinto campo — situato nelle vicinanze di Tropvalonsk — sono occupati nei lavori di sboschimento nelle foreste che coprono per una vasta estensione la zona. Le fatiche alle quali vengono sottoposti sono tali che ben pochi possono resistere. Il sesto campo — nel quale sono concentrati circa seimila deportati — si trova a Erim.

Febbrile attività in Russia
per rifornire i « rossi » di Spagna

Berlino, 29 notte.

Notizie giunte da diversi centri della Russia confermano che i Sovieti stanno lavorando febbrilmente per costruire e spedire in Spagna materiale bellico di ogni genere. L'officina di costruzioni aeronautiche di Mosca « Numero 1 » lavora giorno e notte a turni di tre squadre per la fabbricazione di velivoli. Ciò nonostante numerosi apparecchi consegnati alla Spagna sono stati prelevati fra quelli in servizio effettivo nell'aviazione militare.

Viaggiatori giunti dal Mar Nero informano che il porto di Nicolaieff è chiuso al traffico civile: le navi passeggeri non possono attraccare alla banchina. Il traffico ferroviario sulla linea Mosca-Odessa è enorme. Numerosi treni viaggiatori sono stati soppressi; i rimasti giungono a destinazione con alcune ore di ritardo perchè le linee e le stazioni sono ingombre da convogli di vagoni carichi di materiale bellico e sanitario.

La preparazione in Francia
di una insurrezione sovietica

Parigi, 29 notte.

Mentre la Russia protesta contro le violazioni alla politica di non intervento che sarebbero state commesse dall'Italia, dalla Germania e dal Portogallo, il « Jour » pubblica interessanti rivelazioni sulle violazioni commesse, sotto l'usbergo dell'immunità diplomatica, dall'Ambasciata di Spagna, la quale procede rapidamente al reclutamento di francesi per conto del Governo di Madrid, per tramite dei [illegible] di certe città francesi. Le rivelazioni del giornale sono dovute a un ingegnere, capitano d'artiglieria della riserva, che, rimasto senza lavoro, aveva chiesto invano di essere iscritto nella lista dei disoccupati, ricevendo per contro dal sindaco della sua città la proposta di contrarre un arruolamento in Spagna. E per cominciare, lo mandò all'« ufficio di aiuto al popolo spagnuolo » di Parigi, [illegible] a sua volta l'indirizzò all'Ambasciata di Spagna, dove trovò un ufficiale francese della riserva [illegible] l'esortò a partire al più presto.

L'ingegnere finse il accettare; fu un funzionario del consolato ebbe tutti i documenti necessari: una lettera dell'« Ufficio di aiuto al popolo spagnuolo » che l'accreditava presso il ministero della guerra di Madrid, una lettera dell'ambasciatore Luis Araquistain per un contratto di assicurazione sulla vita di 80 mila franchi per tutti i rischi compresi quelli di guerra, infine un salvacondotto firmato dall'ambasciatore per la entrata, la circolazione e l'uscita dal territorio spagnolo.

Il capitano ha potuto così toccar con mano [illegible] il reclutamento per conto di Madrid sia fatto su larga scala: non solo, ma come le manovre si avvolgano nel modo più semplice e chiaro per l'avviamento di diecine e diecine di persone pel fronte di Madrid.

Il capitano ha aggiunto che volendo possedere dei particolari sulle batterie da 76, di [illegible] si servono gli spagnoli, riuscì a trovarle senza difficoltà.

— Voi avrete un materiale di prim'ordine e moderno — gli fu detto I pezzi sono arrivati col carico « Zyranire », che, provenendo dal Mar Nero con un « pieno », in apparenza, di viveri, giunto a Barcellona, ha sbarcato il suo cale piene di cannoni e di munizioni.

Ma ancor più interessanti sono le confidenze fatte all'ufficiale dal suo sindaco. « Noi siamo magnificamente armati — egli ha detto. — Abbiamo una diecina di [illegible] comprendenti 120 uomini, ciascuno del comune. Due o tre [illegible] trattenti hanno luogo ogni settimana in una località segreta. Si fa una specie di prova generale della grande mobilitazione. Si considerano tutte le eventualità possibili; e gli indirizzi sono tenuti accuratamente aggiornati. Si conosce perfino il piano a cui abbiamo di persone che, in caso d'allarme, [illegible] le prime ad essere messe in condizioni di non più nuocere.

« Le istruzioni di Mosca — ha detto un altro giorno all'ufficiale il sindaco — sono di una stupefacente precisione. L'offensiva è prevista non per l'ora x ma per il minuto x. Non vi è una sezione di polizia, non un reparto di guardia mobile che possa avere il sopravvento su di noi, in un combattimento di strada tanto la nostra preparazione è precisa nei più minuti particolari. E ovunque intorno a Parigi, nella cintura rossa, tutto è organizzato con altrettanto minuziosa cura ».

Maurras arrestato
dopo il rigetto del ricorso

Parigi, 29 notte.

La sezione penale della corte di cassazione ha esaminato nel pomeriggio di oggi il ricorso presentato da Carlo Maurras, direttore dell'*Action Française*, e Giuseppe Delest, gerente dello stesso giornale, contro due sentenze della corte d'appello di Parigi che li condannava, rispettivamente, per provocazione all'omicidio, a tre mesi di reclusione e a cento franchi di multa. La Corte di Cassazione ha respinto il ricorso. Essendo la condanna divenuta definitiva, Maurras è stato questa sera tratto in arresto.

CRONACA CITTADINA

IN PIAZZA MADAMA CRISTINA

Sistemazione del mercato

In piazza Madama Cristina, alle estremità delle tettoie colà esistenti, sono stati eletti degli stecchi. Il Comune, venendo incontro alle esigenze di quel mercato di frutta e verdura, ne ha deciso l'ampliazione e la sistemazione definitiva.

Questo lavoro fa parte di un vasto programma di abbellimento e modernizzazione di tutta l'architettura minuta della città, costituita, come ognuno sa, dai chioschi, dalle tettoie, dalle pensiline, ecc. distribuiti nei diversi punti al centro e alla periferia.

Il piano del Comune è infatti di aggiornare e studiare la migliore risoluzione di questa minuta architettura urbanistica. Ricordiamo infatti i chioschi per i giornali impiantati a nuovo nei punti più centrali della città, quello sistemato in piazza Bodoni al cui modello si sono ispirati altri due per la vendita di rinfreschi attuali nella stessa piazza. Ricordiamo ancora la nuova tettoia chiusa alla fermata del tram in corso Regina, di fronte al nuovo Ospedale delle Molinette, vero modello del genere, al quale si ispireranno le nuove analoghe costruzioni che saranno elevate in altri punti della rete tramviaria. Tali chioschi vengono costruiti con materiali il più possibile razionali, secondo quei principi ai quali si dovrebbero uniformare tutti gli italiani, poichè è risaputo che le materie prime per costruzione gravarono e gravano ancora in modo sensibilissimo nella nostra bilancia degli scambi con l'estero. Il Comune dà, quindi, anche in questo campo, un esempio e si vale dell'esperienza e dello sforzo antiautarchici, rispondendo così all'alto comandamento del Duce.

La nuova sistemazione del mercato di piazza Madama Cristina comporta anzitutto un ampliamento delle tettoie. Infatti le tettoie danno attualmente un'area coperta di 1250 metri quadrati. La nuova sistemazione prevede un aumento di 316 mq. portando così l'area complessiva a 1566 metri quadrati.

Ad una estremità di una delle tettoie e precisamente all'angolo di via Bertolotti esiste attualmente un chiosco per la vendita dei giornali ed una cabina di trasformazione elettrica. Il piano di sistemazione prevede la costruzione di un piccolo edificio che comprenderà il chiosco dei giornali, la cabina elettrica e comprenderà inoltre un albergo diurno sotterraneo in sostituzione di quello che esiste all'estremità della tettoia di fronte.

Diciassette medaglie al valore in tre generazioni

Il conte Fernando Perrone di San Martino, generale di Cavalleria e gentiluomo di Corte di S. A. R. la Duchessa D'Aosta Madre, Elena di Francia, morto giorni or sono, combattè come volontario prima in Libia, poi nella grande guerra, tanto sul fronte italiano, quanto su quello Francese col contingente italiano inviatovi e come comandante il 75.o Reggimento Fanteria. Conquistò due medaglie d'argento e due di bronzo al valore militare, la promozione a ten. colonnello per merito di guerra ed infine la riammissione in servizio attivo permanente per meriti speciali. Rimase ferito la prima volta a Monte sei Busi nel 1915 e non ancora ristabilito insistè ed ottenne di tornare al fronte al comando di un gruppo di Bombardieri. La seconda volta venne ferito e mutilato a Bon-le-Petit-Champ in Francia alla testa del 75.o Regg. Fanteria e quando già aveva raggiunto ed occupato la posizione nemica conquistata. In tale occasione venne decorato dell'ordine della Legione d'onore sul campo oltre che della medaglia d'argento al valor militare. Dopo l'armistizio non si concesse riposo benchè ancora sofferente per la grave e dolorosa ferita riportata si ginocchiò; appartenne all'Associazione Nazionalista e venne annoverato fra i Fascisti del 1919. Fu in seguito per 6 anni addetto militare alla R. Legazione Italiana ad Atene, colla carica di Aiutante di Campo onorario di S. M. il Re. Durante questa missione ebbe modo di esplicare le sue doti meritandosi l'approvazione e l'elogio dei suoi superiori e diede una nuova prova del suo fiero carattere rintuzzando, con calmo contegno prima, poi con vie di fatto, parole ingiuriose pronunciate in un pubblico locale contro l'Italia. Nel 1932 cessò come segretario il Fascio Italiano di Parigi ove dovette per motivi gravi di salute dimettersi dopo pochi mesi. Nominato generale di Brigata in posizione ausiliaria nel 1934 era insignito di numerose decorazioni cavalleresche nazionali ed estere. Il generale Perrone era nato nel 1874 dal barone Roberto, capitano nelle Batterie a Cavallo, Aiutante di Campo di S. M. il Re Vittorio Emanuele II, decorato di medaglia d'oro e di due medaglie d'argento al valor militare, il quale, a sua volta era figlio terzogenito del conte Ettore, veterano delle Campagne Napoleoniche, Maresciallo di Campo nell'esercito Francese poi luogotenente generale nell'esercito Sardo, Ministro degli Esteri e Presidente del Consiglio nel 1848, morto in seguito a ferita riportata alla battaglia di Novara, dove, alla testa della terza divisione da lui comandata, guadagnò le medaglie d'oro al valor militare con cui si aprì la serie delle 17 medaglie al valor militare, delle quali si onora la famiglia Perrone.

Una funzione funebre

in memoria di Delfino Orsi

Nella Chiesa della Crocetta ieri mattina è stata celebrata una funzione funebre in memoria del senatore conte Delfino Orsi. Alla solenne funzione hanno assistito i familiari tra cui il conte on. Alessandro Orsi ed altri stretti congiunti. Erano anche presenti il Segretario del Sindacato giornalisti prof. Cima e molti colleghi.

Elettro-littorine Fiat sulla Torino-Rivoli

14 posti in prima classe e 62 in seconda - Tre porte - Motori autoventilati - Velocità: 53 Km. all'ora

E imminente, come abbiamo annunciato, l'entrata in servizio sulla linea tranviaria Torino-Rivoli di due automotrici elettriche leggere Fiat del tipo « Littorina ».

Queste vetture, costruite con gli stessi criteri seguiti per le vetture « Littorine » da tempo in servizio sulle linee ferroviarie italiane e dell'Impero, hanno la capacità complessiva di 76 posti a sedere suddivisi in due classi. La 1.a classe dispone di 14 posti su sedili imbottiti ricoperti di velluto rosso. I 62 posti di 2.a classe sono distribuiti su altrettanti sedili di legno lucido modellato, montati su armatura di tubi cromati.

Fra i due scomparti trova posto il fattorino che ha modo di controllare l'accesso di tutti i passeggeri.

Il movimento dei viaggiatori avviene da un solo lato della vettura attraverso tre porte comandate pneumaticamente. Quelle di estremità, destinate unicamente alla discesa, sono controllate dal guidatore mentre quella centrale, posta di fronte al fattorino, è comandata da quest'ultimo. Sul lato opposto del veicolo e simmetricamente rispetto alle precedenti sono sistemate tre porte comandate a mano ed aventi luce limitata dato il carattere suburbano del loro impiego. L'illuminazione interna è assicurata da due file di lampade alimentate da una batteria di accumulatori ricaricata mediante un gruppo motogeneratore (motore-dinamo) che funziona sulla tensione di linea (1200 volt).

Il riscaldamento è ottenuto mediante 14 scaldiglie distribuite lungo le pareti del veicolo. Un apposito comando permette di inserirne solo la metà.

La potenza motrice è fornita da 4 motori autoventilati della potenza oraria di 55 HP cad., sotto la tensione di linea di 1200 volt.

La velocità massima è limitata a 53 Km./h. data il carattere di promiscuità con la sede stradale presentata dalla linea tramviaria Torino-Rivoli.

Data l'esuberanza di potenza (220 HP di potenza oraria) si hanno forti accelerazioni di avviamento con evidente vantaggio della velocità commerciale.

Sulle due piattaforme di estremità sono sistemati i tavoli di manovra che assicurano in tal modo la bidirezionalità dei veicoli.

L'apparecchiatura elettropneumatica di comando è provvista di dispositivo di « uomo morto » collegato al freno ad aria compressa: il quale entrerà automaticamente in azione nel caso che il guidatore abbandoni, per un malore improvviso, il comando della vettura.

La frenatura si effettua pneumaticamente sulle otto ruote dei carrelli mediante ganascia-tamburo (tipo automobilistico).

I telegrammi del Podestà ai Sovrani ed ai Principi

Nella fausta ricorrenza del Capodanno Fascista il Podestà ing. Ugo Sartirana si è reso interprete dei voti augurali della Città coi seguenti telegrammi:

Eccellenza Primo Aiutante Campo Generale Sua Maestà Re e Imperatore, Roma.

« Inizio Anno Quindicesimo radioso e fausto alti imperiali destini Casa Savoia prego Vostra Eccellenza esprimere Loro Maestà reverente pensiero cittadinanza torinese che esultando suo antico profondo devozione formula fervidissimi voti augurali per felicità amati Sovrani e Loro Augusta Famiglia ».

« Eccellenza Primo Aiutante Campo Generale Altezza Reale Principe di Piemonte - Napoli — Prego Vostra Eccellenza rendersi interprete presso Loro Altezze Reali e Imperiali Principi Piemonte fervidissimi voti augurali che cittadinanza torinese formula nei fausti albori del nuovo anno quindicesimo ».

L'arrivo dall'A. O. I. di reparti del Genio

Stamane alle ore 8.55 giungeranno alla stazione di Porta Nuova, reduci dall'Africa Orientale, la 30ª Compagnia Ferrovieri del Genio e la 5ª Sezione esercizio linee.

I reparti in arrivo saranno ricevuti, come prescritto, con l'onore delle armi. Autorità e Gerarchie saranno alla stazione per festeggiare i reduci unitamente al popolo, che, come sempre, sarà presente per porgere il suo affettuoso saluto ai reduci.

Un significativo matrimonio

nell'annuale della Rivoluzione

La fiducia con la quale il pubblico si rivolge ai singoli Gruppi rionali per consigli ed appoggi di varia genere ha la sua conferma in questo caso in cui il fiduciario del « Mario Gioda » è intervenuto per regolarizzare la situazione di due giovani che auspice il dottor Rossi, hanno celebrato le nozze nella chiesa di San Massimo il giorno stesso in cui ricorreva l'annuale della Marcia su Roma. Per gli sposi benedetti dal sacerdote si inizia una nuova vita di pace e di felicità.

Le Insegne fasciste tornate da Roma

Le Insegne Federali che nell'Urbe, hanno rappresentato nel XIV Annuale della Marcia su Roma, il Fascismo torinese, sono ritornate ieri mattina a Torino.

Il trasporto dei vessilli si è effettuato nella voluta forma: le Insegne hanno viaggiato in un compartimento di prima classe del treno giunto alle ore 5.15, scortate dagli alfieri e da un ufficiale dei Fasci Giovanili.

Sullo stesso treno viaggiava pure il Segretario Federale gr. uff. Piero Gazzotti, che ha partecipato, quale membro del Direttorio Nazionale, alle cerimonie nella Capitale. Alla stazione erano il Vice-Federale Gay, il Vice-Segretario del Fascio cav. Almerigi, il Fiduciario dell'Asa, Famiglie Caduti, Mutilati e Feriti per la Rivoluzione comm. Peres, il direttore dell'E. O. A. gen. Brambilla, il comm. Molari e altri componenti i Direttori della Federazione.

Il plotone-tipo dei Giovani Fascisti ha reso gli onori militari alle Insegne Federali, accompagnandole, quindi, in corteo fino a Casa Littoria.

Festa del Corpo di Commissariato Militare

Domani, 31 corr. ricorre il XII annuale della festa del Corpo di Commissariato Militare, che tante benemerenze ha acquisite per l'opera prestata durante la conquista dell'Impero Abissino. La Direzione di Commissariato Militare di Torino celebrerà tale data anniversaria con un'austera cerimonia, alla quale interverranno le varie autorità locali.

Le domande dei lavoratori per la colonizzazione in A. O.

Agli Uffici di Collocamento dell'Unione dei lavoratori dell'industria, del commercio e dell'agricoltura sono affluite da alcune settimane e continuano a pervenire con ritmo crescente centinaia di domande di lavoratori che desiderano recarsi nelle terre dell'Impero per fecondarle con il loro lavoro. Questi lavoratori appartengono alle più diverse categorie: dai terrazzieri agli operai specializzati, dai parrucchieri ai cuochi e macellai; dai lavoratori del commercio a quelli della agricoltura.

Le domande finora affluite all'Ufficio di Collocamento dell'industria hanno superato le scimila, ed si aggiungono quelle del commercio e dell'agricoltura ne sono giunte parecchie centinaia: si può calcolare approssimativamente che ormai, sommato, raggiungono la cifra di settemila.

Come è stato annunciato prossimamente (trentaseimila operai delle varie provincie d'Italia si recheranno in A. O. Non è dato per ora sapere in quale misura i lavoratori torinesi saranno rappresentati. E' certo un titolo di orgoglio per la nostra città questa così significativa spontanea e larga partecipazione dei nostri lavoratori alla gara che si vien delineando fra le varie provincie ed i maggiori centri per inviare nelle terre dell'Impero i lavoratori che potenzieranno ogni possibilità di quelle fertili terre.

L'Ara della Vittoria alla Corte d'Appello

Due opere dello scultore Alloati

Oggi alle ore 15, alla Corte d'Appello, presenti col primo presidente S. E. Rossi tutti i magistrati e gli avvocati del Foro torinese, verrà inaugurata un'ara celebrativa della Vittoria, nobile opera dovuta al valoroso scultore G. B. Alloati. Il discorso ufficiale sarà tenuto dal Procuratore Generale S. E. Muggia.

Sul cippo, in marmo color nocciuola, sono incise le storiche parole con le quali il Duce ha annunciato al popolo la conquista dell'Impero, e sulle due stele in marmo rosso rame che lo incorniciano spiccano in oro i nomi delle gloriose vittorie che si sono susseguite con rapidità portentosa per il valore dei Capi, dei soldati e delle Camicie Nere. In alto, in bronzo, sono i simboli della gloria, e nello spazio libero fra la cornice ornamentale di bronzo e il cippo trovera posto la Lupa di Roma.

Nell'occasione viene pure inaugurato il bassorilievo scolpito dallo stesso Alloati nel 1921 per gli avvocati caduti nella grande guerra e che con spirito precursore l'artista aveva simboleggiato nel legionario eroe romano. Al monumento che ha un bel carattere decorativo, è stato fatto uno zoccolo che lo alza di oltre un metro ed è stato architettonicamente inquadrato con moderno spirito.

Ieri nel palazzo di Giustizia si lavorava alacremente sistemando trofei di bandiere e piante ornamentali per preparare l'austera cerimonia che si svolgerà oggi.

Alta onorificenza al Procuratore del Re

Il dott. Alfonso Aroca, Procuratore del Re nella nostra città, è stato nominato Grande Ufficiale della Corona d'Italia. Magistrato di profonda cultura, d'alta rettitudine e di grande energia, il grand'uff. Aroca ha saputo esplicare le sue altissime e molto delicate funzioni con tale cortesia e tale nobiltà d'animo da conquistarsi le simpatie di quanti, per ragioni di ufficio, hanno con lui quotidiani rapporti. Il nostro Giornale invia all'insigne Magistrato le più vive congratulazioni.

Ambulatorio gratuito

per le malattie del sistema nervoso

La R. Clinica delle malattie nervose e mentali dell'Università, trasferitasi nell'apposito padiglione del Policlinico universitario presso l'Ospedale San Giovanni alle Molinette, terrà aperto da oggi in poi l'Ambulatorio per malattie del sistema nervoso (Ambulatorio di neuropatologia e di psichiatria) gratuito per i poveri, il mattino dei giorni feriali dalle ore 9 alle 11. L'accesso all'Ambulatorio è in via Cherasco 9-15 (piazza Gabotto).

L'anno accademico al Politecnico

Nel salone d'onore del castello del Valentino, martedì alle ore 15 avrà luogo l'inaugurazione del 75.o anno accademico del Regio Istituto superiore d'Ingegneria.

Per l'adunata a Roma dei Mutilati di Guerra

Gli inscritti alla adunata di Roma del 4 Novembre, sono invitati a passare presso la segreteria della sezione oggi venerdì anche dalle 21 alle 23 e domani fino alle ore 15, per ritirare in sconto di viaggio ed il berretto associativo.

Il Duce a Milano

Messaggio di Gazzotti a Rino Parenti

Ci comunicano da Milano:

Il Segretario Federale di Torino Piero Gazzotti, in occasione della visita del Duce fondatore dell'Impero a Milano, ha inviato al Federale Rino Parenti il seguente messaggio fraterno a nome dei fascisti torinesi:

« Rino Parenti Federale, Milano. - Mentre glorioso Fascio primogenito si appresta con giusto orgoglio a vivere ore trionfali al cospetto del Duce fondatore dell'Impero, le Camicie Nere torinesi sono vicine ai camerati milanesi con cuore fraternamente augurale. Viva il Duce! — Piero Gazzotti ».

LA SISTEMAZIONE STRADALE

Tutti i tipi di pavimentazione dai blocchetti di porfido a quelli di cemento, dai cubi di legno ai lastricati di selce sono stati usati per le vie cittadine: nelle strade periferiche è però ancora in uso l'acciottolato, come si vede nella nostra fotografia.

Mezzo chilo di carne macellata...

Un ristorante alla moda è un ristorante alla moda, direbbe un fervente cultore delle teorie lapalissiane; ma un esercizio di questo genere è necessariamente — e per fortuna del proprietario — preso di mira da un esercito di clienti.

Guai se così non fosse!

Tuttavia bisogna distinguere tra cliente e cliente. Vari benquelli che, prima di mettere dal tascile, portano la mano destra verso la tasca sinistra della giacca o verso quella posteriore destra dei calzoni e ne estraggono il fornito portafogli per pagare il suo meno sostanzioso conto, conseguenza quest'ultima di un altrettanto sostanzioso pasto.

Ma quei clienti che consumato il pranzo cercano di... filarsela all'inglese sono piuttosto « indesiderabili »...

Figuriamoci poi se questo cliente è un dipendente del ristorante: i primi sono più in vista e sorvegliati dai camerieri, ma gli altri... « Qui custodiet custodes? ». E proprio il caso di dirlo.

In ogni azienda, per quale bene, deve esercei « l'occhio del padrone », ed allora tutto procede per il meglio. Così è accaduto in un noto ristorante di via Nizza 3. Sempre stipato di clienti e un gran lavoro. Tuttavia « l'occhio del padrone », che in questo caso era quello di un comproprietario e precisamente del signor Carlo Rinaldo, aveva rilevato la sistematica sparizione di vivande: un giorno era una torta, un altro un pezzo di arrosto o quanto meno una « rotonda » fetta di formaggio. La sorveglianza si intensificò e avvenne quel che doveva necessariamente accadere; lo dice un proverbio in questo caso molto appropriato: « Tanto va la gatta al lardo, che ci lascia lo zampino! ».

Lo zampino questa volta con la mano di un dipendente dell'esercizio stesso, l'inserviente Giuseppe Fiore fu Giuseppe, d'anni 52, abitante in corso Regio Parco 26. Fu scoperto con oltre mezzo chilo di carne macellata, ch'egli aveva trafugato dalla dispensa. Denunciato al commissariato di San Salvario, il commissario cav. uff. Cimicelli, dopo la risultanze del caso, lo denunciava a piede libero all'Autorità giudiziaria.

Una cascina in fiamme a Brandizzo

Ventimila lire di danni -- La difficile opera dei pompieri

Abbiamo dato nella edizione di ieri mattina la notizia che un grave incendio si era sviluppato a sera tarda nella cascina Zani, di proprietà dei signori Belluto e Formica, posta poco distante dal paese. Siamo ora in grado di dare ulteriori particolari sul sinistro. Due distaccamenti di pompieri, con autopompa, motopompa e altrezzi agli ordini dell'ing. Motura, appena avuta notizia dell'incendio, si recavano prontamente sul posto. Nel frattempo il camerata Matteo Marcacci, segretario del Fascio di Brandizzo, conduceva da una trentina di camerati che si erano radunati per festeggiare l'annuale della Marcia su Roma, aveva provveduto ai primi lavori di sgombero degli attrezzi e materiali che più potevano offrire incentivo alle fiamme.

Il lavoro fu lungo e faticoso, inquantochè le fiamme erano favorite dal vento, ma finalmente ieri, nelle prime ore del mattino il sinistro si poteva considerare domato. Nondimeno sul posto rimaneva mezzo distaccamento di pompieri per provvedere allo sgombero dei materiali pericolanti e all'estinzione di piccoli focolai ancora esistenti. I danni prodotti dal sinistro ammontano a circa ventimila lire.

Una torcia vivente

Impressionante disgrazia presso Moncalieri

Un'impressionante disgrazia è avvenuta ieri in frazione di Moncalieri in uno stabile di via Boccaccio, sito al numero 86. Una donna, la settantaseienne Orsola Rafaire ved. Lombardo, intenta nel suo alloggio ad accendere la stufa con trucioli di legna. Ad un tratto un'improvvisa fiammata avvilupparà la donna, i cui vestiti in un attimo furono incendiati. Alle disperate grida della povera vecchia, accorreva immediatamente la portinaia dello stabile, che con panni riusciva a soffocare le fiamme. Tuttavia, malgrado il pronto intervento della portinaia, la Rafaire aveva riportato delle gravissime ustioni. Fu telefonato alla caserma Fontane e un'autolettiga dei pompieri provvedeva al trasporto dell'infortunata all'ospedale delle Molinette. In quel nosocomio il dott. Barberis riscontrava alla poveretta scottature di secondo e terzo grado al viso ed in varie parti del corpo e la faceva ricoverare con prognosi riservata.

Una donna urtata da un velocipedastro

L'apprendista Carlo Perotti, di anni 13, abitante in via Mario Gioda 1, transitava in velocipede ieri, poco prima di mezzogiorno, per corso Moncalieri; giunto all'altezza del ponte Umberto I investiva, gettandola al suolo, la sessantaduenne Paola Bonifetto, abitante in corso Moncalieri 41. In conseguenza della caduta la donna si produceva la frattura della clavicola sinistra. Al vecchio ospedale San Giovanni quei sanitari, dopo le cure del caso, dichiaravano la Bonifetto guaribile in venticinque giorni.

Un autista pubblico investito da un' auto

Ieri verso le 15, l'autista pubblico Angelo Carello, d'anni 34, abitane in via Artisti 16, che si trovava fermo in piazza Savoia, era investito da un'automobile guidata da certo Carlo Vitale, abitante in corso Ferruccio 15. Trasportato al vecchio ospedale San Giovanni il Carello riceveva le cure del medico di guardia, che gli riscontrava alcune contusioni alle gambe, guaribili in otto giorni.

Un furto di fiori in un giardino

La signora Natalina Gai in Tuminetti fu Luigi è proprietaria di un appezzamento di terreno in via delle Cascinette 141, nel quale, con amorevole cura, coltiva dei fiori destinati al commercio. Una brutta sorpresa le era riserbata mercoledì quando, recatasi a sorvegliare i progressi delle sue coltivazioni, si accorgeva che, durante la notte, ignoti ladri le avevano derubato un gran numero di fiori di crisantemo, che formavano un suo particolare orgoglio. Gli ignoti, certo sotto l'assillo della fretta, avevano strappato i fiori, più che raccoglierli producendo così un danno maggiore alla signora Gai, alla quale non restava altro che recarsi al Commissariato

Bollettino Demografico

29 ottobre 1936-XV

Nati vivi	17
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	30
Matrimoni trascritti	1

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI AI PREZZI MINORI

Corone mortuarie

Articoli in bronzo

e oggetti per Camposanto: nuove creazioni, fiori artificiali, palme, lampade, articoli in ferro battuto, in ceramura, in celluloide, ecc.

Via Viotti, fronte Torre Littoria.

IL CAMPIONATO DI CALCIO

attira ogni domenica migliaia e migliaia di persone. Nelle tribune degli stadi gremitissimi brillano per la loro grazia e per il loro interesse al gioco numerose e belle signore. E' il compiacimento di sfoggiare ad ogni partita un abito od un mantello nuovo.

Tortonese, la grande Casa di confezioni per signora, ha pensato quest'anno in modo particolare alle signore amanti dello sport ed ha per esse creato una moda pratica e seducente. Visitando il negozio di **Tortonese**, in via Cavour 15, le signore son certe di trovare ai consueti, mitissimi prezzi, abiti e completi per chi assiste alle partite di calcio. Ogni signora può trovare così di che soddisfare il proprio desiderio.

MORBIDO, LEGGERO
taglio e lavorazione impeccabili
E IL PALETOT che da L. 250
vi confeziona su misura
il sarto BOSSU'
Tessuti delle migliori Case
V. Stampatori 21, Pal. Adriatica.

TAPPEZZERIE in CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina, 125.

Sedie, Poltrone Vallombrosa
Poltroncine giunco e vimini.
Porino, corso Vitt. Emanuele 88.

SANGIUMETTI Succ. FERNEKESS
Tutta la moda per uomo.
Via Pietro Micca, 10 - Torino.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Tofano-Maltagliati-Cervi). — Ore 21,15: « Esami di maturità » di L. Fodor.
VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica autunnale del C.I.L.). — Riposo.
ROSSINI (Comp. Casalegno). — Ore 21,15: « Il sindaco di Sacramento Alto » di Demaria e Barbera (novità).
CHIARELLA: Ore 21,15: Compagnia Marcello Giorda in « Peppino ore di Ripp.
IMPERIALE DANZE: 17, 21: « Charlot ».
ROSSI DANZE (c. Monte Pietà): Ore 21

I divertimenti

DUE SERGENTI SULL'ATTENTI

Sono Gino Cervi e Mimì Dorio, entrambi attenti e generosi protagonisti del commovente dramma che ha fatto versare tante lagrime ai loggioni e alle platee d'Italia.

EVI MALTAGLIATI

appare ancor più graziosa nei costumi, nell'acconciatura e negli adornamenti dell'epoca. Quante prima *I due sergenti* appariranno in un grande cinema cittadino.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Sarà tua» Jean Arthur, H. Marshall e L. Carrillo. Prima.
BALBO: «30 secondi d'amore». Rea Merlini, Nino Besozzi, E. Viarisio.
IDEAL: «7 giorni all'altro mondo». (A. Falconi) e Compagnia Giovanni.
STATUTO: «Messaggio segreto». Walter Berry, Barbara Stanwyck, J. Boles.
ALPI: «L'allegra vedova». Antonio Gandusio.
MAFFEI: Allegro volo e Gran Varietà.
NAZIONALE: «Piccola ribelle». Temple, Marlene Dietrich, Gary Cooper.
ITALIA: Al di là delle tenebre. Taylor.
SAVOIA: « Ma non è una cosa seria ».
IMPERIALE: « Tutto il mondo ride ».
OLIMPIA: « Rose nere », Lilian Harvey.
IMPERO: « Amo te solo », De Sica.
CORSO: « Il grande appello », Pitoëff.
REX: « Una donna fra due mondi » con Isa Miranda e Vinca Pribodic. Prima.

30 SECONDI D'AMORE di ELSA MERLINI

sono gustati tutti i giorni da un pubblico stregato dalla mirabile interpretazione della protagonista.

La Direzione del

CINE BALBO

deve accusare con tutto calore che trovando la sala esaurita sono costretti... a far macchina indietro e a recarsi altrove. C'è indubbiamente una grande impazienza di ammirare questo divertentissimo film, il più grande successo comico della stagione. Ma le repliche proseguono e di accordi d'amore ce ne saranno per tutti.

Oggi all'AMBROSIO

un « trio » insuperabile di interpreti deliziosi:

Jean Arthur - Herbert Marshall

e *Leo Carrillo*, vivificano con la sua arte squisita e ricca di mille sfumature comiche e drammatiche la movimentata vicenda di

SARO' TUA !

un film « Columbia » diretto con arguta grazia da *William A. Seiter*.

CINE ALPI GANDUSIO

e la sua comicità

trabocconante sono la delizia del pubblico che accorre sempre fittissimo all'*Alpi* come ad una festa ad ammirare il comico insuperabile nel piacevole film *L'anticato*.

CINE REX oggi « prima »

UNA DONNA FRA DUE MONDI

avvincente romanzo d'amore che *Isa Miranda* interpreta al ritmo del violino di *Vasa Prihoda*.

NAZIONALE: SHIRLEY TEMPLE

in « *La piccola ribelle* »

Le denuncie dei prezzi

I commercianti possono denunciare i prezzi di settembre oggi e domattina a Palazzo Cisalpino (via Cavour, 8).

Orario commercianti di fiori

L'Unione fascista dei Commercianti comunica che con decreto prefettizio è stato concesso ai commercianti di fiori della città di Torino di mantenere il commercio (con negozi, chioschi, banchi), il 1.o novembre occasione delle festività di Ognissanti e della Commemorazione dei Defunti. Al personale impiegato, e salariato verranno corrisposte le paghe di maggiorazione previste dai contratti di lavoro.

Il servizio tranviario

per le visite al Cimitero

Per la commemorazione dei Defunti oltre ad intensificare il servizio tranviario delle linee 12 e 31 verrà attivato, anche sabato 31 ottobre, domenica 1° e lunedì 2 novembre, un servizio di autobus tra il piazzale della stazione Torino-Dora ed il Camposanto per i cortei Vigevano e Novara.

Vita finanziaria e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 29. — Fin dall'inizio rivelano di attirare sui Fondi Pubblici e specie sulla Rendita 5 % che richiesta in prevalenza migliora gradatamente durante il corso della riunione per chiudere al massimo di 93,30. Il fermo contegno dei massimi titoli di Stato influisce anche sui molti valori azionari che, pure attraverso un'attività limitata, progrediscono sensibilmente. Tali le Meridionali, Montepani, Imprese Unes, seguite in misura minore da quasi tutti gli altri.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	72 80	Meridionali	265 50
id. 5 c.	92 70	Mont. C. E.	88 —
Redim. 3½	72 15	Nebiolo	99 —
id. 5 c.	91 90	Edison	315 50
Rendita 5%	91 20	Unes	11 875
id. 5 c.	91 —	Savigliano	1015 —
B.T.N. 1940	100 40	Nebiolo	100 —
id. '41	100 40	Tosi	115 —
id. '43 I	99 70	Moncenisio	182 —
id. '43 II	99 75	Ilva	221 25
id. '44	99 75	Ansaldo	51 25
Torino 4½	101 —	Fiat	415 50
id. 5%	104 —	I. C. I.	1170 —
S. Paolo 4%	111 —	Schiapparelli	5 45
id. 5½ %	108 —	Mira Lanza	155 —
Ferror. 3%	299 —	Monteponi	100 —
I.R.I. 4½ %	101 —	S. Amiata	45 25
Elettr. 4½ %	104 —	Montecatini	176 —
Cr. Agr. 4%	99 —	Acqua Pot.	417 —
Stet 4%	103 —	Fiorio	84 —
Lloyd Sab	4 60	V. Unica	41 375
Mediterr.	85 —	Lana Rorz.	1 650 —
Meridion.	102 50	Valli Lanzo	31 75
Torino Nord	102 —	Cot. Meridi.	182 50
Navig. A. I.	202 —	Viscosa	428 50
Veneziane	14 875	Terni Stabilim.	101 —
Belgiano	81 875	Partiora It.	127 —
Terni	—	Burgo	572 —
Valdarno	180 —	Perm. Rima.	192 —

CAMBI: Parigi 88,40; Svizzera 456,50; Belgio 319,75; Olanda 1021,45; Germania 765,36; Londra 92,95; New York 19; Svezia 481,93; Norvegia 470,50; Islanda 422,50; Bulgaria 2340; Turchia 1810; Estonia 517,45; Ungheria 563,6445; Jugoslavia 45,70; Cecoslovacchia 66,93; Polonia 580; Danimarca 414,77.

MILANO, 29. — Cente. 3½ Medit. 98; Merid. 780; Costruz. 245; Rubattino 82; Cantoni 2545; Furter 136; Olona 99,25; Ticino 114; Gluco 320; Stamp. 797; Conte 403; Linif. 421; Bonsari 439; Rotondi 385; Tosi 40,75; Cot. Merid. 182,50; Cr. Mant. 276,50; Gavardo 800; Rossi 5800; Targetti 96; Manifat. 385,50; Bernocchi 71,50; sulla 4,7; Pacchetti 76,50; Borgo 270; Ansaldo 54; Ilva 232, Montil. 248; Aniata 44,70; Monter. 176,50; Italo. 223; Risia 260; Bianchi 83,25; Isotta 35,25; Fiat 446; Breg. 88,25; Adr. Elettr. 188,50; Vincenz. 189,50; Odli 320; Binasco 380,25; Breda 280; Val. sterna 187,50; Emi. 421; Perego d'A. 390; Cisito. priv. 141; ord. 107; pess. 90; Edison 314; id. Postere. 335; Sip 61,50; Turbo 184; Visnda 465; Merid Elettr. 284,50; Terni 258,50; Unes 11.925, Tecnom. 54,50; Distill. 208,50; Reid. 497; Zucch. 1780; Raffin. 561; Italgas 14,50; Linea 194; Petroli 11,65; Aedes 82; Fond. Rur. 77; Fondi Rust. 90; Il. Stoà. 191; Saimm. 32,25; Barmel 31,25; Gr. Alb. 61; Italcem. 190,50; Pirelli R. 1572, Pirelli & C. 418,50; Ass. Gen. 4510.

OBBLIGAZIONI

Rendita 5% 92,25; Ferrovie Ital. 3% 287; Cogne 6% 501; Id. 6,50% 511; C. tip. Pubbl. 5% 471,75; I.R.I. 4,50% 458,50; Elter 4,50% 464; Stet 4% 335; Pr. Austriaco 4,50% 408,50; Pr. Germanico 7% 236; Pr. Young 5,50% 338; Pr. Polacco 7% 482; Pr. Ungherese 7% 412; Pr. di Roberta 5,50% 412; Id. 4% 410,50; Id. gli 5-6 4% 422,50; C. it. di Milano 5,50% 425; Id. 4% 435; Id. gli 5-6 4% 452; Cons. Ban. Terr. 4% 414,50; Id. gli 5,50 4% 419; Cons. Prov. Sic. 4% 409,50; Id. gli 5-6 4% 419; Banca Nat. Lav. 4% 405,50; Id. gli 5-6 4% 410; C.F.M.P. Sicil. 5,50% 415; Id. 4% 429; Id. gli 4,50-5-6 4% 442,50; Cr. Fond. Sardo 4% 400,50; Id. gli 4,50-5-6 4% 407; Ist. C. V. Tirol. 4% 410; Id. gli 5-6 4% 446; Ist. C. I. Venezia 4% 417,50; Id. gli 5-6 4% 430,50; Cons. Pubbl. Ital. 4% 491; Id. gli Tel. 4% 495, Cred. Novale 5,50% 503,25; Ist. Fond. Emilia 5,50% 409; Id. 4% 419,25; Id. gli 4,50-5-6 4% 443; I.M.I. 5% 984; I.M.I. Edilizia 5,50% 340,75; Id. 5% 476; I.M.I. San Paolo Tor. 5,50% 398; Id. 3,75% 485; Id. gli 5 4% 445; Cons. Acqua Pot. 6% 439; Uni. di Milano 4% 82; Mont. Bergamo 6% 475,50; Ant. Toscane 5,50% 450; Mediterranee 4% 320,50; Id. 5% 500; Meridionali 3% 321; Nord Milano 4% 341; Id. 4,50% 430; Id. 5,50% 501; Id. 6% 503; Adriatico 5% 499; Edison 5% 500; Emiliana 5% 498; Set 6% 485; Sfir 6% 487, Puran Idraulico 6% 485,50; Trezio 6% 489,50; Ut. 1936 6% 489; Ut. Concreter 6% 490; Ut. 1934 6% 486,50; Beso 5% 458; Id. 6% 484; Meridi Elettrica 5% 447; Id. 6% 495,50; Stiferi 6% 491; Unes 6% 486,50; Cons. Piov. Bonh. 4,50% 430,50; La Centrale 6% 464; La Rinascente 6% 475; Imol. Comp. Nav. 6% 462.

GENOVA, 29. — Cr. Mlgl. 4% 413; S. Paolo 4 ½ 446; Merid. 783; Stelli. 552; Tubetti. 81,50; Lloyd Sab. 4,40; Alta It. 300; Polare 51; Cotoni. Meridi. 183; Snia 328; Mantov. 176; Amiata 45; Ilva 223; Ansaldo 53,50; Metall. 344; S. Giorgio 251,50; Fiat 446; Fiere 42; Sip 63,25; Terni 258; Zucch. 1780; Italia. 660; Ilselli. 207; Molini 392; Andrea 83; Beni Stabili 192.

TRIESTE, 29. — Adria 32; Creditbi 5,50; Libera Triestina 60,50; Premafin 287; Ass. Gen. 4480.

CONSOLIDATI (29 ottobre 1936-XV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Read. 1906	78 85	77 70	77 80	77

Avanguardia

la **FIAT**

GLI AUTOCARRI DELLA VITTORIA IMPERIALE

espone al Salone di Milano anche la più vasta gamma di autoveicoli industriali

Dagli autocarri che in A.O. sono stati validi strumenti del glorioso Esercito - primissimo il 634 N - ad ogni altro automezzo per il trasporto stradale persone e merci:

a nafta
a benzina
a gasogeno
elettrici

LA FIAT AL SALONE DI MILANO - ANNO XV

Ph6

LA SCOPERTA ATTESA DA SECOLI • CREAZIONE ITALIANA BREVETTATA IN TUTTO IL MONDO

N. Ph6 XIV

VI SALVA LA PELLE

VOI STESSE ROVINATE LA VOSTRA PELLE

Voi chiedete alle creme più varie, ai più costosi prodotti di bellezza, di riparare ai danni che arrecate Voi stesse alla Vostra pelle. Perchè Voi, ogni giorno, lavandovi coi saponi anche più fini, fate fare ad essa un vero "BAGNO ALLA SODA". La soda ricordatelo, rovina l'epidermide, l'avvizzisce e la invecchia. Temete la soda, il nemico più implacabile della Vostra pelle.

'Ph6, È IL SOLO SAPONE DI PASTA PURA CHE NON LIBERA SODA QUANDO FA SCHIUMA.

SE VOLETE SALVARE LA VOSTRA PELLE PER AVERE UN SAPONE - CHIEDETE UN 'Ph6.

LABORATORI SCIENTIFICI DI ORTOCOSMESI della Società Anonima Chiesa e Turchi MILANO

CONCESSIONARI PER IL PIEMONTE: Ditta Cav. S. Vastapane, piazza Savoia, Torino — Profumeria A. Barzizza, via Po 12, Torino — S. A. Coda & Maillotti, Biella-Ivrea.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

QUE lire mezzoquindro patrimonializzazione terrazza nuova vecchia costruzione, impermeabilità perfetta. Referenze Sirvak, Milano-Bovisa. 5681

LIME nuovo, grandiloro assortimento, tutti tipi, vendo poco. Plito, corso Vittorio 37. 24716

VENDIAMO lamiere da ponteggio e cemento armato, pompe, motori, tubi per acqua, compressori d'aria, Devanville, Via Piazzi 32. 35040

2) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Prestiti rapidi a impiegati privati. Finanziaria Genovese, corso Quarto 10 bis, Torino. 3856

CAUSA malattia cedo avviato negozio merceria. Scrivere cassetta 119 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75568

CEDESI Piacenza avviata spaccio vino, posizione centrale. Esclusi intermediari. Scrivere cassetta 132, Unione Pubblicità Italiana, Piacenza. 5683

3) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

IMPORTANTE fonderia ligure cerca disegnatori pratici fonderia per ufficio tecnico officina. Scrivere cassetta 7 M. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 5681

15 giornaliere. Chiunque, ovunque, desiderasi ore disponibili. Occupazione domiciliu, semplice, decorosa. Opuscolo gratis Ditta Manis, Roma. Desiderando campione lavoro, rimettere lire due. 3874

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

MEDICO-dentista tedesco, esperto, offresi collaborazione con medico-dentista. Scrivere cassetta 326 Y. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5682

PENSIONATO statale offresi amministratore, contabile, segretario, ispettore. Santangeli, Alfieri 8. 35006

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

GIOVANE ventisettenne reduce dall'A. O. I. accuperebbesi come autista con camione. Scrivere cassetta 120 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33016

OFFRESI provetta pellicciaio mani acqua ferro permanente tintore. Casal Mercurio, via San Secondo 37, piano secondo. 24709

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

MOBILI. Primario Stabilimento Industriale Metropoli, Rumini 6, dirimpetto via Nizza 107, vende direttamente consumatore mobili propria fabbricazione, pregiati, assortimento centinaia tipi, prezzi inverosimili. Facilitazioni pagamento. 4035

SCAMPOLI tutto misure, tagli abito, cappotto, peletò. Garibaldi 32 (cortile). 24577

SIFILIDE VENEREE PELLE
Dobbiamo speciale cur l'Ozon
Dott. CASALEGNO, via XX Settembre, 62
Specialista. Visite 10-12 e 17-19,30
Fest. 10-11. Cure moderne. Parlo sopra

DR ADLER SPECIALISTA MAL. VENEREE-PELLE-SIFILIDE APPAR. RAGGI ELETTRICI ... 9-12-15-18-20 ... 9-12
Via Cesare Battisti 2 ang. via Roma

TAPPEZZERIE in carta. Vendonsi prezzi fabbrica. Negozio, via Lagrange 31. 23865

TELEFUNKEN radioricevitore cortocorto, vendo occasione. Scrivere cassetta 138 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75566

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTASI casa 100.000-200.000 preferibile Barriera Milano-Lanzo Pietro Micca 8, Herrero. 24694

ACQUISTO 9-10 ambienti signorile anche palazzina 16-20 ambienti specificare, scrivere, Vianzone, Baretti centisette. 76560

APPARTAMENTI in case signorili vendonsi. Rivolgersi Savio, Santa Teresa 12. 24716

CASA elegante moderna vendesi 1.300.000. Scrivere cassetta 114 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76508

TRECENTOSETTANTAMILA, casa centrale, signorile, redditizia. Geometra Canepa, Santa Teresa 18. 35045

SVENDESI bellissimo lotto terreno metri 800, elettrico piazza Rivoli, corso Lecce, Portineria, Villa 7; telefono 40-436. 76553

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALLOGGETTO nessi decorosamente ammobiliato bagno militari. Brunonia 27, Crocera. 24702

ALLOGGI nuovi moderni due tre quattro camere accessori termosifone affittansi. Corso Peschiera 630. 76547

ALLOGGI tre quattro camere zone centrali disponibili convenzioni. Telefonare 47-115. Principessa Clotilde quarantuno. 76570

CORSO Castelfidardo 47, alloggi 3-4 camere, cucina, terrazzo, ascensore. Telefono 48-833. 32938

TRE camere cucina entrata gabinetto bagno completo nuovo. Vinaglio 196. 24717

VENDESI alloggio signorile piazza Statuti, piano 2.o, camere 4, cucina, entrata, buono, 40.000 più mutua. Cardona, Mille 7; telefono 40-436. 76384

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ABBIAMO 1500 recenti. Balilla tre marce, Dilambda Sport berlina, trattansi cambi. Domenichelli & Lombardi, Cigna 1 bis; telefono 48-758. 35046

ACQUISTO cantanti se occasionissima. Cabriolet Balilla-Augusta guida a destra. Telefonare 73-157. 32991

ARTERA vetturetta 4 posti privata. Via Modena 42. 35047

SOVVENZIONA sedicenne cognati Alfa-Romeo, Lancia, Banca Anonima di Credito. 5261

Contiene il 98 % di zucchero
ALIMENTO SANO PER TUTTI GLI ADULTI E BAMBINI
SI PREPARA IN 4 MINUTI

IN OGNI SCATOLA UNA GRAZIOSA SORPRESA PER IL VOSTRO BAMBINO

GRATIS E FRANCO A RICHIESTA UNA COPIA DEL RICETTARIO ILLUSTRATO LA CUCINA MODERNA COMPILATO DAL CUOCO DEL RE

C. BEBAUDENGO FIL. S TORINO VIA A. PEYRON 4

Anno 70 — TORINO - Venerdì 30 Ottobre 1936 - Anno XV — MATTINO — Num. 259

Il popolo italiano è oggi in piedi come non mai, deciso a difendere con tutte le sue forze, sino alla sua ultima stilla di sangue, la vittoria e l'Impero.

MUSSOLINI

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

LA AVANZATA SU MADRID
entrata nella fase finale

Lo schieramento degli insorti a sette chilometri dal primo sobborgo madrileno

S. Jean de Luz, 29 notte.

Le forze del generale Franco avanzano protette dal fuoco micidialissimo delle mitragliatrici, che abbatte qualsiasi ostacolo. Esse puntano direttamente su Madrid. I nazionali avanzano con formazioni molto vaste, ma continue. Regolari marocchini e legionari marciano a cavallo delle due rotabili che da Maqueda e Toledo rispettivamente si ricongiungono alle porte di Madrid. Il terreno fra le due direttrici anzidette è stato teatro di violenti corpo a corpo tanto durante la notte che in mattinata, ma la marcia degli insorti non si è arrestata. Essa ha superato metodicamente tutte le difficoltà che si paravano dinnanzi.

Il «serrate» dei nazionali

Nelle retrovie intenso è il movimento degli automezzi che trasportano incessantemente rinforzi di uomini e materiale alle truppe in battaglia. Gli ufficiali non nascondono che la marcia si arresterà solo entro la capitale; ed è alla fase finale decisiva della grande manovra strategica. L'ala sinistra dello schieramento offensivo di Franco è già solo a venti chilometri da Madrid; tre giorni fa era a una distanza pressochè doppia. In altre parole essa è giunta all'altezza di Mostoles, presidiata dalle truppe del fronte nord-ovest.

Gli aviatori che hanno volato sugli aerodromi di Getafe e di Quatro Vientos nella giornata di ieri hanno narrato che tutti gli apparecchi governativi si sono trasferiti altrove. I due aeroporti sono deserti. Sembra che le forze aeree governative si siano concentrate in un campo segreto; gli ufficiali nazionali ritengono che esse siano riservate per l'ultima difesa della capitale propria alle porte di essa.

Circolano già le voci del modo come gli insorti entreranno in Madrid. Secondo una prima ipotesi, allorchè le truppe coloniali avranno raggiunto Villaviciosa, nei sobborghi di Madrid dal sud, si arresteranno per permettere alle altre colonne provenienti dal nord, dal nord-est e dall'ovest di [illegible] in modo da completare l'accerchiamento della capitale. Le truppe rimarranno allora schierate all'intorno di fronte alla città come ad un assedio, attendendo i risultati dei negoziati per la resa senza condizioni della città.

La seconda ipotesi prevede che l'esercito coloniale proveniente dal sud-ovest avanzerà fino al centro della città per impadronirsi dei punti vitali. In questo caso saranno i carri armati che copriranno a distesa l'avanzata dei «regulares» e dei legionari per evitare ogni sorpresa, perchè le milizie governative non avranno avuto il tempo di ritirarsi verso l'est.

Franco intende procedere con estrema prudenza; per questa ragione si prevede che la capitale non sarà presa che al principio della prossima settimana.

L'estrema difesa

Frattanto un grottesco comunicato ufficiale di Madrid annuncia che le forze governative hanno riconquistato il villaggio di Torrijos de Vaicasa e quello di Torrijos de la Calzada, entrambi sulla strada Madrid-Toledo, nonchè quello strategicamente importante di Seseña, a sette miglia a nord ovest di Aranjuez. Pure ufficialmente si annuncia che altri centri abitati «sono stati rioccupati. I comunicati hanno seguito a distanza di poche ore un annuncio ufficiale di Largo Caballero, che cioè le forze governative hanno preso l'offensiva su tutto il fronte.

Effettivamente sulle linee del fronte si nota un insolito accanimento nella resistenza da parte dei governativi e, qua e là si tentano anche dei contrattacchi che vorrebbero avere in pretesa di una controffensiva organizzata. Ma il generale Franco aspettava appunto che l'avversario sferrasse un attacco per iniziare l'offensiva decisiva su Madrid, e che in tale attesa, le truppe nazionali si erano ben limitate a mettersi all'allineamento, a riaggruppare le loro forze e a organizzare le basi della prossima marcia in avanti. Sarà quindi opportuno aspettare le informazioni che il quartier generale di Franco non tarderà a trasmettere. Comunque, a prendere alla lettera un appello che il presidente del consiglio e ministro della guerra Largo Caballero ha rivolto alla popolazione si arrebbe da aspettarsi una resistenza molto energica, sul risultato della quale è però permesso rimanere scettici.

L'aeroporto di Los Alcazares
incendiato dai nazionali

Talavera de la Reina, 29 notte.

Stamane le truppe del fronte di Toledo hanno rettificato il loro schieramento portandosi a sette chilometri da Getafe, primo sobborgo meridionale, sulla strada Toledo-Madrid. Le azioni di rastrellamento hanno occupato le truppe per l'intera giornata attorno ai villaggi di Serranillos e Carranque. L'azione nazionale è stata molto attiva, con azioni di bombardamento e mitragliamento di convogli governativi in cammino sulle basi di cannoneggiamento da Madrid alle basi del fuoco. Nelle sette scarse ore trascorse dalla avanzata nazionale, raggiungendo [illegible] il campo d'aviazione di Los Alcazares, lanciando un migliaio di bombe incendiarie. Gli impianti del campo e numerosi apparecchi apparivano avvolti dalle fiamme che paurosamente illuminavano la notte.

Numerosi disertori, presentatisi alle linee nazionali, riferiscono che l'anarchia regna a Madrid; difatti questa sensazione è confermata dall'angoscioso appello alla radio che Largo Caballero ha diramato stasera, invitando gli armati ad una disperata resistenza per difendere le capitale minacciata.

Nelle trincee ieri espugnate, altro ed copioso materiale di guerra caduto nelle mani dei nazionali, è stato constatato un singolare servizio di diffusione di giornali e manifesti anarchici, invitanti la milizia a una disperata resistenza.

I villaggi occupati presentano un desolante aspetto, in seguito al saccheggio che imperversò prima della ritirata. Le chiese appaiono singolarmente deprecate e i tesori artistici distrutti vandalicamente.

Sandro Sandri.

Cinquecento governativi caduti
presso l'Escuriale

Avila, 29 notte.

Dopo un'asperrima lotta a bombe a mano e ad arma bianca, le truppe insorte hanno conquistato il villaggio di Peguerinos. Esse hanno così la via aperta per raggiungere l'Escurial, che potrà essere occupato tra poche ore. I governativi hanno lasciato sul terreno circa cinquecento morti e feriti.

(United Press).

I minatori asturiani
duramente sconfitti

Siviglia, 29 notte.

Le truppe nazionali, al comando del generale Aranda, hanno respinto un attacco di 2000 minatori delle Asturie i quali tentavano di tagliare le comunicazioni fra Siviglia e Oviedo.

Le truppe nazionali si sono attestate su posizioni strategiche.

Aeroplani governativi
che lanciano gas tossici

Talavera de la Reina, 29 notte.

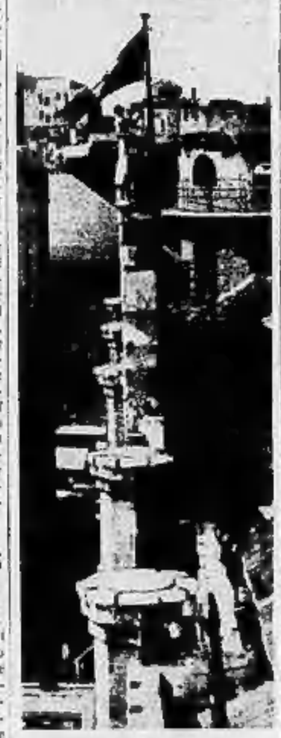
I soliti aeroplani «Potez» hanno eseguito stamane un tentativo di bombardamento dei campi di aviazione di Caceres e di Siviglia senza produrre alcun danno. A Caceres le bombe sono cadute ai margini del campo; a Siviglia nel centro del campo. L'aviazione da caccia nazionale ha messo in fuga gli apparecchi comunisti. Si è qui, in Talavera, constatato che le bombe lanciate ieri dagli aeroplani rossi contenevano gas tossici, probabilmente letali.

Due navi governative
sequestrate ad Anversa

Bruxelles, 29 notte.

Due bastimenti rubati dai governativi spagnoli prima di abbandonare San Sebastiano e destinati al traffico delle armi, sono arrivati ad Anversa. Il proprietario dei due bastimenti, rivoltosi all'autorità giudiziaria belga, ne ha ottenuto il sequestro.

Il fatto ha sollevato molte discussioni di ordine giuridico, alle quali si interessano vivamente gli ambienti marittimi di Anversa.



UN PAZZO si è arrampicato sul tetto del palazzo del Governo di Beiruth e tra l'emozione dei passanti che seguivano dalle vie la pericolosa scalata, ha tentato di strappare la bandiera francese per sostituirla con una bandiera turca.

A Belgrado si auspicano
migliori rapporti con Roma

Negoziati commerciali austro-tedeschi

Vienna, 29 notte.

In Cecoslovacchia, soprattutto dopo le dichiarazioni fatte ieri da Re Carol e dal Presidente della repubblica Benes, si va diffondendo la convinzione e per lo meno la speranza che al prossimo convegno di Vienna l'avvicinamento degli Stati della Piccola Intesa ai firmatari dei Protocolli [illegible] e alla Germania abbia a formare oggetto di serio [illegible]. Nei riguardi della Germania tuttavia non si ignora che essa considera grave ostacolo a tale avvicinamento la politica di amicizia e di alleanza che Praga fa con la Russia bolscevica.

In Jugoslavia questa speranza si fa lieta di ignorarlo e si prospetta invece concordemente la possibilità di un miglioramento dei rapporti fra Belgrado e Roma.

In proposito il *Vreme* ricorda le dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio Stojadinovic in occasione della firma del [illegible] trattato di commercio fra i due Paesi e dice di ritenere che si sia alla vigilia di una efficace intesa italo-jugoslava. Anche la recente decisione del Governo italiano riguardante l'aumento dei contingenti dell'esportazione jugoslava in Italia per i prossimi sei mesi (alcchè il valore sale da 62.200.000 lire a 90.300.000) decisione che negli ambienti economici jugoslavi ha fatto impressione ottima, mira, a giudizio del *Vreme*, a rendere migliori i rapporti.

Dei rappresentanti del Governo tedesco stanno attualmente preparando a Vienna, d'accordo col Governo austriaco, la ripresa dei negoziati per il nuovo trattato di commercio. I due Governi mirano a compiere un programma di lavori che faciliti lo svolgimento delle trattative che avranno per oggetto l'aumento delle forniture di carbone tedesco all'Austria, la sistemazione dei pagamenti di merci finora avvenuti per il tramite delle due banche statali, il movimento dei forestieri, la partecipazione alle fiere di Vienna e di Lipsia, l'esportazione dall'Austria in Germania di legname, bestiame, ecc.

La ripresa delle trattative avrà luogo a metà novembre. La delegazione tedesca sarà presieduta dal consigliere di legazione dottor Clodius, l'austriaca dal Ministro Wildner.

Re Carol a Praga
Le conversazioni con Benes

Praga, 29 notte.

Re Carol di Rumania accompagnato dal principe Michele oggi si è recato a Lany dove ha fatto una visita all'ex-Presidente della Repubblica Masaryk. Dopo la visita il Sovrano è intervenuto a una caccia nel parco del castello. Di ritorno a Praga nel pomeriggio il Re ha ricevuto una delegazione di giovani esploratori cecoslovacchi che hanno salutato in lui il capo supremo degli esploratori rumeni.

Questa sera al Teatro Nazionale ha avuto luogo una rappresentazione di gala. Sono stati eseguiti il primo atto della *Sposa venduta* di Smetana e un'opera rumena.

I giornali [illegible] nel mettere in rilievo l'importanza politica delle conversazioni fra Benes e Carol, che sono oggi terminate, il governo jugoslavo viene tenuto al corrente.

Esami di coscienza
degli Stati minori

Berlino, 29 notte.

La discussione di politica estera alla Camera belga e la nota di risposta del Governo belga alla nota di Eden sulla Conferenza a cinque ravvivano in questi giornali le discussioni sul futuro statuto occidentale d'Europa. I giornali rilevano come si confermi ormai per quanto riguarda il Belgio la certezza — e a Londra se ne nutre la convinzione non meno che a Berlino — della ferma volontà di Bruxelles di tornare alla piena neutralità e di chiarire a fondo la questione in tale senso nelle imminenti eventuali trattative tra i Paesi occidentali. Più importante è però — notano ancora i giornali, anche a proposito dei convegni di Praga — che una volta posta la questione sul Belgio se meglio convenga alle piccole Nazioni di appartenere a blocchi inevitabilmente unilaterali i quali rischiano di trascinarle in guerra o in avventure non desiderate, ovvero di crearsi da sè rapporti stabili di amicizia e di fiducia con tutti i loro vicini, è inevitabile che s'imponga alla coscienza dei popoli se non ancora a quella delle diplomazie, degli altri piccoli Stati, come Praga, Bucarest e Belgrado, la cui situazione, sebbene non identica a quella di Bruxelles, non è per questo meno esposta sostanzialmente ai medesimi pericoli.

E' il trattato sovietico con la Francia — è questa la nota comune a tutta la stampa — quello che ha dato il segnale di queste salutari riflessioni degli Stati minori, di cui si hanno ogni giorno di più segni evidenti, e ha messo in liquidazione il sistema francese, ponendo sul tappeto d'Europa la questione dei piccoli Stati. Il Belgio è quello che l'ha risolto per conto proprio per primo, con successo pari al coraggio.

IL CENTRO DI EDIMBURGO è stato danneggiato da una violentissima tempesta che ha sconvolto la costa dell'Inghilterra e della Scozia.

L'influenza russa domina il governo di Blum
Malumori nel campo finanziario

Parigi, 29 notte.

A misura che la preoccupazione di avalutare l'accordo italo-germanico si viene dileguando, dissipate da preoccupazioni di data più recente, la stampa francese comincia ad ammettere in termini più o meno espliciti che l'avvenimento è tale da modificare notevolmente l'aspetto della politica europea. Sinchè l'importanza dei risultati del viaggio del conte Ciano e dei negoziati che lo avevano preceduto era messa in luce dalla sola stampa italiana, queste sfere avevano ostentato di riservare il loro giudizio e accarezzato la speranza che si trattasse di un bluff. Ma il recente articolo della *Frankfurter Zeitung* ha sventato la manovra puerile.

Raccomodare i vasi rotti

Il *Journal des Débats*, persuaso che i termini dell'accordo sono stati consegnati in un documento, scrive che ormai l'importanza della collaborazione italo-germanica potrà essere messa in dubbio solo dagli sciocchi. Secondo l'organo moderato, la funzione assuntasi dal Reich consiste nel farsi mediatore di un riavvicinamento tra Italia e Inghilterra nella speranza di giungere così alla conclusione di una nuova Locarno che permetta al governo di Londra di affermare la propria solidarietà con tutte e tre le grandi Potenze occidentali e in pari tempo avincoli la Francia dalla sua attuale soggezione agli accordi con le Potenze orientali.

L'*Action Française* è dello stesso parere ma insiste sopra tutto sul fatto che la responsabilità dell'accaduto pesa sul governo francese e sugli errori della sua diplomazia.

«Il Capo del Governo italiano — scrive l'organo monarchico — ha fatto moltissimo anche dopo la sua vittoria in Etiopia per giungere a un riavvicinamento con Londra e Parigi. Ma le sue offerte sono state accolte con gelida freddezza. La manovra filo-etiopica tentata all'ultima assemblea di Ginevra venne interpretata a Roma come una prova della persistente volontà di mettere l'Italia da parte. Ormai il male è fatto e probabilmente non c'è rimedio».

I circoli di governo, che hanno fatto questa sera arrestare il direttore dell'organo monarchico dopo aver ottenuto dalla Corte di Cassazione il rigetto del suo ricorso contro la nota condanna per gli articoli contro Blum, non si associano di certo a tale conclusione. Ma l'imbarazzo della situazione diplomatica attuale è sentito probabilmente almeno da uno dei tre partiti del fronte popolare, quello radicale, o la *Tribune des Nations* pubblica un articolo di Malvy dove, pigliando lo spunto da una frase di Herriot nel suo discorso di Biarritz, l'influente deputato sostiene che a qualunque costo bisogna raccomodare i vasi rotti e che l'Italia deve tornare amica fedele della Francia.

E' superfluo dire che per il momento non è il caso di accordare a questi vaghi sintomi di tardiva resipiscenza degli ambienti francesi, se non un interesse cronistico. Sino a nuovo ordine, le sole reazioni diplomatiche che importino sono quelle che hanno il loro punto di partenza a Londra. Pesa in angolo morto negli affari di Spagna, poco propensa a prendere iniziative circa una conferenza dei locarnisti della quale sarà, paralizzata dalla discordia interna del Gabinetto, riflesso della discordia del Paese, e tenuta in sospeso dalle incognite di una situazione finanziaria e sociale che minaccia i giorni della maggioranza parlamentare, la Francia non ha oggi le mani abbastanza libere per procedere ad iniziative importanti e tutto quello che essa possa fare di utile e che grazie al vigile patriottismo dei suoi grandi capi militari non manca di fare, consiste nel badare al rafforzamento dell'esercito e delle frontiere, opera indubbiamente di immenso peso ma le cui ripercussioni sul terreno diplomatico non sarebbero essere nè immediate nè chiaramente prevedibili. Su quali basi l'ex-presidente della Commissione finanziaria ritenga possibile la riparazione dei gravi errori commessi dalla Francia verso l'Italia, non risulta troppo chiaro dal suo scritto nel quale l'apparente buon volere è almeno eguale all'indecisione dei propositi.

Ma in talune sfere parigine si mostra di considerare con fiducia le migliori prospettive esistenti per un riavvicinamento fra Italia e Jugoslavia e si registrano anche un buon numero le manifestazioni di rinascente cordialità della stampa italiana e jugoslava, senza riflettere probabilmente che la situazione di oggi non è più quella di ieri, e che al punto in cui stanno le cose, Roma e Belgrado, per conversare insieme e conciliare i propri interessi, non hanno più bisogno di chiedere la comunicazione al centralino di Parigi.

Il governo di Franco

La notizia che il governo di Lisbona avrebbe riconosciuto ufficialmente il generale Franco come capo dello Stato spagnolo ha fatto stasera qui parecchia impressione, inclinandosi generalmente a credere che dopo il gesto del Portogallo nè Roma nè Berlino avranno ragione di ritardare più oltre il compimento dello stesso gesto da parte loro. Ma il timore di queste sfere è che il riconoscimento non avvenga soltanto da parte dell'Italia e della Germania e che fra non molto anche l'Inghilterra, cedendo alla propria segreta inclinazione, finisca con l'associarvisi lasciando la Francia sola come quando si trattò di abolire le sanzioni contro l'Italia.

Negli ambienti di opposizione la ipotesi è già prospettata e deplorata. Senonchè Blum e Delbos sono troppo schiavi delle influenze russe che si esercitano dentro e fuori del ministero per poter adottare una linea di condotta che non sia quella della passività fino all'ultimo.

L'alleanza col Soviet che è già costata alla Francia le garanzie di Locarno, l'amicizia belga e la collaborazione italiana minaccia dunque anche di compromettere non solo il presente ma l'avvenire dei suoi rapporti con la Spagna nazionalista, rendendo altre tutto estremamente laborioso la sistemazione dei suoi rapporti col nuovo regime di Madrid.

Il governo, che si è riunito oggi due volte in consiglio di gabinetto e in consiglio dei ministri, non ha avuto comunque la possibilità di occuparsi di tali gravi questioni, la sua attività essendo pel momento totalmente accaparrata dall'elaborazione del bilancio contro il quale il malumore accenna a crescere a mano a mano che se ne delinea meglio la fisonomia.

Concetto Pettinato

Tokio non sente necessità
di un accordo con Londra

Tokio, 29 notte.

Il giornale *Kokumin Shimbu* dice che il governo giapponese ha esaminato le possibilità di una cooperazione anglo-giapponese positiva, ma è arrivato alla conclusione che non esiste per il Giappone alcuna necessità di fare nuovi passi per un accordo, dato che nel passato la Gran Bretagna non mirò alla rinnovazione di più strette relazioni che dal punto di vista della difesa dei propri interessi nell'Estremo Oriente, pur continuando contro il Giappone una guerra economica ad oltranza.

La politica di Spaak
approvata dalla Camera

Bruxelles, 29 notte.

A conclusione della discussione di ieri sulla politica estera, la camera ha votato un voto di fiducia nel governo con centoventisei favorevoli, quarantadue contrari, dieci astenuti.

E' stato distribuito alla Camera il progetto relativo alla riforma della legge sul reclutamento e sul servizio militare. Secondo il progetto la fanteria, le compagnie di artiglieria di accompagnamento della fanteria, i cacciatori delle Ardenne ed i reggimenti ciclisti dovrebbero fare diciotto mesi di servizio. La nuova legge sarebbe applicata per la prima volta alla classe 1937.

Il coprifuoco
abolito a Gerusalemme

Gerusalemme, 29 notte.

L'abolizione del coprifuoco a Gerusalemme trova la Palestina quasi interamente pacificata dallo sciopero arabo e dai disordini.

La partenza di Fauzi Kaukji, capo dei terroristi arabi dell'Irak, verso la Transgiordania ha tolto alle autorità una spina benchè le autorità dell'Emiro, capitale della Transgiordania, dichiarino di essere imbarazzate per la presenza del famoso agitatore.

La giuria sul caso Salengro
procrastina il suo verdetto

Parigi, 29 notte.

La Giuria incaricata dal governo dell'esame dell'incartamento militare del ministro degli interni, Salengro, ha continuato il suo lavoro, ma in assenza di Gamelin che sta ispezionando la frontiera del nord, il verdetto è stato procrastinato.

Oggi infatti Daladier, ministro della guerra, e il generale Gamelin capo di Stato Maggiore dell'esercito, accompagnati da Daniel Vincent, presidente della Commissione Senatoriale dell'esercito e da parecchi generali, hanno visitato stamane i settori fortificati delle regioni Avesnes e Soire Le Chateau percorrendo particolarmente i punti strategici del settore sud di Sambre.

Una misteriosa belva
terrorizza popolazioni lettoni

Riga, 29 notte.

Una misteriosa belva sta terrorizzando le popolazioni lettoni della regione di Jaunmuiscalga. Nessuno è ancora riuscito a vedere la fiera per quanto se ne facciano le più diverse e terrificanti descrizioni. Fin di fatto che essa si aggira di passo in passo, di casolare in casolare, facendo strage di bestiame malgrado la rigorosa vigilanza dei contadini, i quali tengono invano chiuse e ben sprangate le stalle. Non vi è ancora potuto spiegare come la belva riesca a penetrarvi e quale accresce lo spavento delle popolazioni mentre alimenta le superstizione leggende che corrono di bocca in bocca.

Tutte le battute organizzate per catturare la feroce e misteriosa belva sono riuscite vane.

Telegrammi ai Sovrani
all'inizio dell'Anno XV

Roma, 29 notte.

Il Governatore di Roma ha indirizzato ai Sovrani il seguente telegramma:

«All'alba del II anno del risorgente Impero e XV dei Fasci rinnovati, il pensiero e l'augurio di Roma giungono graditi agli amati Sovrani e sono di auspicio per le maggiori fortune della loro augusta Casa».

Il Presidente della Provincia, don Piero Colonna, ha inviato il seguente telegramma al [illegible] aiutante di campo generale di Sua Maestà e Imperatore a San Rossore:

«Nella unità infrangibile del Littorio, all'inizio dell'Anno XV le popolazioni di questa provincia rivolgono con devozione fascista il loro pensiero reverente agli augusti Sovrani, simbolo ed esempio delle virtù che hanno restituito all'Italia la gloria dell'Impero».

Linee turistiche in progetto
in provincia di Alessandria

Alessandria, 29 notte.

Per interessamento di S. E. il Prefetto, il Circolo ferroviario piemontese ha progettato importanti linee per l'affermazione turistica della nostra provincia. I più interessanti servizi automobilistici da attuarsi prossimamente sono: Alessandria-Arquì; Alessandria Strada-Como-Denegano; Alessandria-Genova-Rapallo-Varazze ed infine un anello turistico che, partendo da Casale, tocchi i castelli del Monferrato. Con questi programmi la lunghezza delle linee turistiche della provincia balza da 3500 chilometri a circa 5000.

Dieci persone atterrate
da un fulmine

Catania, 29 notte.

Mentre parecchie persone si trovavano riunite in una casa a Randazzo, un fulmine penetrava dal tetto e faceva stramazzare a terra dieci persone, di cui sette rimanevano ustionate. Rinvenute dallo spavento, quelli che erano rimasti illesi hanno provveduto a trasportare all'ospedale i sette ustionati.

Il lavoro riprende
nella zona di Lekemti

Addis Abeba, 29 notte.

In seguito all'occupazione di Lekemti, la cui notizia si è diffusa immediatamente in tutti i paesi della regione, che va riacquistando rapidamente un aspetto sempre più normale, le popolazioni attendono tranquillamente alle loro occupazioni, i contadini lavorano i loro campi fertili, in questa stagione rigogliosissimi.

Il movimento delle carovane che giungono ad Addis Abeba dalle regioni occidentali è imponente. Ieri sono arrivati oltre duemila muli e cavalli carichi di pelli e varie materie prime. Gli arrivi seguitano intensamente, dimostrando la ripresa fiduciosa dei traffici ed il ritorno alla più perfetta normalità nella maggior parte delle regioni dell'Impero.

Il mercato è stato animatissimo. La popolazione indigena commenta favorevolmente e con rispettosa ammirazione l'occupazione di Lekemti, da cui i ribelli speravano partissero aiuti e in cui essi ritenevano covasse un centro di ribellione. Gli indigeni si rendono conto della potenza e della saldezza del nostro esercito e si sentono ormai completamente sicuri e protetti.

Ras Immirù prigioniero
delle tribù Galla?

Londra, 29 notte.

Notizie giunte ai giornali da Gambela, alla frontiera del Sudan, confermano che ras Immirù è riuscito a rifugiarsi nell'Uganda dove aveva ottenuto dalle autorità britanniche il permesso di [illegible]. Mentre marciava al seguito del console Erskine, reduce da Gore, ras Immirù fu circondato e portato via dalle tribù dei Galla i quali lo terranno prigioniero sino a che non avrà loro distribuito le paghe arretrate da tempo promesse.

La legge tedesca che sopprime
la Legazione di Addis Abeba

Berlino, 29 notte.

Il Bollettino delle leggi pubblica oggi una legge datata da Berchtesgaden in data 24 ottobre, che sopprime la Legazione di Germania ad Addis Abeba e crea un Consolato di Germania nella stessa città.

TEATRI

«Ifigenia in Tauride» al Quirino di Roma

Roma, 29 notte.

Questa sera al Teatro Quirino la Compagnia del teatro di Stato di Dresda ha rappresentato *Ifigenia in Tauride* di Goethe, in occasione del terzo cinquantenario della venuta a Roma del grande poeta tedesco. Antonia Dietrie, superba protagonista, si è fatta vivamente ammirare e applaudire da un pubblico di eccezione che ha entusiasticamente e spesso acclamato i valorosi attori e il loro direttore Georg Kiesan, il quale ha adattato la tragedia con [illegible] moderno e con una regia efficacissima.

Assistevano allo spettacolo il Sottosegretario per gli Esteri Bastianini in rappresentanza del ministro conte Ciano, i ministri Solmi e Rossoni, l'on. Giglioli in rappresentanza del Partito, gli ambasciatori di Germania presso il Quirinale e presso il Vaticano, von Hassel e von Berger, il dottor von Bohle in rappresentanza del Partito nazista, i ministri d'Austria e di Svizzera, gli Accademici Pirandello e Romagnoli.

La stagione lirica ad Alessandria

Alessandria, 29 notte.

Al Teatro Municipale si è inaugurata stasera la stagione lirica, gestita direttamente dal Comune, con la prima delle quattro opere in programma, *Gioconda* di Ponchielli, ottimamente eseguita dalla soprano Giannina Arangi Lombardi, dal tenore Nino Bertelli, dal mezzosoprano Elena Nicolai, dal baritono Vincenzo Guicciardi e dal contralto Camilla Rota, calorosamente applauditi con gli altri esecutori e col maestro concertatore Federico Del Cupolo. Eccellenti l'orchestra, i cori e il corpo di ballo con la prima ballerina Bianca Galizia.

SPORT

L'inizio del VII campionato
di tiro al piccione

Roma, 29 notte.

Questa mattina ha avuto inizio il VII Campionato del mondo di tiro al piccione. La prova è dotata di 800 mila lire di premi. Le posizioni delle squadre partecipanti alla prova delle Nazioni sono le seguenti:

Belgio: De Hemptinne con 3 su 3; De Rauw 3 su 3; Stevenart con 2 su 3; *Francia:* Cavroy con 3 su 3; Deloy 2 su 3; Seguin 3 su 3; *Germania:* Goldschmidt con 3 su 3; Goeldel 3 su 3; Heyer 2 su 3; *Italia:* Figna con 1 su 2; Calestani 3 su 3; Zucconi 3 su 3; *San Marino:* Stacchini con 2 su 2; Filippi Giovanni 2 su 3; Filippi Giuseppe 1 su 3. Come si vede Belgio, Francia, Germania e Italia sono virtualmente alla pari.

Urbinati pareggia con Weiss

Parigi, 29 notte.

L'incontro pugilistico che si poneva stasera alla Sala Wagram il campione d'Italia dei pesi mosca, Urbinati, al campione austriaco Ernest Weiss, è terminato alla pari dopo 15 riprese accanitissime.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

La **Maestranza** della **Moli Metal** di Nizza Mare, annuncia con dolore la perdita della Signora

Galeotti Teresa ved. Astengo

Madre del Direttore Tecnico.

Genta - Pompe Funebri Torinesi Telefono [illegible]

Stamane alle 5, dopo brevissima malattia, munita dei conforti religiosi, mancava ai suoi cari

Maria Cerruti

Ne dànno il doloroso annuncio: il fratello **Quintino**, i nipoti, cugini, parenti tutti e l'affezionata **Emilia Golzio**.

Biella, 29 ottobre 1936-XV.

La sepoltura avrà luogo venerdì 30 corrente, alle ore 10, partendo dall'abitazione, via B. Galliari 2. (5686

Impr. Munic. Trasp. Fun. Ivaldi. Biella Telefono 23-27

Il **Lanificio Fratelli Cerruti** annuncia la dolorosa perdita della Signorina

Maria Cerruti

sorella e zia dei titolari. (5687

Biella, 29 ottobre 1936-XV.

Impr. Munic. Trasp. Fun. Ivaldi, Biella Telefono 23-27

Il **Lanificio Cerruti e Parolo** annuncia la dolorosa perdita della Signorina

Maria Cerruti

zia dei titolari. (5688

Vigliano Biellese, 29-10-1936-XV.

Impr. Munic. Trasp. Fun. Ivaldi, Biella Telefono 23-27

Cristianamente come visse si è spenta

Durando Vittoria nata Garda

d'anni 89

Addolorati ne dànno il triste annuncio il figlio **Paolo** con la consorte **Arhore Carlotta** e figli **Rinaldo** e **Vittorina**; la nuora **Delfina Gatto** e figli **Piero, Maria Luisa** col marito e bimbi; **Ermenegilda Rossi**, dall'America; sorella, nipoti e parenti tutti; la fedele **Ernesta**.

I funerali avranno luogo sabato 31 corrente, alle ore 14,30.

La presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento.

S. Bernardo di Ivrea, 29 ottobre 1936-XV.

Impr. Pompe Fun. Garda, tel. 66 Ivrea

Dopo lunghe sofferenze, cristianamente sopportate, rendeva l'anima a Dio

Garrone Antonio

Pensionato FF. SS.

Angosciati ne dànno il doloroso annunzio la moglie, figlie, genero, mamma, fratelli, zii e cugini.

I funerali avranno luogo sabato 31 corr., ore 9,15, partendo da via Genova, 101.

Non fiori, ma beneficenza.

Non si mandano partecipazioni personali.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

Cristianamente mancò ai suoi cari dopo breve malattia

Gianetti Ferdinando

Addolorati ne dànno il triste annuncio le figlie: **Luisa** col marito **Eldrado Mazza** e bimba; **Maria** e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 31 corr., alle ore 16,30, da via Matteo Pescatore, 1.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Ghirardini Anna Brocca

Ne dànno il triste annunzio: i figli **Marcella** con la piccola **Giorgina, Nini**, il padre **Luigi** e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato mattina 31 corr., in Montechiaro d'Asti, ove la salma verrà tumulata.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

Il **Vice Prefetto di Cuneo**, anche a nome di tutti gli **Uffici e Consessi**, e del relativo **Personale**, già presieduti e diretti da

S. E. Perotti

commosso ed orgoglioso rivolge un pensiero di gratitudine e di riconoscenza alle Autorità, Gerarchie, Personalità e Popolazioni che, nella luttuosa circostanza, hanno partecipato alla esaltazione funebre del loro indimenticabile Capo. (5689 T.

Cuneo, 29 ottobre 1936-XV.

MEMENTO

Lunedì, 2 novembre, alle ore 10, nella Chiesa dell'Orfanotrofio di Susa verrà celebrata una Messa in suffragio del compianto **Comm. AGOSTINO LAURO, Cavaliere del Lavoro**. La vedova, i nipoti, i parenti ringraziano le cortesi persone che assisteranno alla mesta funzione. 24677

Ricorrendo il sesto anniversario della morte del **Comm. GIUSEPPE NASINI TESINO** sabato 31 corr. nella Chiesa di San Secondo, verranno celebrate in suffragio Messe reatinuate dalle ore 6 alle 11. La famiglia sarà grata a quanti si uniranno alla loro preghiera.

A tre mesi dalla morte dell'indimenticabile **DINO CARRARO**, spirato 31, ore 10, verrà celebrata Messa di suffragio nella Chiesa della Crocetta. I genitori ringraziano quanti si uniranno alla loro preghiera. 24711

In questa rubrica sono accolti anche Annunci indicanti l'ubicazione nel Cimitero della Tomba alle quali si desidera indirizzare l'omaggio degli Amici.